Gli ordini delle Dimes &c.

GLI ORDINI
DELLA DIVOTA
COMPAGNIA
DELLE DIMESSE;
CHE VIVONO SOTTO IL NOME,
ET LA PROTETTIONE DELLA PVRISSIMA MADRE DI DIO MARIA VERGINE.

Con Licentia de' Superiori, & PRIVILEGIO.

CORONAM

IN VENETIA, M D LXXXVII.

Appresso Domenico Nicolini.

GLI ORDINI
DELLA DIVOTA
COMPAGNIA
DELLE STIMATE
CHE VIVONO SOTTO DI NOI
ET LA REGOLETTA DELLA VITA NOSTRA.
MADRE DI MISERICORDIA VERGINE.
Con Licentia de' Superiori, &c.
PRATICHE.
COLOPHON

IN VENETIA, M. D. LXXVII.

Appresso Domenico Nicolini.

ALL'ILLVSTRISSIMO,
ET REVERENDISSIMO
MONSIGNORE

Il Signor Michele Prioli, Vescouo di Vicenza.

ON è alcun dubbio (Monsignore Illustrissimo, & Reuerendiss.) che la somma bontà di Dio soccorre a' buoni desideri di quei, che bramano di puramente seruirlo: & con le sue sopranaturali forze suppliſce doue mancano le forze humane; & fa le sue mirabili opere in cielo, & in terra per quei mezi, che à sua diuina maestà (secondo la sua benigna ordinatione) piace di vsare: sicome è stato nell'opera, ch'ei s'è degnato di far nel ridurre al suo seruitio diuerse persone, deuiandole, e trahendole via dalle conuersationi, e dalle occupationi vane, & mondane; per dare a' lor piu commodo, & piu facilità, & sicurtà di conseguir la lor salute. Onde è auenuto che à questo nostro modo di viuer dimesso, & ritirato in questa Compagnia della gloriosa Reina de i cieli, da Dio, e da essa purissima Vergine inspirato, per suo honore, & per nostro beneficio spirituale, è stato sempre da V. S. Reuerendissima amatrice ardente delle buone opere, e del profitto spirituale delle anime alla sua cura soggiette, prestato fauore, gratia, & aiuto; accioche noi possiamo al virtuoso, & perfetto nostro fine arriuare. Et per tanto quelli ordini del regola-

to viuere; che col ſuo aiuto, & con la ſua autorità habbiamo raccolti, & accettati, & poſti in vſo con la diuina gratia, & col mezo di chi ci ha ammaeſtrate nella vita ſpirituale, habbiamo voluto con diuoto animo à Voſtra Signoria Reuerendiſſima conſacrare; affinche da lei ſiano (per la ſua ſolita bontà, & carità) ſenza detrimento, e trauaglio conſeruate, & fauorite quelle virtuoſe opere, & quelle profitteuoli attioni di eſſa Compagnia; che nonſolo da Voſtra Signoria Reuerendiſſima, ma anco dall'Illuſtriſſimo & Reuerendiſsimo Cardinal di Verona, & Viſitatore Apoſtolico di queſta Dioceſe, ſono già ſtate eſſaminate, approbate, & benedette. Alle quali douendo noi fidelmente attendere, la ſupplichiamo humilmente, che ſi degni anco di fauorirci appreſſo il Signore Iddio nelle ſue ſante preghiere; e di farci ſempre partecipi della ſua gratia, & benedittione.
Dalla Compagnia della puriſsima Vergine; il quarto dì d'Aprile; M D LXXXVII.

Le ſue diuotiſſime, & humiliſs. ſer.

Il Capo; & le ſorelle della Compagnia della glorioſa Vergine Madre di Dio.

ALLA DIVOTA COMPAGNIA
DELLE MAGNIFICHE, ET PIE MADONNE DEIANIRA, ET AGNOLA VALMARANE; ET ISABETTA FRANCESCHINI;
E DI TVTTE LE ALTRE VENERANDE
dimesse; che nella Città di Vicenza, sotto la gloriosa insegna della purissima Vergine Madre di Dio, à lui fidelmente seruono.

E vostre sollecite dimande m'inuitano (Magnifiche, & Venerande Madonne, & figliuole nel purissimo sangue di Giesù Christo cordialissime) & l'obligo della carità christiana mi costringe à douer sodisfare a' vostri giusti desideri; che sono di hauer da me con certa ordinata forma raccolti quelli ordini, ricordi, & essercitij spirituali, che in diuersi tempi alle volte da me riceuuti; e tal volta tra voi ordinati, con ogni sollecita industria, e diligenza, hauete notati, & col consiglio, & con l'autorità de' maggiori determinati, & posti in vso; il che vi habbia à far piu facile, & piu grato il leggerli, & l'osseruarli. La onde nel miglior modo, c'ho saputo, & con quella maggior breuità, c'ho potuto, gli ho posti quì per ordine; & ho fatta volentieri tal fatica, vedendomi esser debitore à tutte le persone, che vogliono caminar per le vie delle sante virtù; o siano religiose, o non religiose; o dotte, o

idiote; o nobili, o ignobili; o d'altra qualunque conditione; perche io non debbo in alcuna cosa cercar ne me stesso, ne le cose mie propie; ma debbo con li desideri, con l'industria, & con ogni opera dal diuino aiuto fauorita, procurar di sodisfare à Giesù Christo, & per lui al proßimo, & in ogni occasione in me, & fuor di me, quanto io posso, debbo fauorir le opere sue, e distrugger l'opere di satanasso. Al che vi prego tutte ad aiutarmi con le vostre diuote, & feruenti orationi appresso di esso carißimo nostro Redentore, & amatore, & appresso la sua purißima Madre; sotto il cui titolo, e stendardo hauete insieme tolta l'honorata, e degna impresa di vincere, col suo fauore, il mondo, il demonio, & voi medesime; & come viue hostie offerirui, e donarui in sacrificio al suo dolcißimo figliuolo nell'altare della Santißima Croce; nella qual vi lascio, & vi bramo crocefisse, mortificate, & santificate,

Dal monte di San Felice, il primo di Settembre.
M D LXXXIIII.

F. Antonio Pagani mi. osser.

LA TA-

LA TAVOLA
DE I CAPITOLI,

Che nelli ordini della Compagnia delle dimesse si contengono.

DElla conditione della Compagnia delle dimesse: & chi possano esßere in esßa riceuute. Cap. 1. Faccia prima.

Del sito de i luoghi; e dell'habitare, e del mangiare di tale Compagnia. Cap. 2. Fa. 2

Delle pie opere; alle quali sono tenute le case della Compagnia. Cap. 3. Fa. 3

Delli oratori, e dell'uso loro. Cap. 4. Fa. 3

Delle stanze semplici delle sorelle; e del vestir loro. Cap. 5. Fa. 4

Del luoco del negotiare. Cap. 6. Fa. 4

Del luoco delle inferme. Cap. 7. Fa. 5

Delle inferme, e del gouerno loro. Cap. 8. Fa. 5

Dell'honesto habitar delle donne di questa Compagnia. Cap. 9. Fa. 8

Dell'alloggiar donne forestiere. Cap. 10 Fa. 9

Della visita del giorno venticinque di ogni mese. Cap. 11. Fa. 10

Dell'honesta conuersatione; & dell'andar fuor di casa. Cap. 12. Fa. 11

Di quelle, c'hanno da essere accettate in questa scuola, o Compagnia della Madonna. Cap. 13. Fa. 13

Con che ordine debba alcuna essere accettata in questa Compagnia. Cap. 14. Fa. 16

Come debbano esßere ammaestrate quelle, che sono fatte dimesse in questa Compagnia. Cap. 15. Fa. 16

De i beni temporali di quelle della Compagnia. Cap. 16. Fa. 20

Del far doni; o dar limosine; o far seruitij; o accommodarsi di robba di casa. Cap. 17. Fa. 22

Del mangiare; e de i digiuni. Cap. 18. Fa. 23

Delli essercitij corporali. Cap. 19. Fa. 24

Del discreto riposo; e del parlare, o del tacere. Cap. 20. Fa. 25.

Del discreto compartimento del giorno, e della notte nell'operare. Cap. 21. Fa. 27

Della elettione delle maggiori; e del compartimento de i carichi delle case tra le piu idonee. Cap. 22. Fa. 28

Della elettione del Capellano, & Confessor loro; e dell'ufficio, ch'à tal s'appartiene. Cap. 23. Fa. 32

Che il fin delli essercitij esteriori è l'acquisto

quisto delle virtù, & gratie interiori. Cap.24.Fa.34
Del profitto spirituale; e della efficace; o non efficace buona volontà. Cap.25.Fa.36
Che gli esercitij spirituali sono necessari à chi vuol far profitto nelle virtù. Cap.26.Fa.39
Delli auisi, e della correttione, che per carità, deono le sorelle l'una ver l'altra vsare. Cap.27.Fa.40.
Come è molto vtile, & ragioneuole il conferir con le maestre, o maggiori, intorno à bisogni spirituali. Cap.28. Fa.44
Come le dimesse si debbano risoluer nelle cose loro dubbiose, che occorrono. Cap.29.Fa.44
Come si conoscano in alcuna persona le false suggestioni, apparenze, o illusioni del nimico. Cap.30. Faccia.45
Dei ridutti, & ragionamenti spirituali. Cap.31.Fa.47
Come, & con quale ordine debbano confessarsi le donne di questa Compagnia. Cap.32.Fa.48
Il modo breue di confessarsi in generale per chi poi ordinariamente spesso si confessa, & si communica. Cap.33.Fa.49
La breue forma di confessarsi, & communicarsi, c'hanno da vsar le dimesse della scuola, o Compagnia della Madonna. Cap.34.Fa.50
Come, & con qual'ordine debbano ascoltar la Santa Messa, & communicarsi le donne di questa Compagnia. Cap.35.Fa.53
Con qual consideratione, e diuotione si debbano communicar le donne di questa Compagnia. Cap.36.Fa.55
Della lettione priuata. Cap.37 Faccia.56
Della lettione letta in commune. Cap.38.Fa.57
Della oratione vocale. Cap.39.Fa.57
Della oratione mentale. Cap.40. Faccia.59
Dell'essercitio spirituale priuato della mattina. Cap.41.Fa.63
Dell'essercitio spirituale priuato della sera. Cap.42.Fa.64
Delli essercitij spirituali in commune della mattina. Cap.43.Fa.64
Delli essercitij spirituali in commune della sera. Cap.44.Fa.67
Dell'officio delle Maestre; e della proclama da farsi ogni hora. Cap.45. Fa.68.
Come, & con quali auertimenti s'habbiano da osseruar gli essercitij spirituali. Cap.46.Fa.69
Della capitolatione, che leua via ogni impedimento al profitto spirituale. Cap.47.Fa.70
Delli auertimenti vtili per le capitolate. Cap.48.Fa.78
Come si possa eccitare il feruor nelli essercitij spirituali. Cap.49.Fa.79
Della seconda, & vltima capitolatione; e dell'ordine, col qual si succede nella prima. Cap.50.Fa.81
Di quelle donne, che sono mandate alle opere pie. Cap.51.Fa.84
Della virtù dell'obedienza; & come si mortifichi il propio volere, & parere. Cap.52.Fa.85
Della virtù dell'angelica castità. Cap.53.Fa.89
Della virtù della pouertà. Cap.54. Fa.91.
Della virtù della humiltà. Cap.55. Faccia.92

Della

TAVOLA.

Della schiettezza, & semplicità; e del fuggire i giudici temerari. Cap.56. Fa.93

Della magnanimità; e dell'obligo nostro di patir per imitar Giesù Christo. Cap.57.Fa.96

Della carità christiana. Cap.58.Fa.98

Della finale perseueranza; e della priuatione della sensibile diuotione. Cap.59.Fa.99

Della perfettione christiana; alla qual siamo da Christo inuitati. Cap.60. Fa.101

Che non è presontuoso il desiderio di perfettione; ne è difficile il suo acquisto. Cap.61.Fa.103

Della stabilità, & perseueranza de' presenti ordini. Cap. 62.Fa.106

IL FINE.

IL PROEMIO.

ESSENDO varie le vocationi, e diuersi gli essercitij spirituali, che per molte vie guidano al cielo, et alla conformità di quei beati spiriti; à costumi, & alle virtù de' quali habbiamo à corrisponder con la vita nostra; sicome essi sono à Dio simiglieuoli, & conformi: di quì è, che non pur nelle sante Religioni, ma etiandio nel secolo si trouano molte anime; le quali sono desideroſe di viuer virtuosamente, e d'imitare i costumi di Giesù Christo, e de' suoi amici nello stato, che si trouano; non sentendosi di farsi soggette ad alcuna Religione (ancor che tuttauia lodino, & riueriscano le Religioni, & la vita Religiosa, che all'istesso virtuoso fine sollecitamente attende) ma volendo restar libere; & viuer secondo alcune pie loro osseruationi tra lor poste in consuetudine; & frequentare i Santissimi Sacramenti della Confessione, & Communione, secondo la lor diuotione, & sodisfattione spirituale; con viuo desiderio di perseuerare in quei reali sentieri del virtuoso viuere, c'hanno con la diuina gratia, imparati, conosciuti, & abbracciati; e di schifare ogni cagione di mutabilità, & instabilità nel profitto loro spirituale; la quale alle fiate suol nascer dalla varietà, & nouità delli ammaestramenti di chi consigliano, o disconsigliano; essortono, o disconfortano; e tal volta distruggono vn'edificio spirituale, per farne vn'altro à lor modo; & (secondo il propio loro spirito) interrompono in tal maniera il corso del profitto delle anime, che desiderano di perseuerare, & caminare innanzi nella mortificatione de i vitij, & nell'acquisto delle virtù christiane. Or dunque le Magnifiche, & Venerande Ma-

Ro. 12. & 15.

donne

donne della Compagnia della gloriosa Vergine Madre di Dio nella Città di Vicenza, ritirate dalle vanità del mondo in diuerse case da alcune tra lor nobili comprate, edificate, e dedicate à tal Compagnia; per non lasciar la incominciata strada; & per non esser deuiate dal principiato lor camino dalle varie mutabilità di chi hor discretamente, hora indiscretamente; hor sauiamente, hora ignorantemente; hor con scrupolosità, hor con troppa libertà; & hor 1. Co. 2.
con feruore, hor con tepidezza le potrebbe consigliare; & hor per l'una, hor per l'altra via; (con gran disauantaggio, e detrimento del profitto loro) guidare: hanno (con l'autorità, e disciplina de i Superiori) tra lor con debito modo ordinati, determinati, & stabiliti, & (col fauor diuino) posti in vso gli infrascritti ordini; con la osseruatione de i quali desiderano di spogliarsi dell'huomo vec- Ephe. 4. Col. 3.
chio, e di tutti i suoi mali atti, & habiti; e di vestirsi del nuouo huomo; che da Dio è nato; & secondo esso Iddio è creato nella giustitia, & santità; alla quale sono sì dalle diuine scritture; come dalle interiori, & esteriori sante ammonitioni, & essortationi inuitate, & inanimate; dicendo Iddio Padre, Siate Santi; perche Leui. 19 & 20.
io son santo: E dicendo il suo figliuolo Giesù amator nostro, Siate 1. Pe. 1. Matth. 5
perfetti, sicome il vostro Padre celeste è perfetto. Et siate imitatori di Dio (dice l'Apostolo) sicome carissimi figliuoli. Al che es- Ephe. 5.
se hanno da attender con ogni industria, & con tutte le possanze dell'anima, & con tutte le forze del corpo; come à negotio piu importante; piu vtile; piu honesto; piu grato; piu giocondo; & piu degno; che mai si possa in questa vita imaginar, ne operare.

GLI ORDINI DELLA DIVOTA COMPAGNIA DELLE VENERANDE DIMESSE,

Che viuono sotto il nome, & la protettione della purissima Madre di Dio MARIA VERGINE.

Della conditione della Compagnia delle dimesse; & chi possano essere riceuute in essa. Cap. 1.

Nel nome di Dio; della santissima sua Madre Maria Vergine; e di tutti i Beati.

DESIDERANDO le donne dimesse di questa nostra Compagnia della città di Vicenza, in diuerse contrate, & case loro alquanto dal Volgo, & dall'impacci mondani ritirate, di vsare alcuna maniera di essercitij spirituali per lor profitto nella vita christiana; e di hauer fauoreuole à tale impresa la Madre del figliuol di Dio MARIA VERGINE; cosi inspirate da Dio, & inuitate dalla lor conscienza; trouandosi nello stato secolare, libere da qualunque obligo di matrimonio, o di religione; & sciolte da ogni intrico del secolo; & bra-
1 mose di far in tale stato ciò, che sia piu grato alla diuina Maestà; per l'osseruanza delle suddette diuotioni; etiandio col consenso, & con l'autorità de' Superiori ecclesiastici; hanno determinato che essa schuola, o Compagnia sia chiamata Compagnia della gloriosa Vergine; & che le sue case, o altre da essa Compagnia dipendenti, siano sempre riputate case assegnate, e dedicate à donne secolari dimesse; le quali viuano secondo la forma de i presenti ordini, & essercitij già da essa nostra Compagnia, con leggittimi mezi, & autorità, regolati, stabiliti, & (col fauor diuino) posti in vso.
2 Nella qual Compagnia possano, col debito modo, essere accettate, & in-
3 tromesse cosi vergini, come vedoue. Et non possa esser riceuuta alcuna donna maritata obligata al marito; ne alcuna, che non sia libera da tutella, o da altro secolar gouerno de' figliuoli, e di robba d'essi figliuoli, o d'altri.
4 Ne possa esser riceuuta alcuna donna religiosa, che fosse obligata à voti so-

A lenni,

lenni, o ad alcun monasterio, & clausura, ouero ad alcuna Religione in qualunque modo; ouer che fosse di tal conditione, che non potesse viuer libera, come secolare; ma che douesse esser ridotta a tale, o ad altra simile obligatione. Perche in altro modo, che non fosse totalmente libero, niuna sarebbe capace di essa Compagnia, per le conditioni libere, che quì si con-
5 tengono. Oltra ciò è da saper che per li suddetti ordini non s'intende che essa Compagnia sia obligata a colpa, ne à pena di alcun peccato mortale, ne veniale; se non inquanto ogniuna è tenuta per li commandamenti della legge diuina, ouero ecclesiastica; & per la promessa, che ha fatta nel sacro Matth. 5.& 11. Ioã 13. 1.Pe. 1. Battesimo; & per l'amor delle virtù diuine, alle quali esso nostro Redentor con li costumi, & con le parole ci ha inuitati; & anco per l'obligo christiano di douer ciascuna rendersi grata alle diuine gratie, & alla propria vocatione, & conforme alla pura vita, & all'eccessiuo amor di esso Giesù nostro
6 dolcissimo amatore. Percioche quantunque le sorelle di essa nostra Compagnia riueriscano le sante Religioni; nientedimeno non si sentono inchinate, ne chiamate à douersi obligare ad alcuna Religione, ne à rinchiudersi ne i monasteri; ne a legarsi à voti solenni; sicome è di obedienza, di pouertà, e di castità; i quai voti solennemente fatti sempre obligano le donne alla clausura: ma solamente desiderano di attendere alla vita, e disciplina christiana in quello stato, nel qual si trouano, studiando di schifar le occasioni del mondo, e di mortificare in loro le passioni vitiose, che dispiacciono a Dio, & impediscono le sue maggior gratie; & procurando etiandio di acquistar le virtù christiane, per l'obligo, che si sentono di conformità
7 d'amore, e di costumi verso di esso Giesù Christo crocifisso. Et però sempre sarà libera ogniuna della Compagnia di poter andare in qual Religione ch'a lei piacerà.

Del sito de i luoghi; dell'habitare; della commune spesa, e del mangiare, e dormire, di tal Compagnia. Cap. II.

1 STATO etiandio determinato che nelle case della nostra schuola, o Compagnia della Madonna non possano esser piu che otto, o noue per casa; cioè, quelle, che sono del corpo di essa Compagnia; le quali però, per bisogni loro, possano tener massare, sì per la cucina, come per l'horto, & per spender fuor di casa. Et ogni casa potrà hauere horto, & giardino pel solo bisogno di essa Compagnia: ma non terreno
2 per seminar biade, o per far uino in casa. Et ogni due case possano esser l'una uicina all'altra, siche possano le uecchie con le giouani andare insieme commodatamente alla dottrina christiana; alli hospitali; alla predica; a i
3 perdoni; o ad altre diuotioni, & attioni simili. Et per commodità delle inferme, & anco delle altre, & massimamente delle giouini (che manco che si possa, uadano fuor di casa) possano hauer con l'autorità di Monsignor Reuerendissimo un picciolo oratorio con un solo altare; nel qual facciano

4 ciano dir Messa. Et similmente ogni casa habbia un rastello nella entrata, nella qual si possano (alla foggia delle case di Mantoa) trattare i negotij necessari delle case con persone secolari, o altri; che sì facilmente non possa-
5 no andar piu oltra. Et habbiano anco un'altro luoco commune; nel qual le sorelle possano ridursi à fare i lor parlamenti, & essercitij spirituali in commune; e dir le litanie, & altre lor diuotioni in uoce bassa, con simplicità, modestia, e diuotione. Et oltra ciò ogni due case, per piu lor com-
6 modo, & uantaggio temporale, & spirituale, & per poter far piu larghe limosine alle pouere di Christo; possano far la spesa, e'l ministerio commune del uiuere; e dar quel, che à ciascuna fa bisogno; o quanto piu à lor piace di dare al commune beneficio per carità. Ma tuttauia dee ogni casa hauer un luogo, nel qual le sorelle mangino con quel debito modo, secon-
7 do che insegnano detti ordini infrascritti. Et però in esse case habbiano à stantiare, e mangiare in modo, che stiano tutte nella casa lor propia; & dormano non mai accompagnate; ma sole nelle propie camere, con quel-
8 la debita modestia, e diuotione, come piu oltra si dirà. Et finalmente uogliamo che esse due case uicine (come è suddetto) possano essere anco poco lontane da altre case, che à due, à due fossero abbinate per essa Compagnia nella istessa; ouero in altra contrata.

Delle pie opere, alle quali sono tenute le case della Compagnia. Cap. III.

POI habbiamo deliberato, che tutte le case della nostra Compa-
1 gnia siano tenute di dare, ogni festa, una Maestra per casa di essa Compagnia, che sappia leggere. Le quali uadano in alcuna Chie sa della città, col consentimento del Reuerendissimo Monsignor Vescouo, per insegnar la dottrina christiana; la doue procureranno
2 d'hauer alcuna altra secolare diuota, che gouerni le pute che ueniranno. Et uenendo il caso che esso Reuerendissimo Monsignor ordinasse la Compagnia di S. Orsola, siano tenute di compartire le dette sorelle, che uanno alla dottrina; in modo che parte di esse attendessero à tale opera; & parte alla dot-
3 trina suddetta. Et uogliamo finalmente, che ogni mese una uolta, o due, vada alcuna delle piu attempate con una delle maggiori di casa à uisitar quelli ho spitali di donne, che si trouano in questa città: & l'istesso si faccia, doue fossero altri luoghi nostri. La doue con l'aiuto spirituale, & temporale souengano quanto possano (col fauor diuino) alle anime, & à i corpi delle inferme.

Delli Oratori, e dell'uso loro. Cap. IIII.

NON si deono far per questa schuola, o Compagnia Chiese gran-
1 di, ne altri altari, che un solo della Madonna; ma siano piccioli Oratori, semplicemente fabricati con l'autorità di Monsignor Reuerendissimo; in ciascun de i quali possa star solo il Sacerdote, & quel, che il serue nella Santa Messa con honesta commodità. La do-

ue sia una ruota per dar fuora i paramenti; & non altre fenestre, che quella con la zelosia, che uà sopra l'altare nel modo ch'è quella del presente Oratorio. Ne si facciano in tale Oratorio cantar Messe, ne far' offici, o dir' anniuersari, o altre Messe da diuersi Sacerdoti; ma odano le sorelle la sola Messa necessaria alla Compagnia dal solito lor Capellano. Et se occorresse à uoler far dire altre Messe, o offici suddetti, si facciano dire in altra Chiesa, per molti buoni, & necessari rispetti. Et i paramenti, & ornamenti dell'Oratorio, e dell'altare non siano sontuosi; ma semplici, & mondissimi; e di quei colori, che usa la Santa Chiesa. Et si possa elegger da tutta la Compagnia una, o due sepolture, per le sole sorelle di essa Compagnia, nella Chiesa parochiale, o in altra Chiesa; secondo la lor diuotione.

1 2 3 4

Delle stanze simplici delle sorelle; e del vestir loro. Cap. V.

PIV oltra noi vogliamo che le case, & camere; doue hanno à stantiar le sorelle della Compagnia, non debbano esser sontuose, o adorne di pitture, o d'altri vani, & souerchi ornamenti; ma siano semplici, pouere, & bastanti al sol bisogno loro; sicome anco ha da essere il vestire, e'l viuer delle istesse sorelle. Il qual vestir dee esser di vna mediocre conditione di nero, & honesto habito secolare, & dimesso, senza seta, senza ornamento, e di poco prezzo; & con vna istessa forma senza differenza; o pur beretino di quelle, c'hauessero tal semplice voto, o diuotione di vestirsi à tempo, o per sempre. E tutto ciò hanno da vsar per sola necessità, & per sodisfare alli occhi di Dio; & non per alcun diletto, o sodisfattione propia, o d'altrui; hauendo le stanze, & la conuersatione loro piu in cielo, che in terra

1 2 3

Del luoco del negotiare. Cap. VI.

HA da hauere ogni casa (sicome fu detto) l'entrata della porta accommodata in modo che (all'vsanza di Mantoa) si possano da esse donne con honesta commodità trattare i negotij temporali con varie persone secondo i bisogni. Cio è, nella entrata della porta, & alquanto lontano dalla porta sia vn rastello alto piè sei, che pigli dall'vn muro all'altro, fatto di liste larghe vn quarto di piè, & lontane poco meno: Siche chi passa per la strada difficilmente possa vedere le persone, che stanno di dentro, per ouiare alli scandali di quei, che alle volte potrebbono veder dall'un canto, e dall'altro giouani a ragionar non sapendo la ragioneuole causa; & la compagnia d'attempate; o la stretta parentela. Et in esso luoco sia vn tauolino, & vna sola banchetta per bisogno di quelle persone, che vengono per negotiare, o ragionare. Et mentre che iui si ragiona con huomini, stia serrato il rastello; & solo s'apra da alcuna di casa, che va dentro, o fuor per negotij. Et stia aperta la porta della strada, sinche sia finito da ragionare con essi huomini, & che siano partiti.

1 2 3

Del

Del luoco dell'inferme. *Cap. VII.*

DEE esser nelle case vn luoco separato, & commodo per le inferme, & per li medici; nel qual posano le inferme, senza pericolo delle sane, anco in ogni sospetta infirmità, esser gouernate. Et quando iui non è alcun sospetto, posano andare anco quelle, che per alcuna indispositione; o per conserua della sanità loro, à certo tempo prendono medicamenti, per quel solo tempo, che si medicano; per manco impaccio, e disturbo delle case nella vita lor quieta, & spirituale. Et dalla principale, e dalle altre maggiori delle case sia iui assegnata vna, o due secondo il bisogno, che siano idonee per tal gouerno. Et niuna dee andare in tal luoco delle inferme per visitarle, o negotiar con alcuna di esse, senza licenza della principale; la qual non dia licenza, se non sa come; secondo i mali di alcun sospetto; & anco secondo l'vtile spirituale dell'vna, & l'altra: ouer secondo alcun sollcuamento, o sodisfacimento loro corporale, o spirituale non dannoso. Ma ordinariamente cosi esa, come alcuna altra delle maggiori (secondo che parerà espediente) con carità potranno visitare esse inferme; anzi dourà farlo esa principale; secondo che piu oltra si dirà.

Delle inferme, e del gouerno loro. *Cap. VIII.*

L'OPERA di pietà nel gouernare, & visitar gli infermi; la qual si dee far verso tutti, maggiormente si dee essercitar con ogni affetto di carità verso quelle, che con l'unione d'un'istesso spirito di seruire, & honorar Dio si trouano congiunte. Per tanto infermandosi alcuna delle suddette donne, sarà atteso à lei, o à lor (se più saranno) con ogni diligenza, & amore da quella, o da quelle, che à tal pio gouerno saranno assegnate. Et ad esse inferme sia subito proueduto così della visita del medico spirituale; come anco del medico corporale. In modo che elle siano prima confessate, & anco vna, o piu volte communicate; secondo la lunghezza dell'infirmità; & secondo che, pel profitto spirituale, & per gran desiderio, e diuotione di esse inferme, fosse ciò conceduto dal propio parochiano, e da lui amministrato; ouer dall'ordinario lor confessor con la licenza di esso parochiano, o del Reuerendissimo Vescouo; à richiesta delle maggiori fatta per tali inferme desiderose, & bisognose di tal ristoro. Et con ogni diligenza siano procurati i rimedi, e date le medicine, & amministrati cibi conueneuoli, secondo l'ordine de i medici, & la discretione delle maggiori. Et così la principale, come alcuna delle altre maggiori piu idonea; o pur'anco alcuna altra di casa; che (secondo il giudicio di esse maggiori) fosse di sollcuamento, e di giouamento corporale, & spirituale ad esse inferme (si come è suddetto) deono ne i debiti tempi visitarle, & con amoreuoli, & vtili parole confortarle, & inanimarle a

le a pigliar volentieri dalla pia mano di Dio tale essercitio d'infirmità, sì per la purgatione dell'anima; come per l'amorosa conformità de i dolori, e delle passioni di Christo, e de' suoi amici; & per desiderio, che in se, e
5 di se sia totalmente sodisfatta essa diuina volontà. Et si facciano, & facciano far per esse inferme particolari orationi, sì nelle Sante Messe; come in
6 altri diuoti essercitij di tutte le case della Compagnia. Et se accrescerà l'infirmità douranno accrescere etiandio la cura, le orationi, & gli ammaestramenti verso le inferme contra ogni presente, & futura lor tentatione con poche parole, & buone, essortandole à rifiutare ogni lor proprietà, & ogni loro interesse, & à fare vn libero dono di se stesse nelle pie mani del Creatore, & Redentor loro amoreuole; & a bramar tuttauia di perseuerar nelle pene, & nelle molestie per conformarsi all'acerba passione, & alla cruda & vergognosa morte di Giesù Christo crocifisso, e de i suoi santi mar-
7 tiri, & amici fidelissimi. Et sia posta innanzi à loro alcuna diuota imagi-
8 ne di esso crocefisso. Et sia procurato al debito tempo l'oglio Santo. Et sempre vi sia presente alcuna delle donne piu idonee, & sofficienti à tale officio; Et si chiami il confessor quando fa bisogno iui, per ascoltare alcuna cosa di confessione, al beneficio, & sollenamento della inferma; vsandosi però il debito modo, in ogni tempo, & in ogni occasione, secondo la ne-
9 cessità d'introdurre il medico spirituale, o il corporale. Et poi, trouandosi l'inferme nell'agonia della morte, stiano iui anco quelle della Compagnia, che non siano impedite in altro bisogno: le quali stiano piu, o meno lontane dalle inferme, secondo che sarà espediente, si per esse inferme, come per
10 le sane. Et si dicano allhora i tre Pater noster con le considerationi loro, hauendosi già auisate le inferme di tal deuotione: si come si contiene nel libro della cura spirituale delle inferme: & con litanie; con lettioni in voce bassa, ma intelligibile anco all'inferma in alcune cose piu vtili, & con orationi continue vocali, & mentali diuote, & cordiali si dia ad esse inferme in tale angustia maggior aiuto spirituale, che sia possibile, secondo che si insegna in esso libro: sin che saranno passate di questa misera vita; considerando tutte l'importanza di tal passo, & la sollecitudine delli infernali nimici; & anco piu gli aiuti delli angelici spiriti, e de i diuini fauori in sì fatto tempo, cooperando con loro nell'aiuto di tali anime da Christo tanto amate, e desiderate.
11 Et questo, e tutto il resto in tal materia sia esseguito con prudenza, diligenza, & carità; secondo l'ordine posto nel detto libro della cura spirituale delle inferme, e delle defonte di tal Compagnia, cauato dall'ultima parte dello specchio de' fideli; e dalla giunta, che si troua nel fine del trattato de *quattuor nouissimis* di Dionigio Cartusiano. Et sia sempre in alcuna delle due case vna che sappia far l'vfficio di confortare, & aiutar le inferme ne i lor bisogni spirituali, secondo la forma, & gli ammaestramenti ridotti nel suddetto libro delle inferme.
12 Et è stato dalle donne di questa Compagnia per piu congreghe con tutte

le voci

le voci determinato, che in niun tempo, ne anco nel tempo della morte non debba essere intromesso, o permesso d'entrare alle inferme alcuna persona, che a lor potesse turbar l'animo, sotto qualunque colore, o pretesto: ma solamente ne i bisogni sia intromesso esso medico; & esso lor Confessore accompagnato da alcuna attempata con alcuna delle maggiori, ouero il parochiano nel ministerio de i Santissimi Sacramenti; quando a lui solo s'appartien di ministrargli. Ouero anco possa esso Confessor loro ordinario con la licenza di esso Reuerendo parochiano, o di Monsignor Reuerendissimo Vescouo, dicendo Mesa nell'oratorio; ministrare à tali in tal tempo essi Santissimi Sacramenti: Ouero almeno (con la licenza di esso Reuerendissimo Monsignor) in altri tempi non estremi, ne per dar loro il viatico, ma nelle lunghe infirmità, & per le diuote, & sollecite dimande delle inferme, e delle maggiori; si come già dicemmo. Et allhora dopo la fatta riconciliatione; ouer dopo la fatta Communione di esse inferme solamente; sia esso Sacerdote (quando si parte) accompagnato fuor della porta; senza farsi altri tratenimenti, o negotij non necesari à tale S. attione.

13 Et perche oltra ciò potrebbe apportar gran disturbo, & anco gran pericolo delle anime intente al seruitio di Giesù Christo le visite fatte alle inferme non solo da' strani; ma etiandio da' parenti; i quai non sanno di che altro parlar, se non di cose temporali, e di carne, e di sangue, e di rōba; ch'essi amano, & bramano; & sono spesso causa di gran trauaglio alle pouere anime; le quali non sogliono confortar, se non con ragioni humane, sensuali, & mondane, & contrarie alla perfetta vita, & a tal disciplina christiana; & alle volte non hanno rispetto di turbare, & cruciare in tal passo, & mettere in confusione, & in pericolo dell'eterna dannatione esse trauagliate, e tentate anime per sodisfare alle passioni, o a' desideri loro ingordi, e disordinati: in tal modo aiutando il demonio, che pur allhor s'affatica: si come non vna, ma piu volte, se ne ha veduta l'esperienza. Però come cosa salutifera, e di gran quiete, & sicurtà delle anime loro, hanno le suddette donne delle case della nostra Compagnia tutte insieme ridotte di commune consentimento con piena consideratione, & ferma deliberatione con tutte le voci determinato che per niun modo, & sotto niun colore, si intromettano, o si permettano che vengano quei parenti a visitare esse inferme (per tali, & altri santi, & vtili rispetti,) che verisimilmente potessero apportar disturbo, e detrimento delle loro anime; massimamente che ciò sarebbe (contra il buon'animo loro) vna falsa coperta di carità contra la vera carità, che attende al vantaggio, & beneficio delle anime, che tanto sono costate à Christo; & allhor si trouano nel piu importante, & piu pericolo-
14 so negotio loro. Et finalmente subito che alcuna inferma sarà passata di questa vita, quanto piu tosto che sia il debito tempo, si faccia dire vna Messa ad alcuno delli altari priuilegiati, per la liberatione di tale anima dalle pene del purgatorio. Et poi siano anco dette le cinque Messe della Passione, &

ne, & l'una della Resurrettione di nostro Signore. Et si dicano etiandio altre Messe, & orationi. Et tutte le case della Compagnia (anco hauendo seco alcun de i grani benedetti dal Papa) si confessino, & si communichino alla suddetta, o ad altra Messa detta per tale anima con ogni affetto di carità pregando per lei esso clementissimo Redentore: & dicendo quel, che si commette dalla Santità del Papa, per cauar essa anima dal purgatorio. Et anco dicano l'officio de i morti; & eseguiscano tutto il resto; si come si contiene nel sopradetto libro. Et per tutte le sorelle della Compagnia in generale ogni anno vna volta si dica la Messa, & l'officio de' defonti. Et si faccia la S. Communione. Et si procuri che nella parochia, o in altra Chiesa, col consenso di tutta la Compagnia (si come già fu detto) sia fatta vna, o due sepolture per quelle di essa Compagnia, che non hauranno; o non vorranno hauere altra sepoltura. Et diuotamente s'accompagni con la defonta alla sepoltura, se non da tutte; almen da quelle, che parerà alla Congregatione, esser piu espediente.

Dell'honesto habitar delle donne di questa Compagnia. Cap. IX.

NON per leuarci la libertà d'introdurre in casa nostra chi vogliamo noi; ma perche in questa nostra Compagnia sono, & sempre saranno solo donne, & molte gioueni; & perche è molto
1 facile la fama delle donne ad esser macchiata: però non vogliamo che in tempo alcuno, ne per qualunque causa dentro delle case di essa Compagnia habbiano à pratticare huomini di che età, & conditione si voglia, ne secolari, ne religiosi; se non in quei soli casi, & per quelle sole suddette, o simile necessità spirituali, o corporali; ch'à noi pareranno; nelle
2 quali non si possa far di manco. Ne mai però si lasci entrare in casa, ne si adoperi in alcun modo persona alcuna di mala fama, o di sospetta condi-
3 tione. Et non mai sotto alcun color di carità, ne di compassione, ne di obligo; o in qual si voglia modo, si debba intrometter, ne inuitar, o permetter che venga nelle case, o nelle porte di questa Compagnia alcuna persona a mangiare ne poco, ne assai, ne secolari, ne religiosi, sia chi si vo-
4 glia, per schifar l'occasione de i disturbi, e delli scandali. Ma se fosse alcun contadino, o altra persona, che di villa, o di altro luoco lontano hauesse-ro portata robba, o altro di necessità, & la carità volesse, che gli fosse dato da mangiar; questo si faccia nella casa, doue sta il gastaldo; o in altro luoco, che sia fuora della Compagnia; & per sola necessità; sicome anco si ha da far, se venisse alcuno affittuale di villa per necessità, & beneficio delle case,
5 non hauendo doue ricapitar' a mangiare. Ouer solamente si possa ciò permettere ad alcun fachino, che portasse legne, o ad altri tali, che lungamente si affaticassero, o lauorassero in casa, ne i bisogni, & ne i lauori, che non
6 si possono far fuor di casa. Et similmente ad alcuna donna, c'hauesse portata robba, & non hauesse à far lunga dimora per mangiare. Concioſia

cosa

cosa che l'ordinario mangiare, o disnar di tali donne dee esser in casa di esso gastaldo, sicome è suddetto, ouero in altra casa vicina; ma fuor del no-
7 stro luoco, & a ciò idonea. Percioche egli è cosa manifesta che quanto piu le donne di questa Compagnia, o schuola staranno lontane dalla conuersatione di altre persone del mondo, che non attendono à tal vita, ne à tal fine; tanto piu si faranno vicine, & famigliari à Dio; & schiferanno l'occasioni di molte ciancie, & nouelle, che offuscano la mente, & raffreddano lo spirito.

Dell'alloggiar donne forestiere. *Cap.* X.

LEGGI è opera di carità l'alloggiar chi non ha ricapito; il che riesce à maggior frutto quando non pur si albergano i corpi; ma si studia di dar buono alloggiamento anco alli animi, procurando con li costumi; & con le parole di apportar' à loro alcun giouamento spirituale, inuitandoli all'amor di Christo, e delle sue amabili, e degne virtù; & all'odio de i sozzi, & nociui vitij; & alla frequenza de i santissi-
1 mi Sacramenti; & ad altri mezi fruttuosi. Per tanto se alcune forestiere volessero alloggiar in casa per loro spasso, & per sola curiosità; & non per alcuna bisognosa, o ragioneuole occorrenza; ne come fanno le donne spirituali, o le parenti diuote, e di buona qualità; non essendo tali (dico) non deono esser alloggiate; ne alloggiate caualcature, ne le molte seruitrici loro; se non alcuna bisognosa, & diuota lor seruente, o donzella; che hauesse vna
2 istessa buona volontà con la patrona. Et siano poste in alcuna camara alquanto separata dal corpo della casa; doue stiano a dormir, & mangiare: accioche non siano di disturbo, & impedimento alle donne di casa nelle
3 attioni lor diuote. Et non siano tenute in casa piu di tre giorni; se non fosse alcuna euidente necessità, & causa ragioneuole spirituale, o temporale giu-
4 dicata da tutte le maggiori. Et sia assegnata dalle maggiori à tal cura, & gouerno vna a ciò idonea, & anco (per tener compagnia ad esse forestiere secondo il bisogno) siano elette vn'altra, o due delle donne essemplari, & amoreuoli, che siano atte à tale essercitio, & sappiano vsar prudenza, & carità nella conuersatione loro; introducendo anco alle volte esse forestiere ad alcuna attione spirituale, secondo la qualità, e disposition loro, & secondo il giudicio, & ordine delle maggiori di casa: ouero nel luoco loro leggendo alcuna lettione spirituale, e dicendo parole di edificatione, & esor-
5 tatione al bene; come è suddetto. Et non deono con tali conuersare altre di casa, se non fossero a lor parenti, o amiche spirituali; con le quali discretamente stiano solo à tempi debiti; in modo che non lascino vanamente i soliti esercitij spirituali, & le solite deuotioni loro.

6 Et non si permetta che tali forestiere menino seco cucinare con varietà di cibi lauti, & sontuosi: ma sia vsata vna modestia, & simplicità del viuer commune. Et se si farà à lor la spesa, sia fatta dell'istessi cibi communi delle

donne di casa; vsandosi à lor però certo vantaggio, e discretione, secondo la complessione, o indispositione loro; & col cuore, & con le attioni mostrando affabilità, carità, & modestia christiana, attendendo sempre in parole, & in opere al detto fine di giouare alle anime loro.

7 Ma se fossero altre donne di Venetia, di Verona, o d'altra città dell'istessa nostra Compagnia, che da questa Compagnia si sapesse certo per cognitione, & anco per esperienza hauuta, che osseruassero gli istessi ordini di questa Compagnia; quando à loro accadesse di venir quà da noi, potrebbono viuer con le altre, & far ciò, che fanno le altre; mentre che occorresse loro à star quì; & mentre che le donne di queste case non vedessero cosa in loro; che bisognasse per giudicio delle maggiori, darsi alcuno ordine particolare del loro conuersare, e stare con noi, col debito modo; quando forsi s'hauesse veduta in loro attione tale; che potesse offendere, o in alcun modo impedir, ritardare, o intepidire il profitto di alcuna di questa Compagnia, o in altro modo disturbare.

8 Et quando arriuano in casa tali donne; o altre forestiere spirituali di speranza di frutto lor spirituale, & di capacità di tal vita; allhor deono tutte, che non sono impedite, di tal casa, o anco della casa vicina, andarle à visitar, & abbracciarle con cuore, & faccia allegra; & poi far seco almeno mezo quarto d'hora di oratione mentale. Et dopo questo deono licentiarsi tutte, & restar con loro solamente quelle, alle quali s'appartien di stare; sicome fu detto.

9 Et oltra ciò tra noi è stato determinato, che non mai si accetti, o permetta che stia nelle case nostre alcuna puta, o donna del mondo data (per certi rispetti mondani) in proua, o in depositо; sia chi si voglia, ne per poco, ne per assai tempo; accioche non si introducano in casa i demoni delle vanità, curiosità, sensualità, libertà di carne, e delle ciancie, nouelle, & mondane malitie; & le varie cagioni di altri disturbi, che per ciò dentro, & fuor di casa auerrebbono; sicome s'è conosciuto per esperienza; & così in poco tempo perderebbono le donne di casa quel, che in molti anni hauessero acquistato.

Della visita del giorno 25. di ogni mese. Cap. XI.

PER schifar le frequenti visite di diuerse persone, che o per curiosità; o per spirituale commune vtilità, & sodisfattione loro, & nostra potrebbono à noi venire, & esserci di assai disturbo, & impedimento; habbiamo tra noi determinato che

1 solamente le donne spirituali; O quelle, che bramano di abbracciar realmente la vita spirituale, & sprezzar ciò, che apprezza il mondo; Ouer quelle, che tali donne introducessero à tal buon fine; O che parlassero, & fossero buoni mezi d'alcuna tale, che potesse etiandio riuscir per la Compagnia; posano nel giorno 25. d'ogni mese; se in tal dì non è festa; ma, se è festa,

è festa, nel seguente giorno; (o in altro dì del mese, se sono forestiere) venire il dopo disnare à ragionar con quella, o quelle; à quali s'appartiene il negotio; siano o parenti, o non parenti; ma in particolare per alcun suddetto buon fine dimandate, o per consolarsi spiritualmente con quella sola, o con compagna; che dalle maggiori sarà assegnata à tale officio di carità; parlandosi con ogni modestia, & prudenza di cose che edifichino l'anima; o anco leggendosi alcun libro spirituale, nella camera doue s'alloggiano le forestiere. Et in ciò si spendino due hore, o tre al più; Se non per
2 3 alcuna legittima cagione. Et siano tutti i ragionamenti, che iui si fanno, solamente di cose vtili, & pertinenti al profitto spirituale; & non di altre cose, ne di casa, ne di parenti, ne del mondo, o di cose temporali; in modo che non si riferiscano fatti del secolo nel luoco nostro; si come anco i fatti del luoco non si deono riferire a' secolari persone del mondo. Ne si ricordino iui cose mondane, & vane del tempo passato sotto alcun co-
4 lore, o pretesto. Altrimenti chi contrafarà à ciò, dopo il primo auiso dato; piu non haurà à ritornare nel luoco; ma sarà licentiata. Et se in tal colpa sarà anco alcuna di casa, che seco hauesse ragionato, o fauorito il ragionamento di cose tali, debba cascar nella pena di star priua della Santissima Communione per vna settimana. Et la licentiata non possa esser piu admessa; se non dopo che si vedesse vn suo gran pentimento di ciò, & vna manifesta mutatione, così giudicata da tutte le maggiori.

Della honesta conuersatione; e dell'andar fuor di casa. *Cap. XII.*

DEono le donne di questa nostra Compagnia non solamente in casa; ma ancor fuor di casa con le parole, & con li costumi rendere odor di bontà, e di disciplina christiana, schifandosi sempre dalle souerchie, o vane parole; & hauendo sempre l'occhio attento in ogni occasione al guadagno spirituale di se stesse, & anco
1 2 delle altre, con le quali parlano, o conuersano. Et non dee andare alcuna delle giouini di casa à ragionar nel luoco del rastello, senza la saputa, & licenza di alcuna delle maggiori di casa; & secondo le cagioni, o le persone, con chi tali hanno à ragionar, potrà essa maggiore star', o mandare alcuna piu attempata in compagnia di essa giouine in tal negotio; & (sicome fù detto) dee intanto star serrato il rastello (parlandosi con huomini,) & star' aperta la porta della strada.

3 Et siano breui i parlamenti, & non senza bisogno; ne con compagnia di altre, à quali non s'appartiene il fatto.

4 Et oltra ciò niuna delle donne vada fuor di casa senza ragioneuole cagione; ne faccia visite di spose, o di donne di parto; o d'altre persone vane della sua, o dell'altrui parentela; si come suole vsare il mondo sensuale, & ambitioso. Ma ben possono andar doue sperano di produr, col diuin fauore, alcun frutto spirituale: e doue fosse alcuna persona inferma; alla quale

credeſsero di poter con la diuina gratia apportare alcun beneficio; per la ſalute di tale anima.

5 E tutte ſi ſchifino di tenere alcuna prattica, o conuerſatione particolare di alcuna perſona ne ſecolare, ne religioſa; maſſimamente di huomini di che conditione ſi voglia. Ne con eſſi poſsano le giouani trattar coſa alcuna ſenza licenza delle maggiori di caſa.

6 Et non vadano le giouini in particolare à lauar panni in luochi publici; ne mai ſotto alcun buon colore, ne con qual ſi voglia ſcuſa, o cagione vadano alle feneſtre, o à fiſſure ſopra la ſtrada, per ogni buon riſpetto; ne vadano in luochi, oue ſia gran fracco, tumulto, & moltitudine di perſone; per ſchifare ogni ſcandalo loro, o d'altrui, che poteſse occorrere. Et tal riſpetto, e diſcretione anco ſi vſi così nell'andare alle prediche, come in altre publiche diuotioni, o attioni; doue ſolamente habbiano da andar quelle, che ſogliono cauar frutto ſpirituale; & non quelle, che prendano cagione di diſtrattione, curioſità, o danno, o ſcandalo in ſe, o in altrui; le quali (non eſsendo à loro eſpediente di andarui) poſsano ſupplire in caſa con ſante lettioni, & con altri eſsercitij ſpirituali, che tra la Compagnia ſi vſano.

7 Et ſia donna di buon eſsempio, e di matura età nella Compagnia quella ſeruitrice, che (biſognando) ſi può tenere, per far le ſpeſe minute fuor di caſa; & perche non torni fuori ſpeſſo, poſſono tenere vna poliza de i ſeruitij di quel giorno per tutte di caſa; la quale prima ſia veduta dal capo, o dall'una delle conſultrici; & poi, allhora debita ſia letta alla ſeruitrice (ſe non ſa legger) quando va fuori.

8 Ne ſi dee trouare alcuna fuor di caſa dopo le hore 24. ſenza manifeſta neceſſità, giudicata tale dalle maggiori di caſa.

9 Et anco poſſano le donne di queſta Compagnia hauer vn procurator di palazzo ſalariato per la difficultà, che ſi proua nel ſcuoter le entrate noſtre; il qual poſſa ſollecitare, & far eſſecutioni per tal fine; &, come fattor, circa tale vtile, leuar à tutte molti diſturbi, così in palazzo, come fuori: il qual potrà prender il carico di una, o piu caſe; ſecondo che ei ſi ſentirà di poter ſeruire.

10 Et ſimilmente potranno hauer vn gaſtaldo, che poſſa attender à negotij; & à ſpeſe, che ſi fanno in groſſo; alle quali la ſeruitrice, che ſpende, non ſarebbe ſofficiente di ſodisfare, così per la villa, come per la città. Il qual ſimilmente ſalariato potrà all'una, o à piu caſe ſeruir; ſecondo ch'ei ſi ſentirà di poter fare: & potrà habitar nell'iſteſſa, o nella vicina contrata. Il qual tuttauia habbia mogl.e; o altra donna parente; o huomo in caſa; o fuor di caſa ſua; che gli poſſa attendere, quando ſi troua eſſer infermo; non eſſendo lecito alle donne della Compagnia di attenderli, per molti buoni riſpetti. Et non li ſi dia da alcuna piu di quel, ch'è nell'accordo fatto dalle maggiori; & in alcuna neceſſità ſua ſi faccia ſolo, ſecondo il parere, & la licenza di eſſe maggiori.

Et egli

Et egli venirà ordinariamente ad alcune hore, dalla congregatione determinate, alla Compagnia, per tor la poliza de i seruitij da fare, che sarà prima veduta dal capo, o da vna delle consultrici; & poi posta da basso in luoco, doue esso gastaldo la possa toglier, senza disturbo di alcuna di casa. Et niuna il mandi in particolar fuor di tali hore; se non per alcuna necessità col giudicio, & con la licenza del capo. Sicome anco si ha da far nel mandar fuori la suddetta seruitrice.

11 Et piu oltra per hauer manco cagione di andar spesso fuor di casa; massimamente per le giouani, & per le indisposte; potranno etiandio hauer con la licenza di Monsignor Reuerendissimo Vescouo alcun capellano catholico; di buona fama, & vita essemplare; il qual'habbia à celebrar ordinariamente la Santa Messa nell'oratorio di essa Compagnia; & essendo confessore admesso da esso Reuerendissimo Diocesano, si potranno anco tra l'anno riconciliarsi, & communicarsi esse donne da lui, secondo l'ordine, & la diuotione di questa Compagnia.

12 Et quelle, che hanno da andare ogni mese alli hospitali delle donne: & quelle, che vanno ogni festa (secondo l'ordine di esso Reuerendissimo Monsignor) ad insegnar la dottrina christiana: o ad attendere alla Compagnia di Santa Orsola: & quelle che hanno da andar da donne inferme, o ad altra opera pia: e tuttte finalmente, che vanno fuor di casa, deono sempre esser specchi di mortificatione, e di virtù dentro, & fuor di loro; così nel vestir semplice, & pouero; come nel caminar, nel parlare, & nell'operare in tutti i luoghi, e tempi; & con ogni persona, con modestia, prudenza, & sobrietà; in modo che sempre ne riesca edificatione, & non mai scandalo.

Di quelle, che hanno da essere accettate in questa schuola, o Compagnia della Madonna. Cap. XIII.

HAnno à maturamente considerar le principali, & maggiori di questa Compagnia di che conditione, e di qual buona vita & capacità, & feruente volontà siano quelle, che dimandano di esser accettate in essa schuola; percioche (non hauendo le debite conditioni) potrebbono, per la prattica, & conuersatione loro con queste, apportare, & intrometter tra esse tanto piu facilmente alcun danno spirituale, quanto che fossero stimate amiche domestiche, e d'una istessa buona volontà: onde poi ne fosse alcun disgusto, o anco disturbo ad essa Com-
1 pagnia. Et però prima è di bisogno che quella, che desidera di essere accettata in questa Compagnia, sia di quella conditione, & con quelle buone, & libere qualità, che già furono nel principio manifestate, al primo capo.
2 Et sopra il tutto bisogna che tale non sia di tepida, o dura; ma di gagliarda, feruente, & rimessa, & pieghevole volontà, quanto piu si vede esser di gran capacità; percioche mancando in alcuna tale la gagliarda, & ferma

buona

buona volontà, ella potrebbe far tanto maggior danno à se, & alla Com-
pagnia; quanto maggior fosse la sua accortezza, & capeuolezza male vsata.
1 Siche si attenda bene che chi ha da essere accettata prima, sia almeno di me-
diocre capacità, per douersi essercitar poi nella mortificatione delle sue vi-
2 tiose passioni, & nell'acquisto delle virtù christiane. Et anco sia d'vna ca-
tholica, sincera, costante, & gagliarda buona, & non dura, ma benigna,
& piegheuole volontà.

3 Et quando si fa dimessa nella Compagnia, dee esser di tale età, che hab-
4 bia il compito vso della ragione. Et sia (come già fu detto) libera da ogni
obligo, o di matrimonio, o di religione, o di carico di tutele, liti, & in-
trichi del mondo tumultuosi; & libera da scandalosa prattica, o infamia
d'alcun publico, & graue delitto; & da ogni altra cosa, che la potesse far
5 ritardar', o lasciar la incominciata impresa. Et per niun modo si accetti
alcuna, che sia; o sia stata in alcuna colpa, o nota di heresia; cio è, per tal
causa condannata, & penitentiata dal Santo officio dell'Inquisitione: ne si
accetti alcuna, che non habbia vna mente, & vna volontà totalmente, &
semplicemente humiliata, & sottoposta alla fede, e dottrina della santa
catholica Romana Chiesa; non inchinata al curioso contendere, & inten-
dere piu di quel, che le appartiene circa ciò; ma pronta al virtuoso operare
secondo la già fermata, & manifestata fede di essa santa Chiesa: perche in
colpa d'heresia s'intende esser chi ostinatamente tiene, o difende alcuna
opinione, che sa esser contra quel, che tiene essa catholica Chiesa.

6 Et oltra ciò non sia accettata alcuna, che fosse occupata da alcun spirito
maligno; o da pazzia; o da incurabile, & graue, o contagiosa infirmità:
concioßia cosa che tale non sarebbe atta per essercitarsi nelle attioni di que-
sta vita, ne in altre pie opere.

7 Et piu oltra non vogliamo, che ordinariamente alcuna sia accettata nel-
la nostra Compagnia, che almen per vn'anno in casa sua propria, non
sia viuuta, tra la sua famiglia, quieta, e diuota, attendendo alle attioni vir-
tuose, & alle pie opere, con quell'ordine, & modo, sicome sarà ammae-
8 strata da questa nostra schuola, o Compagnia. Oltra ciò egli è di mestie-
ro che tale habbia sicuro quel, che basti ad ogni suo bisogno, in vita sua;
accioche non sia costretta, contra il costume di questa Compagnia, di an-
dar vagando, & pratticando il mondo per viuer di mercede; o per stantia-
re in casa altrui; doue forsi non si tratti, ne si oda, ne si veda altro, che co-
se mondane, vane, sensuali, scostumate, & vitiose, & contrarie alla di-
sciplina, & vita christiana.

9 Eccetto se alcuna delle case (non passando il solito numero loro suddet-
to) hauesse il commodo di riceuerla. Il che potrebbe far, se volesse vsar
tal carità per vtile, & gouerno temporale, & spirituale di tale creatura po-
uera, anco innanzi il sudderto anno; per le cause, & con quel modo, che
10 si dirà. Ouero anco potrebbe far ciò (nel debito modo) per leuare alcuna

altra

altra fuor de i pericoli, e disturbi delle conuersationi, & occasioni vane, & nociue all'anima, & impeditiue di tal vita costumata, virtuosa, e diuota.

10 Ma però fuor di tali casi (sicome seguirà) ordinariamente ciascuna, che ha da esser riceuuta in questa nostra Compagnia, dee prima esser da alcune delle maggiori di essa Compagnia pratticata, & esperimentata per spatio di vn'anno, venendo ella alle volte, non solo al dì 25. del mese; ma piu spesso, hor dall'vna, hor dall'altra di esse maggiori; per esser da lor pratticata, & ammaestrata nella vita spirituale, che ha da tenere.

11 Et bisogna che tuttauia sia pigliata da alcuna delle maggiori personalmente, e discretamente con buon modo la piena informatione, doue, & appresso chi si dee, d'ogni sua qualità corporale, & spirituale; secondo le suddette considerationi.

Et se s'intende cosa certa, o verisimile, che non piaccia; resti secreta tra le maggiori. Et con prudenza, & modestia sia licentiata dalla sua richiesta; essortandola però à perseuerar nel buon desiderio di essercitarsi nelle buone opere, e di accrescer di bene in meglio.

12 Ma se è tale, che sia stimata idonea, & meriteuole di esser, non solo accettata; ma etiandio confermata nella sua accettatione; da poi finito il primo anno, si accetterà per capitolo, come si dirà piu oltra. Et poi ella dee (si come far deono tutte le accettate) nel secondo anno piu spesso pratticar con le suddette maggiori della Compagnia; & tal volta anco per carità dee esser ritenuta in casa di esse maggiori nel luoco, che alloggiano le forestiere, per alquanti giorni, per hauer di lei, e de' suoi costumi piu certa esperienza; affinche poi elle possano con la maggior cognitione apportarle maggior giouamento spirituale.

13 Et finito il secondo anno; o pur anco (se così paresse ad esse maggiori) innanzi che sia finito (essendo dalla congrega giudicata capace) dee esser tolta; & da alcuna à ciò idonea (dall'istessa congrega di tutte le sorelle assegnata Maestra) à poco à poco dee essere ammaestrata, & introdotta in alcuni essercitij spirituali con carità, affabilità, modestia, e discretione, secondo che si vedrà la sua capacità, & feruente volontà: sicome si dirà ne i
14 seguenti capi. Et se tale fosse pouera; & con poco gouerno; o che fosse tra' pericoli delle vanità mondane; può, anco molto innanzi tal tempo; (secondo che alla Congregatione paresse espediente) esser tolta in essa casa, doue ha pratticato; facendo in casa il tempo della debita proua: & sa-
15 pendo doue locarla, quando non vi douesse restar. Et può star con le sue colorate, & solite vestimenta del mondo (leuate però le souerchie pompe) per vn'anno; ciò è, anco per lo terzo anno, alloggiando nel luoco delle forestiere; sinche però in tutto ciò altro paresse alle maggiori, secondo le perfette qualità, & i feruenti, & fermi desideri, & preghi di tale accettata: la qual fosse piu semplicemente vestita sino al fin del terzo anno; non però
16 come le sorelle della Compagnia. Et poi finalmente (secondo il giudicio dell'istessa

dell'istessa Congrega) restando idonea, & perseuerante, finito il terzo anno, dee portar le vestimenta nere, & honeste da secolare dimessa, sicome vestono le altre dimesse, stando tra loro. Il che però (quanto alla lunghezza del tempo; sicome è detto) con manco rigore ei potrà in parte esser moderato con alcuna particolare; che per giudicio, & lunga prattica delle maggiori, fosse in piu breue tempo stimata dalla Congrega capace di tal vita.

Con che ordine debba alcuna essere accettata in questa Compagnia. Cap. XIIII.

ORA quando adunque, finito il primo anno, dopo la debita informatione, & essamina, & proua fatta dalle maggiori di tal Compagnia (sicome è detto) s'haurà da accettare alcuna in essa Compagnia, o schuola della purissima Vergine, prima deono preceder le sollecite, & feruenti orationi, & la Confessione, & Communione sì di lei, che ha da essere accettata; come di quelle, che la hanno
2 da accettare. Et poi elle si hanno à raunare insieme nel commune loro luoco solito; ciò è, quelle almeno delle due case vicine; dalle quali ella è stata essercitata, & pratticata. Et nel nome del Signore, e della sua Santissima Madre, siano tolte le voci al solito, come vsa così questa, come altre scuole, o Compagnie. Et per le tre delle quattro parti delle voci resterà accettata; per douer poi perseuerar nelle proue, & nelli essercitij diuoti, come è detto nel capitolo precedente.

3 Et perciò non altrimenti; ne con altro ordine sia accettata alcuna. Et niuna della Compagnia (sia chi si voglia) sotto pena di restare vn mese senza Communione, sia ardita di trattare, o far trattare, o prometter di accettare alcuna, senza che prima pigli il consentimento di tutte le maggiori delle due case, alle quali s'appartien di trattar tal negotio con li debiti mezi suddetti di informatione, & esperienza.

Come debbano essere ammaestrate quelle, che sono fatte dimesse in questa Compagnia. Cap. XV.

OLTRA ciò dee ciascuna; da poi finito il tempo d'ogni nouella, o nouizziale proua; & quindeci giorni dopo che sarà fatta dimessa; humilmente dimandare in Congregatione, alla presen-
1 za delle maggiori di quelle case, che l'hanno già accettata, che vogliano per carità aprirle gli occhi, & auisarla intorno quei mancamenti, c'ha commessi, & che commetterà contra il suo proponimento, & la sua vocatione in tal vita ritirata; accioche si possa emendare.

2 Et quelle, che sapranno di lei alcuna cosa bisognosa di emendare, o nelle parole, o ne i costumi; diranno ciò per ordine; & con breuità, & modestia di parole; & con l'animo piatoso, e desideroso del profitto spirituale di

le di tale dimessa; non mai però dicendo cose, che non siano palesi, o che possano apportar alcun minimo danno, o scandalo à se, ne ad altrui; ma secondo il solito modo dato nelli essercitij spirituali.

3 Et diranno anco insieme i rimedi, che contra tali mancamenti, o inchinationi si conuengano, secondo che saranno dal Signor inspirate, & dalla lunga loro esperienza in se stesse ammaestrate. Et li metteranno con breuità in due, o tre capi in scritto, secondo il giudicio di esse maggiori. Et à tale si daranno per suo ricordo; col gouerno della già assegnata Maestra; sicome fu detto a' capi 13. La quale haurà diligente cura di essa; o anco di altre, che fossero assegnate.

4 Et poi, per quel primo anno vna volta al mese, tra esse maggiori si potrà alla sua presenza trattar delle cose, che à lei si conuiene osseruar secondo il suo desiderio, per correggere, & regolare le sue attioni; dandole à bocca, o replicandole quei pochi salutiferi ricordi; ch'al suo bisogno spirituale si conuengano.

5 La qual poi potrà, secondo i receuuti, & vsati ricordi, spesso conferir, & prender consiglio, & aiuto da quella, che fu assegnata al suo gouerno; della quale potrà esser guidata, & indrizzata secondo la forma delli essercitij spirituali della Compagnia in alcuna parte à lei gioueuole; & con prudenza, e discretione sarà ridotta à poco, à poco, all'odio de i vitij, e delle
6 vitiose passioni; & allo amor delle virtù christiane. Et specialmente sarà ammaestrata nella cognitione, & lettione delle suddette, o delle infrascritte osseruationi à lei pertinenti, e delle virtù notate nelli istessi nostri ordini; per disponerla al disprezzo del mondo, e di se stessa; & ad essercitar le virtù contra i vitij; & à mortificar non solo gli effetti, ma gli affetti, pensieri, & mouimenti vitiosi; attendendo (quanto le sia possibile col fauor diuino) à resister co' debiti mezi a' principij, & à diuellere ogni stirpe de' mali habiti acquistati: & à mortificar le radici di esse passioni vitiose: & per eccitarla & inuiarla al puro amor di Giesù Christo crocifisso; & ad altre spirituali attioni, secondo l'vso di tal Compagnia; spesse fiate rimemorandole la carità, la bontà, la prouidenza, il gouerno particolare, & i continui & importanti benefici da esso dolcissimo Redentor vsati verso di lei; & insieme la sua ingratitudine, bassezza, & nichilità; & con carità, destrezza, e discretione facendola essercitare, & operar tutto ciò volentieri per cognitione, & per amor della bellezza, bontà, e dignità delle virtù christiane, & per desiderio dell'imitatione della pura vita, & innocente passione di esso Saluatore, & amator suo: col qual siamo per gratia accettati, e chiamati dal suo celeste Padre, figliuoli, heredi, & possessori del suo eterno regno, anzi di lui stesso.

7 Ma è molto vtile, & conueneuole cosa che la Maestra, o maggiore non dia alla discepola, o suddita alcuno essercitio particolare, se prima non haurà considerato, come la potrà, & saprà da quel solleuar, quando essa

ſuddita nol poteſſe portare: però (ſicome è detto) ſecondo la ſua capacità, o diſpoſitione, nella qual ſi troua, ha da aſſegnarle quell'eſſercitio, dal quale ella poſſa con amore, & fidanza cauarne buon frutto. Il che piu riuſcirà quando la Maeſtra in ſe (come ſuo propio) con carità eſſerciterà con l'oratione, & con l'eſperienza lo eſſercitio, c'ha da aſſegnare ad altrui; per poi ſaper compatire, & ſouenire alla eſſercitata; hora inanimandola; & hora tralaſciando, o mutando lo eſſercitio; ſinche di lui ella ſi rende idonea, & capace. Et eſſa Maeſtra potrà conferir (ſecondo il biſogno) con l'altra Maeſtra; o anco alle volte con la Congregatione circa tal gouerno.

Et è da auertir che à niuna Maeſtra ſi conuien che vſi con le diſcepole tale indiſcretione, & ſuperba preſontione, di biaſmar, & gittar à terra li ammaeſtramenti di alcuna altra Maeſtra, o Maggiore; ſe ben à lei pareſſero fuor di propoſito; ma piu toſto li eſcuſi, & li riſolua in alcun buon ſenſo quanto meglio può; & piu toſto incolpi eſſe diſcepole, che non habbiano ben inteſo quel, che vdiuano con diſtrattione di mente; con poca capacità; & con imperfetta intelligenza; ſecondo la propia loro imperfettione. Et poi parli con tale Maeſtra; ſe ſi rende capace; o anco con le Maggiori ſe fa biſogno; & ſi proueda a quanto biſognaſſe circa il gouerno, & ammaeſtramento di eſſe diſcepole.

Et chi altramente faceſſe, & con le diſcepole rifiutaſſe, & abbaſſaſſe li ammaeſtramenti dati da altra Maeſtra: Sappia che è gran ſuperba; la qual commette inſieme ſpecialmente tre falli; prima vſa grande indiſcretione, moſtrandoſi arrogante, e di tener poco conto di quell'altra Maeſtra: & troppo ſi fida del propio parer ſenza conſiglio condannando il parer altrui: poi leua la fede, & la riuerenza da quelle diſcepole, con le quali parla di tali coſe; in modo che non ſi habbiano piu à fidar ne di quella, ne di altre Maeſtre; ne piu hauer confidenza di riſegnar il loro parer o volontà nel parere, & nella volontà di eſſe Maeſtre. Et oue ſi dourebbono l'vna Maeſtra à l'altra dar aiuto & fauore in edificar la fede, & la virtù della ſimplicità, & humiltà nelle diſcepole; fanno al contrario, che piu toſto diſtruggono il principiato edificio loro ſpirituale. Però con diſcretione; & con modeſtia ſi dee procedere in tale caſo; ſicome è ſuddetto: & (ſicome è anco ſcritto ne i ricordi) quando alle ſuddite vengono commeſſe, o propoſte à farſi coſe diuerſe da quelle; che alcuna altra delle Maggiori ha à lor ordinate; ſimilmente con diſcretione, & edificatione di tutte; & con buon gouerno delle ſuddite, ſi dee far riuſcire il tutto in bene.

8 Poi à ciaſcuna diſcepola potrà in particolare eſſere aſſegnato da eſſa Maeſtra vn doppio eſſercitio in ogni ſuo eſſercitio, che di tempo in tempo le ſi conuiene: ciò è, in ogni ſua attione vſarſi tale ordine; che prima s'eſſerciti nella cognitione, mortificatione, & rinuntia d'alcuna volontà, affettione, ouer paſſione, & propietà vitioſa; che ſopra di lei ha maggior dominio: & che poi anco ſi eſſerciti nella cognitione, & nel deſiderio, &

acquiſto

acquisto della virtù contraria à tal passione, procurando (in ogni occasione, che le occorra circa ciò) di fare alcuno atto interiore con la gagliarda volontà; & esteriore con la pronta operatione; che sia contrario al mouimento, o all'inchinatione di essa vitiosa passione, o affettione; & in ogni tale attione con l'humile, & frequente oratione solleui la mente à dimandar, & sperar ogni aiuto da esso Signor delle virtù, per amarlo, & honorarlo; & nella Santissima Communione fortifichi ogni suo desiderio. Et sia nel resto auertita, consigliata, & gouernata; come è suddetto.

9 Et niuna dee pigliare alcuno essercitio di rigor esteriore, o interiore; sì intorno al vestir; come al mangiar; o al dormire; o ad altro particolare; senza saputa, & licenza di quella che la gouerna; o anco delle altre maggiori, se fosse cosa dubbia, o graue. Le quali hanno à considerar ciò, che le sia piu espediente, per lo acquisto delle pure virtù, e della interiore disciplina, vsando gli estrinseci rigori, per mezi che siano discretamente, & con giudicio, & consiglio à tempo vsati, & non per fine, & scopo del profitto spirituale.

10 Et per tanto dee ciascuna tale essere ammaestrata, che debba portare il cuore in mano vsando semplicità, e schiettezza; & hauendo sempre l'animo libero, & pien di confidenza; massimamente verso quelle; dalle quali può cauar consiglio, & aiuto spirituale, e temporale: percioche niuna cosa così presto, & con tanto danno auellena l'anima, & fortifica la tentatione, & la passione vitiosa; come il tenerla ascosta, & ascoltar le sue ragioni fallaci, & nociue alla pouera anima; che vorrebbe seruir à Dio in verità, & purità di cuore; & è tuttauia ignorante delle arti, e delle insidie del nimico.

11 Il perche ogniuna (non pur delle nouelle; ma anco delle altre) che in se sente alcun leggier mouimento di cosa propia, importuna, o molesta, o d'alcuna passione, o rappresentatione; che le turba la pace della mente; & le toglie l'allegrezza, & la confidenza del cuore; dee subito senza dimora ricorrere a' piedi di Giesù Christo crocefisso per suo amore, & considerarlo crocefisso in pene, & in vergogne in su la croce; per sua causa; per la mortificatione delle sue vitiose passioni; & per darle essempio d'imitarlo nel patir di dentro, e di fuori. Et iui a' suoi piedi, & nelle sue piaghe discarchi ogni sua grauezza, & rinunti ogni sua propia volontà, & gitti ogni suo pensiero, & ogni sua cieca ragione, che la molesta. Et si proponga di non voler piu ascoltar cose simili, che le turbano la pace interiore.

12 Et anco poi, se le fa bisogno, & che in lei tale trauaglio fosse graue, & perseuerante, ne sapesse difendersi, o trouargli rimedio da solleuarsi, o da cauarne frutto, & vittoria; può andare à conferir l'afflittione sua con chi dee, (sicome fu detto) per imparare il rimedio; per scoprir l'insidie dell'astuto Serpente; che perde le forze, quando è scoperto; & per cauarne il maggior frutto, che possa per allhora, & anco per altre volte, che ciò le occorresse.

13 Ma se alcuna di tal Compagnia (il che Iddio non permetta) non si curando di vsare i debiti mezi, ne di ricorrere senza indugio all'aiuto del Signore, e de' suoi Santissimi Sacramenti; ne si fidando di chi l'hanno in gouerno; tenesse sì lungamente ascosta la piaga della sua passione, o tentatione, che non prouedendo à i suoi principij, peruenisse al fine, & riuscisse in effetto: ciò è, se tale cadesse in alcun graue, publico, & scandaloso delitto (dal qual ci guardi il Signore) ella dee esser dalla Compagnia escluſa, & dalla sua prattica, & conuersatione totalmente separata; per non si macchiar le altre sì ne i costumi, come nella fama; & accioche non sia bestemmiato, & vituperato il nome, & la disciplina di Christo, & le sue Sante virtù.

14 Et quelle che sono nouellamente fatte dimesse, per lo primo anno non deono esser introdotte in ogni Capitolo, per non esser ancora capaci di tutti li essercitij, & gouerni, & negotij della Compagnia: ma siano chiamate quando si trattano cose communi, & spirituali, delle quali tutte possono esser capaci. Ne siano introdotte in alcun Capitolo di Capitolate; se non saranno prima per tre Congreghe conformi giudicate capaci.

15 Et finalmente niuna di queste tali, o altra giouine dee essere ardita di riprendere alcuna delle maggiori, ne quella, che l'ha in gouerno; ne dee ardir di risponder con audacia, o di contradire alle parole loro: ma con tutte sia modesta, mansueta, & obediente per amor del suo carissimo Redentor humile, benigno, mansueto, & obediente fino alla cruda, & vergognosa morte.

De i beni temporali di quelle della Compagnia. Cap. XVI.

1 SE sarà alcuna di questa schuola, o Compagnia che stando in alcuna delle case di quelle di essa Compagnia hauesse entrate abondanti piu del suo viuere, & vestire, deono tali entrate di anno in anno esser raccolte, & gouernate, & dee essere anco renduto conto di loro dal fattore eletto da essa Compagnia, che gouerna le altre entrate di quella casa, doue ella stantia; per schifarsi la moltitudine de i negotij, & negotiatori.

2 Et ogniuna dee considerar che delle souerchie entrate, che possiede, è tenuta (sicome ogni altro, che ha di souerchio) à souuenire a' poueri di Christo; ciò è, à quei, che viuono sobriamente, & vestono poueramente, dando aiuto alla vera lor necessità, & miseria; sicome ammonisce il santissimo Padre San Girolamo, & à quei, ch'à Christo sono piu grati, & piu conformi nella pouertà; ciò è, piu poueri di robba, & anco di spirito, essendo volontari poueri, che non solo à forza, o per necessità, sopportano la pouertà, & penuria, & sobrietà, & incommodità; ma spontaneamente con allegro cuore, e desiderio l'amano, l'apprezzano, & l'abbracciano come doni, e thesori priuilegiati di Christo, per conformarsi alla sua vita

S. Hieron. in Epist.

pouera,

1 pouera, & priua d'ogni vantaggio, e commodo di questo uano mondo. Si- Gal.6.
come sarebbe il prouedere a' poueri parenti (se ne sono) ouero à quelle 5. Hie.
pouerelle, che (secondo l'essortatione dell'Apostolo) sono domestiche di ibid.
fede; conformi d'animo virtuoso; adorne di buoni costumi, & piene di buona volontà; aiutando non solo à nutrire i corpi bisognosi; ma i corpi, & le anime insieme; le quali si veggano bramose, & capaci di abbracciar la via reale di Christo crocifisso, e di attendere alla purgatione de i vitij, e delle vitiose passioni; & all'acquisto delle virtù christiane (secondo che ci ammonisce, & ammaestra San Pietro Apostolo) per non restar vuote, & sen- 2. Pet.
za frutto nella cognitione di esso Giesù: percioche tali specialmente sono 1.
meriteuoli di tale aiuto, hauendo la buona volontà, & la capacità, & non hauendo ne casa, ne robba; per poter (fuor de i pericoli, e de i trauagli, e tumulti del mondo) dare essecutione alla buona lor disposition; & viuer di vita spirituale, & ritirata; non sentendosi da Dio chiamate, ne inchinate, farsi monache, ne à chiudersi ne i monasteri: ancor che molto riuerischino à
2 religioni. Et sicome anco sarebbe il prouedere ad altre pouere di Christo, à lui strettamente legate, che amano, & abbracciano la pouertà, castità, & obedienza, & la pura, & virtuosa vita; & sprezzano, & abhorischono ogni cura, affettione, & conuersatione del mondo, della parentela, e d'ogni sensuale prattica, & amicitia; & come fideli alla vocatione loro, attendono à spogliar la mente, e'l cuor loro d'ogni pensiero, e d'ogni attacco di robba, o di persone, o di altra cosa mondana, e temporale, per l'amore, & per l'imitatione di Christo, e de' suoi santi amici.

3 Et come sarebbe il proueder'anco à quelle pouere delli hospitali, che
4 vanno à visitare. Et il souenire alle inferme della città; o delle ville; o ad altre orfane tementi Dio, & bisognose di aiuto: o ad altre simili opere di carità grate à Dio.

3 Et quanto a' beni stabili, ciascuna può far ciò, che le piace del suo, che sia totalmente libero: ma però dee considerar bene à chi lascia. Perche, lasciando a' parenti, dee ricordarsi anco che tiene stretta parentela con l'anima sua; la qual, come cara figliuola, & pouera, innanzi gli altri, dee far partecipe di alcuna sua limosina: dee, dico (secondo il consiglio, & la dottrina del suddetto Padre San Girolamo) hauer Christo per vn suo parente, S. Hie
facendolo ancor lui, in alcun modo, suo herede, e tale, che habbia almeno alcuna particella del suo: non hauendo alcun rispetto al senso, alla carne; ne al cieco parer del troppo auido, & sciocco mondo. Non però possa lasciare alla Compagnia piu di quel, che sia per li conueneuoli bisogni, sì delle spese di bocca; come di opportune fabriche moderate, delle introdotte, o di quelle, che si hanno da introdurre: secondo il tenor delli ordini; e d'altre sue necessità; & per l'aiuto; & souenimento dell'ordinario numero d'ogni casa; secondo il discreto viuer de i presenti ordini, e di ciò, che soprauanzasse; essa Compagnia resta incapace: & dee rifutarlo à chi si

ron. in Epi. ad Hedibiam.

conuie-

4 conuiene. Et ciascuna, che attende à tal vita, sia da tal Compagnia esclusa; se contra tale ordine presumesse di procurare, o accettar facoltà altrui, oltra i suddetti bisogni: Anzi con ogni suo poter dee totalmente schifarsi d'ogni souerchio, e trauaglioso gran maneggio, affittando, (se può) i suoi beni, con buona sicurtà; & con vtili, & sofficienti capitoli di non peggiorarli; ma migliorarli: ouero anco cauando le sue entrate da fitti leciti giustamente introdotti; e dando tal cura, & gouerno ad esso fattore (come fu detto) che à debiti tempi renda fidelmente i conti: Et fa bisogno che ella habbia l'occhio alle sole sue, & altrui necessità bastanti à conseruar questa vita humana con ogni discretione, accioche serua a Dio.

5 Et per tal fine anco non si deono fare in casa, o fuor di casa, trauaglioſi negotij di alcuna sorte; per certo vantaggio, o risparmio; ma fare essercitij corporali; che non impediscano li spirituali; e non siano di quei; che occupano assai gli affetti, e' pensieri delle donne, & le fanno ad essi molto, e troppo sollecite, & inchineuoli; & fanno manco sentire, & gustar gli essercitij delle virtù interiori, & manco attendere alla custodia della mente, del cuore, de i sensi, e delle parole, e delle opere: onde gli animi loro nella troppa affettione, ansietà, & sollecitudine di cose temporali, tal volta restano ciechi, freddi, & confusi nell'uso, & gusto de i beni spirituali.

6 Dalle quali souerchie, & non necessarie occupationi, e da ogni sollecitudine, & ansietà di animo (secondo la dottrina di Christo) ogniuna dee molto allontanarsi; percioche tai maneggi, e tali troppo ansiose, & sollecite cure sono acute spine; che pungono il cuore, lacerano la conscienza, & soffocano le semenze delle parole, e delle inspirationi diuine, e d'ogni virtuoso essercitio: Et sono poluere; che offusca, & conturba la mente: Et sono tenace vischio, & soaue esca sopra l'ascosto mortifero hamo di satanasso; che ci trahe sempre piu lontani da Dio, e dalle diuine virtù: onde à poco à poco s'intepidisce, anzi si raffredda lo spirito, & ci manca ogni bene.

Matth. 6.

7 Et sarà prudente quella; che sin ch'è sana, innanzi che s'infermi, disponga de' suoi beni temporali; per non hauer poi tale impaccio, e disturbo al tempo dell'infirmità, o della morte; i dolori, e trauagli della quale aggrauano sì, che non hanno bisogno di esser da tali negotij temporali molto piu grauati, & aumentati.

Del far doni; o dar limosine; o far seruitij; o accommodarsi di robba di casa. Cap. XVII.

1. Thes. 5.

1 PER schifarsi ogni ombra, o sospicione di male, e di scandalo (secondo il consiglio, & la dottrina dell'Apostolo) & per meglio conseruarsi l'honestà, & la purità della vita christiana, e dimessa; sicome è stato già detto del douer schifare ogni prattica, & amicitia priuata di secolari, o di religioſi, per piu rispetti; così anco quì si auertisce, che si debba schifare ogni occasione vicina, & lontana à tale effetto. Il

che

che è, che niuna della Compagnia debba da tali persone riceuer, ne dar à loro doni, o lettere, o altra cosa minima, ne anco sotto color di diuotione: se non in quei soli casi de' stretti parenti, che tal volta per alcun seruitor mandassero, o lettera, o alcuna cosa per carità; in modo che non potesse riuscir ne disturbo, ne sospetto alcuno; & essendo cosa anco tra la maggiori di casa palese; & sempre vsandosi ogni modestia, & prudenza.

2 Et oltra ciò niùna dee dar via limosine, ne altro in particolare ne à Confessori, ne ad altra persona, sia chi si voglia, sotto niun color di pietà, ma se si dà alcuna cosa per limosina, ella dee esser data, o secondo l'ordine della casa, col commune consentimento dato dalle maggiori di casa: o pur (secondo l'occorrente bisogno) in cosa di poco momento, sia data con saputa, & licenza d'alcuna di esse maggiori.

3 Et esse sorelle non deono anco riceuer panni da lauar da alcuno, ne da Confessor, ne da altri, sia chi si voglia; ne li deono far simili, o altri seruitij; perche possono causar prattica, & amicitia con chi si serue: e trauiar l'animo; dar disturbo; impedire il profitto; e distaccar dall'amor puro di Christo, e delle sue virtù.

4 Ne mai deono tor in casa alcuna cosa minima l'una dell'altra; senza licenza d'alcuna delle maggiori di casa; e di quella, alla qual s'appartiene tal cosa.

5 Et facendosi contra tali ordini, & ricordi, gli sia proueduto da chi tocca, senza alcun rispetto; & sia esseguito quanto si dirà nella materia delle confessioni; & in altri capi della correttione, che si ha à fare.

Del mangiare; e dei digiuni. *Cap.* XVIII.

IL mangiar delle donne dimesse dee esser discretamente sobrio, secondo le lor complessioni, e' lor bisogni: le quali deono sempre
1 schifarsi di peccar così nella troppa astinenza, & rigidità; come nella troppa delicatezza, & sensualità; essendo che le persone spirituali, ch'attendono alli essercitij interiori, & all'uso delle virtuose attioni, & considerationi, assai piu facilmente, & pericolosamente sono ingannate nella
2 troppa sobrietà, che nel troppo mangiare. Et deono hauer sempre particolar consideratione delle indisposte, vsandosi in ogni cosa discretione,
3 modestia, & carità. Et alla tauola commune mangino tutte di casa, che possono; in modo che à ciascuna sia data la sua honesta portione separata: & secondo la tauola scritta, siedano iui; sicome anco nelle Congrege; nel-
4 l'andare alla S. Communione; & in simili attioni. Et sonandosi il campanino del tinello vn quarto d'hora auanti il tempo del mangiare, & poi ancor finito il quarto d'hora; tutte piu che sia possibile si siedano da vn'istesso tempo a tauola, facendosi prima da alcuna delle maggiori la benedittione breue, che si troua nell'officio della Madonna. Et acciochè col corpo sia cibata anco l'anima, nel cominciarsi à mangiar sia letta per vno,

o al-

ò almen mezo quarto d'hora alcuna lettione facile, e diuota. Et poi chi vuol ragionar può dir' o di tal lettione, o di altra cosa vtile, modesta, &
6 allegra; & non tale, che affatichi la mente, o dia essercitio. Et mangino solamente per sostentare il corpo al seruitio di Dio; & non mai affin di dar diletto al gusto: ma mentre che mangiano questi cibi di animali bramino di gustar de i cibi soauissimi, con li quali si nudriscono gli angioli; Et pensino etiandio alla delicatissima, & abondeuole portione; che per lor nome stà nella celeste mensa apparecchiata.

7 Et dopo il mangiar si rendano le gratie dall'istessa, c'haurà fatta la benedittione.

8 Et ordinariamente si stia à tauola per quel tempo, che ad ogni età, e conditione di quelle, che mangiano, sia bastante: ciò è, tre quarti d'hora; & quando si digiuna; o per alcune indisposte, vna hora: in maniera che (secondo la discretione) si schifi cosi il troppo dimorar alla tauola, e'l mangiar pigro; come anco la voracità, & l'ingordo mangiar, che offende l'a-
9 nima, e'l corpo insieme. Et la cena, ouer la collatione di astinenza sia sempre almeno otto hore dopo il disnare, accioche la digestione del cibo
10 sia à tutte le complessioni commune. Et dopo la collatione di digiuno di obligo per meza hora. Et cosi dopo la cena, o collatione d'astinenza; come dopo il disnare per vna hora, non si dee fare alcun' essercitio ne mentale, ne corporale, che troppo occupi; ma si può in carità ragionare, o far cosa leggiera, & facile.

11 Et hanno à digiunar ne i giorni ordinati dalla Santa madre Chiesa. Et far alcuna astinenza, o digiuno il Venerdì per diuotione, & memoria della passione di Nostro Signore. Eccetto dalla Pasqua fino alla Pentecoste: Et quando in tal giorno occorresse à venire alcuna solennità celebrata da essa Santa madre Chiesa.

12 Ma chi in tale, o simile altro giorno di tutto l'anno hauesse à digiunar per voto, dourebbe in ogni tal giorno anco solenne sempre digiunare. Et nel giorno del digiuno si farà la sera la collatione hauendo rispetto cosi all'obligo del digiuno, come alla qualità delle nature, & indispositioni. Et si vsi assai manco rigor quando il digiuno non è di obligo, ma volontariamente eletto per diuotione; & è detto astinenza di diuotione.

Delli essercitij corporali. *Cap.* XIX.

PERCHE l'otio offende il corpo, & affligge l'animo, & apparecchia commodo luogo al demonio, che possa introdur nella
1 persona otiosa ogni sorte di vitio, e di tentatione; però deono le dimesse nelle case loro fare alcuno honesto essercitio, secondo il compartimento del tempo ben speso, sicome al suo luoco sarà dichiarato; il qual essercitio però non dee esser tale, che à lor porti disturbo, o prattica di persone del mondo; ne che debba cagionare vn minimo impedimento

dimento al profitto loro ſpirituale;ne dee alcuna di lor tener ſchuola di putti, o di putte; ne altra ſimile attione trauaglioſa, o moleſta à ſe,& alle altre.

2 Ma in tal modo, & con tali eſſercitij s'hanno da eſſercitar col corpo, che la mente non ſia otioſa, & vagabonda, o troppo occupata, & offuſcata nella eſtrinſeca attione; ma poſſa eſſere almeno ſpeſſe fiate con alcuna diuota conſideratione, & attione interiore di alcuna virtù vtilmente occupata, & in ſe raccolta, & con frequenti amoroſe aſpirationi al ſommo bene ſolleuata. La onde dee ciaſcuna in tali eſſercitij procurar che mentre che il corpo, & i ſenſi ſi eſſercitano, tuttauia la mente, e'l cuor non ſtiano addormentati, ouero negligenti, & otioſi; ma à poco à poco ſi aſſuefacciano in modo, che l'operatione delle mani non impediſca l'attione della mente. Però ſarà molto eſpediente, che non ſi prenda cura di far tele,ne di far acque, ogli, compoſte, o ſalami in caſa; o altri negotij; ne i quali ſi ſpende lungo tempo, & occorrono aſſai traffichi, penſieri, e diſturbi della caſa; ma ſi facciano compoſte facili, come di ol ue, di carotte, di raui, o ſimili; & altri eſſercitij, che ſiano facili, & gioueuoli al corpo; & non moleſti all'animo, ne impeditiui del particolare, o commune profitto ſpirituale.

3 Et tuttauia s'oſſeruino le hore del lauorar diſcretamente: & non ſi laſcino tali attioni corporali ne i debiti tempi, per occuparſi troppo nel leggere, o in altra ſpirituale attione;accioche ſi conſerui la natura;& non ſi ſtanchi lo ſpirito; ma ſi poſſa perſeuerar con diſcretione, & accreſcer nelle virtù.

Del diſcreto ripoſo; & del parlare, o tacere. *Cap.* X X.

1 IL ripoſo delle dimeſſe dee eſſer (ſecondo la diſcretione) di hore ſette, ouero otto; & ſecondo la diſpoſitione, o indiſpoſitione di ciaſcuna; & con quelle vtili conſiderationi, come ſi dirà al ſuo luoco.

2 Et perche dice San Giacomo, che vana è la religione, o diuotione di chi non affrena, e gouerna ben la ſua lingua: Et ſpeſſe fiate il parlar di alcuna può far danno a ſe, o alle altre; ma il tacere, o il ſobrio parlar, quando fa biſogno, non fa danno, ma vtile: per tanto ogniuna dee vſar prudenza,& modeſtia sì nel parlare, come nel tacere; conſiderando il tempo, il luogo, le perſone, & la cauſa, e'l fine; quando ha da parlare, o da tacere; & dee hauer riſpetto al ripoſo; & alla quiete delle altre di caſa di non parlar alto,e di non far'alcun minimo ſtrepito quando dormono; o fanno oratione; o altra attione, che ricerca il ſilentio, & la quiete: & nella Congrega ſi parli con la licenza; o in ſecreto al Capo, per alcuna ragioneuole occaſione; & ciaſcuna; in ogni tempo, & occaſione; habbia diſcretione, & carità. Et in particolare ſi taccia con ogni quiete; & nõ ſi lauori dalla vltima mentale oratione della ſera,ſin dopo la Meſſa, oratione, & eſſercitij ſpirituali del-

la mattina: & allhor da tutte si chieda al Capo humilmente la licenza del parlare. Et ne i tempi del tacer non si debba parlar senza tal licenza, o di altra maggiore, in alcun bisogno; & allhor si parli con bassa voce: ma all'inferme, & infermiere s'intenda tal licenza esser conceduta in ogni lor
3 bisogni, vna volta per sempre. Et nel tempo della ricreatione si possa piu liberamente, & allegramente ragionar di cose però, che non siano vane, o immodeste, & nociue, o moleste: ma sempre si vsi discretione, e temperaza christiana, ricordandosi di esser sempre vedute, vdite, & considerate da Dio, e dalli angioli. Et anco nel tempo da lauorare insieme si possa con discreta carità ragionar amoreuolmente, & allegramente di cose però buone, o almeno indifferenti, hauendo sempre l'occhio alla virtù.

4 Per la qual cosa si deono tutte schifar dalle parole non pur dannose, ma anco dalle vane, & otiose, che sono senza bisogno; senza alcun buon fine; & senza frutto ne temporale, ne spirituale, ne suo, ne di chi, o con chi parlano; perche essendo souerchie, indiscrete, o moleste, & senza carità, sono impedimento al profitto spirituale di chi le dice, e di chi le ascolta; delle quali parole s'haurà da render conto à Dio, secondo il detto del Sal-
Matth. 12. uatore.

5 Et allhor parleranno non solo lecitamente, discretamente, & costumatamente; ma con gran loro, & altrui frutto; quando in ogni cosa, ch'à loro occorra, loderanno, & ringratieranno Dio con patienza, & humiltà; & con viua fede piglieranno ogni cosa dalla pia, & prouida mano di esso Iddio, per loro essercitio di virtù, e di profitto spirituale, secondo il propio
6 lor bisogno: Et quando etiandio nell'auertirsi l'una l'altra, facendo bisogno, ciò faranno per carità, attendendo sempre à guadagnar pr ma in se
7 medesime; sicome piu oltra si dirà al suo luoco: Et quando oltra ciò diranno il piu delle volte parole di edificatione; ciò è, delle lettioni, che si leggono; o delle vite de' santi, o sante; e della dottrina, de i ricordi, & ammaestramenti de i presenti ordini, secondo le cose dette, & che piu oltra si diranno; e de i molti, & importanti benefici di Giesù Christo; & della sua vita, e de' suoi costumi; e d'ogni sua virtuosa operatione; e delle sue parole, & promesse; e del suo essempio à noi dato; e del suo suisce-rato amore; e del suo smisurato patir per noi; e della sua soauissima compagnia; e del Santissimo Sacramento della Communione; secondo che di
8 tutto ciò ne parlano i libri spirituali, & questi ordini conformi à loro: Et quando etiandio si vedranno, & si sentiranno per casa spesse fiate atti, & parole di feruor, di desiderio di virtù; secondo i propi essercitij, & bisogni di ciascuna; & atti, & parole d'allegrezza, di giubilo, di laude, e di
9 ringratiamento de i diuini benefici: Et quando finalmente si vedranno, hor nell'una, hor nell'altra, atti di humiltà; di patienza; di propio disprezzo; di rompimenti di volontà propia, e di propio parere; di perfetta po-

uertà;

uertà; di mansuetudine; di purità; simplicità, e schiettezza di cuore; di vnione, & carità dell'una verso l'altra, amando sempre il commodo, e'l vantaggio corporale, e spirituale l'una dell'altra; & ciascuna stimando se stessa per niente; & non volendo mai niente; se non tanto quanto di lei dispone la volonta di Dio, e delle sue maggiori; che l'amano per Christo, & per suo vtile, & profitto l'auisano, & correggono quando fa bisogno; credendo che per lor mezo esso Signor le sia per aumentar le gratie, e' fauori.

Del discreto compartimento del giorno, e della notte nell'operare. Cap. XXI.

ESSENDO noi composti di spirituale, e di terrena sostanza; & essendo l'otio nociuo all'una, & all'altra; ne potendo ciascuna di lor lungamente perseuerare in vna sola attione, senza grauezza, o increscimento: perciò egli è cosa ragioneuole di douer talmente compartire il pretioso tempo di questa vita humana conceduto per gratia da Dio per nostra salute, & per nostro profitto nelle sue virtù, & gratie; che cosi nel giorno, come nella notte, tutto si spenda con frutto spirituale per seruitio di esso Iddio, senza noia, o tedio, con diuerse attioni; le quali siano tutte honeste, gioueuoli, e dilettеuoli fatte all'istesso virtuoso,
1 & felice fine. Con tale ordine adunque, tra le case di tal Compagnia è compartito il tempo, che la mattina nella debita hora subito ch'è leuata ciascuna dal riposo della notte; (che nelle sane, al piu è di otto hore; & almeno di sette) ella dee fare il suo essercitio spirituale priuato, & breue; del quale, e di tutte le altre attioni infrascritte, si troueranno i propi capi
2 ne i presenti ordini. Poi dee far l'oratione mentale. Et dopo questa
3 far gli essercitij spirituali communi; e dir alcune diuotioni; che si contengono
4 nel Capitolo dell'oratione vocale. Et dopo; ouero innanzi tali essercitij, secondo l'opportunità, dee andare ad vdir la Santa Messa.
5 Dopo le quali attioni, ha da leggere vna breue lettione priuata. Oltra
6 ciò ha da attendere all'essercitio corporale fino all'hora del disnare. Poi
7 segue il disnare con quell'ordine, ch'è già notato. Et dopo il disnar se-
8 gue la honesta ricreatione; che è vna quiete tale, che non si occupi la mente, ne il corpo con alcuna opera faticosa; quantunque si possa fare anco (secondo il bisogno) alcun'honesto essercitio, che non occupi troppo la testa, ne lo stomaco; accioche non s'impedisca la digestione, & non si renda à tal modo la persona indisposta alli spirituali, & corporali suoi esserci-
9 tij nel debito tempo. Piu oltra segue il riposo del giorno nell'estate: o
10 l'hora dell'essercitio corporale nelli altri tempi. Dopo il quale deesi leggere vna breue lettione priuatamente, secondo che à ciascuna viene, pel suo bisogno spirituale, assegnata: o pur si dee ascoltar la lettione spirituale,
11 quando si legge in commune. Dopo la qual si attende all'essercitio cor-

porale per insino à hore due, in circa, auanti cena. Et allhor si fa l'oration
mentale breue. Et dopo questa si fanno gli essercitij spirituali communi; & si dicono alcuni officietti di diuotione: e di nuouo si fa vna breue oratione
mentale. Poi seguono i conferimenti, o ragionamenti di quelle, che
hanno alcun bisogno spirituale. Piu oltra si fa la collatione, nel tempo del digiuno di obligo; o di diuotione, secondo che già fu detto; ouer si cena, quando non si digiuna; secondo il suddetto ordine del disinare.
Dopo la qual cena, o Collatione, segue l'honesta sopradetta ricreatione.
Dopo la quale alle volte vi è il tempo di poter fare alcun breue, & facile es-
sercitio corporale. Et dopo ciò si fa vna breue oratione mentale: sico-
me à pieno si dirà nel Capitolo dell'oratione mentale. Et dopo questa si
fa il breue spirituale essercitio priuato della sera. Secondo l'ordine del quale finalmente segue il riposo della notte; il quale è discreto, & commune sì, che à tutte può esser basteuole, & anco ad alcune, se non souerchio, almeno assai abondante. Si che in tal maniera viene, tra queste di tal Compagnia, vtilmente, discretamente, e dilettеuolmente compartito, e dispensato il tempo di tutto il giorno naturale delle hore 24. ad honor di Dio, & al profitto spirituale delle anime loro.

Della elettione delle maggiori; e del compartimento de i carichi delle case tra le piu idonee. Cap. XXII.

PERCHE ogni cosa ordinata è durabile, & perseuerante; però tra tale Compagnia (sicome suolsi osseruare tra le altre schuole, o Compagnie) conuien che in ogni due; o al piu, in ogni quattro case, sia vn capo, ouero vna principale; & alcune altre, che per suo solleuamento ne i bisogni, le siano aggiunte per consiglio, & aiuto di essa principale; & saranno ordinariamente (essendo famiglia sofficiente) due per casa; le quali saranno le sue consultrici, & le
maggiori di casa. Et però essa principale nella congrega fatta da tutte le dimesse delle due case vicine (o al piu, delle quattro case manco lontane, e tra loro prattiche) sarà, nel nome dello Spirito Santo, e della purissima Maria Vergine, ogni anno di nuouo eletta; cambiandosi quella; che si troua principale (sicome anco tra l'anno, per giusta causa può esser mutata ogni maggiore) ouer sarà confermata à bossoli, & ballotte, dalle due parti delle tre de i voti: ciò è, quella, che tra lor sarà giudicata sofficiente, essemplare, & idonea per tale vfficio nell'hauer l'occhio aperto sopra tali case, & sopra i costumi loro, & l'osseruatione di tali ordini, & essercitij spirituali spontaneamente, & amoreuolmente esseguiti per desiderio dell'acquisto delle virtù christiane, e dell'imitatione di Giesù Christo, e de' suoi santi amici: Et che sarà etiandio riputata idonea, & inchinata alla pietà, & carità del prossimo; sì verso le sorelle, come verso altre bisognose; la quale ordinariamente ogni mese vna volta, o due (se alcun maggior bisogno

non

non le occorresse) o pure (essendo ella impedita) alcuna altra delle maggiori, con alcuna di casa attempata (sicome gia fu detto) dee andare à visitar li hospitali bisognosi delle donne apportando à lor spirituale, & corporal beneficio.

2 Et similmente siano di nuouo elette; o confermate le aiutrici, o consultrici in maggiore, o minor numero (ciò è, due; o almeno vna per casa) secondo il bisogno, la sofficienza, & il compito, o non compito debito numero delle donne, che si trouano nelle case. Le quali consultrici in se, & in altre, nelle propie case, & anco, in ogni bisogno, con essa principale habbiano diligente cura, & zelo di tal vita ritirata, dimessa, e virtuosa. Nelle quali elettioni prima dalla Congregatione saranno elette le due scrutatrici de i voti delle persone eleggibili; le quali saranno nominate à lor sole in secreto da tutte della Compagnia; & saranno notate; & poi per ordine poste prime alla ballotatione chi hanno piu voci.

Et esse scrutatrici non deono esser della Congregatione. Alle quali, nella elettione delle maggiori, con alcuna ragioneuole causa da tutte similmente in secreto nominandosi le persone eleggibili, anco sia nominata; & poi dalla Congregatione (escludendosi l'interessata) sia giudicata quella; che (forsi concorrendo) non douesse essere eletta; o confermata. Et però quando ne fosse alcuna tale eccettuata, che concorresse; deono le scrutatrici, dopo lo scrutinio fatto, fare intendere alla sola Congregatione quella, che fosse eccettuata, & la ragione perche; dalla qual Congregatione tuttauia per allhor si escluda chi in ciò fosse interessata. Et essa Congregatione ha da giudicar la causa, o l'impedimento; se quella tale sia da lasciar concorrer nella elettione; o no: & cosi ha da ordinare ad esse scrutatrici, che nella ballotatione la debbano; o non la debbano nominare.

Et niuna delle sorelle possa essere eletta ad alcuno vfficio di maggioranza, se non sarà stata almeno tre anni nella Compagnia, dopò gli anni d'ogni sua proua; Ma il Capo bisogna che ne sia stato almeno cinque anni; & che sia almen di età di anni trenta, & à ciò sofficiente, se ha da esser eletto. Et quando nella Compagnia non fosse alcuna di tale età; basterà il gouerno delle Consultrici, & alle volte della Congregatione in cose piu importanti, secondo la forma delli ordini; sinche sarà alcuna di tale età, & sofficiente per tal gouerno. Eccetto quando anco alcuna di manco età fosse communemente stimata così sofficiente, che la sofficienza suppliss l'età. Et in questo caso tale possa essere eletta per Capo con le cinque parti delle sei
3 delle voci della Compagnia, & non con minor numero di voti. Et perche ogni carico sia piu facilmente, e discretamente portato nel seruitio di Dio, & nel profitto di essa Compagnia; però saranno con simile modo elette, o confermate anco quattro Maestre della dottrina christiana, e delli essercitij spirituali communi, tra ogni due case vicine; ciò è, due per casa (essendoui il debito numero, che si possa) o al meglio, che si può; le quali ogni

festa

festa (secondo l'ordine del Reuerendissimo Vescouo) ciò è, quell'vna per casa, che non fanno in casa l'officio del lor mese, hauranno sollecita cura d'attendere, & fare attendere alle figliuole, che vengono ad imparar tal
4 dottrina; sicome fu detto di sopra. Et anco le istesse (secondo il poco numero di sorelle idonee) potranno essere elette, o l'vna di loro; o ambedue, Consultrici, secondo il suddetto ordine: le quali Maestre deono esser tali, che nella vita spirituale, & nella prattica delle virtù christiane, secondo i presenti ordini, in essa Compagnia siano bene essercitate: ciò è, siano diuote, prudenti, discrete, e di modestia, di patienza, di humiltà, e di carità adornate; o almeno imitatrici di esse viriù; affin che non solo con le parole, ma piu con li effetti virtuosi habbiano da insegnare, inanimare, & accender le sorelle alla perfettione christiana. Di maniera che seruendo, pregando, compatendo, ammonendo, correggendo, mortificando, & solleuando esse sorelle con ogni fideltà, pietà, & mansuetudine (secondo la forma di essi ordini, & essercitij) le hanno à traher con destrezza, & soauità alla imitatione delle virtuose attioni loro, e di Giesù Christo crocifisso da loro imitato: & con efficaci parole, & con fidanza della diuina bontà, hanno da indrizzarle, per li debiti mezi, alla cognitione, & alla vittoria delle propie lor passioni vitiose; alla mortificatione delle radici, e delle cause de i vitij; all'acquisto delle virtù, & all'imitatione de i puri costumi di esso dolcissimo Redentore, e de' suoi santi amici, & à douer realmente, & veramente collocare, & risegnare ogni lor volontà, & ogni lor desiderio nel sol voler di esso Saluatore, accettando, & abbracciando volentieri, per suo amore, & honore, ogni contrario; & atten-
5 dendo à sodisfare al suo solo diuin compiacimento. Et oltra ciò hauranno etiandio cura particolare, che esso Signor sia honorato, & lodato nella essecutione delle cose, che, secondo lo spirito, sono pertinenti a' presenti ordini, & essercitij spirituali, nelle case loro aiutando, & auisando le altre maggiori; con le quali insieme potranno prouedere à quanto occorrerà alla giornata: ouero anco nelle cose piu importanti; o che s'appartenessero al commune interesse, o beneficio delle case; chiamandosi tutte le altre sorelle nel luoco commune; doue tutte habbiano da intender', e determinar, col consenso della maggior parte, sopra tai bisogni, sì delle cose spirituali, come delle temporali, che fossero degne d'alcuna prouisione, o d'alcun miglioramento conueneuole al particolare; ouero al commun benefi-
6 cio della Compagnia; o ad altre opere pie. Et similmente sarà anco eletta vna Maestra per quelle, che sono in proua; o sono nouelle dimesse.
7 Et ogniuna delle donne debba per carità auisare alcuna di esse maggiori in alcun disordine, che occorresse, o commune, o particolare; ne alcuna altra debba impedire tale vfficio di carità, ne pur dir parola contra chi con debito, e discreto modo il facesse, o l'hauesse fatto; sotto pena di restar priua della communione per vn mese; sicome in questo, & in altri luochi di tal

priuatione,

priuatione, ha gia determinato (per loro vtile gouerno, & beneficio) il presente lor padre spirituale; i cui ricordi, & ammaestramenti, della dottrina de' santi, & prattici dottori cauati, in questa, & in ogni altra cosa, tutte con volontà conforme vnitamente hanno volentieri accettati, & abbracciati, sperando per quelli in se stesse douer (col fauor diuino) cauarne sempre maggior frutto.

8 Et sempre ne' suddetti lor ridutti, & ragionamenti deono trattar di cose vtili, e tali che fauoriscano, & conseruino i presenti ordini, & essercitij; & accrescano il feruore, & la diuotione. Et non mai siano permesse, o sopportate ne in publico, ne in priuato parole, che volessero inchinar gli animi di questa Compagnia ad alcuna imperfettione, tepidezza, rilassatione, o deuiatione da essi ordini, & essercitij; sotto niun colore, o pretesto di dichiaratione, o di discretione: ma con semplicità, & purità siano intesi, & essequiti amoreuolmente (quanto à tutte è possibile col diuino aiuto) co' reali effetti, o almen con li viui affetti, e desideri, che con sollecitudine, & confidenza della somma bontà procurino di peruenire alli effetti. Et però non si possa ne tralasciar, ne introdur, ne mantenere vsanza di cosa importante, o pertinente al commune; per arbitrio di alcuna delle maggiori: ma della Congregatione di tutte esse maggiori; o dalla congrega di tutte le sorelle (secondo il bisogno) sia ciò determinato. Et niun suddetto vso in qualunque modo introdotto debba esser valido, quando in alcuna maniera declinerà dalla dispositione di essi ordini, & essercitij della perfetta vita christiana. Percioche disse nostro Signor non essere idonei di caminare alla vita perfetta quei, che hauendo posta la mano all'aratro, si riguardano poi indietro, ritornando con l'animo alle pristine mondane, & sensuali attioni, considerationi, & affettioni; & rilassandosi dalla incominciata disciplina; & ritirandosi miseramente dalla honorata impresa. Onde esso Saluatore abhorrisce ogni tepida volontà di quei, che volontariamente vanno declinando dal feruore, e dalla vocatione loro; & s'accostano alla via larga tornando à ripigliar quel, che gia haueano dallo indisposto, vitioso, e disordinato loro animo, stomacosamente vomitato. Luc. 9. 2. Pe. 2.

9 Oltra ciò potranno poi finalmente le maggiori con la principale, & con le Maestre insieme, (che s'intendono essere il corpo della Congregatione) per la maggior parte delle voci loro, eleggere alcune altre delle case loro; che attendano ad alcuni corporali essercitij piu degni, & piu importanti alle case: 1 sicome sarebbe vna piu idonea al gouerno dell'oratorio, e delle cose pertinenti à quello, che con angelica monditia, purità, e diuotione hanno da esser maneggiate, gouernate, & custodite; non toccandosi però, se non le cose, che da' laici possono esser toccate. 2 Sicome etiandio sarebbe vna, che attendesse alle donne inferme con patienza, carità, dilenza, & affabilità christiana: alla quale sia dato aiuto di vna, o di piu compagne; 3 secondo i bisogni. Et anco potrebbono eleggere vna, che tenesse i conti

delle

delle cose piu notabili; che alla giornata si spendono nelle due case vicine, facendosi, per maggiore auanzo (come fu detto) tra lor due, la spesa commune. Et se à lor maggiori parerà che sia altro euidente bisogno, potranno, secondo il numero, & l'attitudine di ciascuna, compartire i carichi, & i negotij: ne i quali deono tutte hauer l'occhio attento al guadagno spirituale. Et per la debita riuerenza delle inferiori verso le maggiori, & per essercitio d'humiltà di quelle, e di queste, ciascuna maggiore (mentre ch'è in officio) & ogni nobile sarà nominata Madonna tale. Et le altre si chiameranno sorelle. Ma le nouelle che sono in proua diranno à tutte Madonna: eccetto che esse (tra loro) si chiameranno, & saranno chiamate dalle sorelle, e dalle maggiori col propio lor nome semplice. Et similmente la seruitù di casa sarà da loro, e dalle altre chiamata col solo suo nome propio. Ma essa seruitù dirà Madonna à ciascuna, che non sia nouella in proua. Et cosi le inferiori, come le maggiori deono con l'orationi, & con li debiti modi aiutarsi, & inanimarsi l'vna l'altra nel profitto lor spirituale: ne deono esse maggiori commandar con durezza, imperio, o indiscretione; ma con destrezza, prudenza, & carità, & con zelo della virtù, e del profitto delle anime, soauemente essortar, pregar, & (secondo il bisogno) riprender, correggere, & inanimar nel bene. Et le suddite deono far quel, che possono con amore prontamente, e discretamente; & esser corrette le otiose.

11 Et non si deono dar carichi à quelle, che quasi sempre si trouano indi-
12 sposte. Ne si dee leuar via alcuna, che sia in alcun gouerno spirituale vtile, & idonea, per metterla al gouerno di cose temporali, quando si può supplir con altre manco à ciò idonee: eccetto se cosi fosse tal volta espe-
13 diente per l'vtile dello spiritual profitto di quella tale. Et non mai dee alcuna impacciarsi ne i carichi, & vffici; ch'à lei non toccano; senza il consentimento di chi ha il carico: & ne i disordini (sicome fu detto) si auertiscano le maggiori di casa con sincerità, e discreto zelo di carità. Et niuna officiale faccia fare ad altre il suo officio, senza causa leggittima; & anco licenza del Capo; se è per alcun tempo; o in cosa di momento. Et niuna tolga alcuna cosa dello officio d'alcuna officiale, senza sua licenza; o anco de Capo; se è cosa d'importanza, o di quantità.

Et niuna delle suddite dee, sotto alcun colore, ordinare alcuna cosa alle officiali; ma hauendo bisogno straordinario, il dica al Capo; o ad altra maggiore; che haurà à dar l'ordine, secondo la carità, & la necessità.

Della elettione del Capellano, & Confessor loro; & dell'vfficio, ch'à tale s'appartiene. Cap. XXIII.

CCIOCHE le donne di questa Compagnia possano nel cominciato loro corso caminar di bene in meglio, & perseuerar sino al fine; & non esser trauiate, disconfortate, e tirate indietro da alcun tepido,

tepido, & inesperto religioso; che fosse priuo di scienza spirituale, e di esperienza del gouerno dell'huomo interiore, & di zelo, e desiderio del profitto spirituale delle anime nella mortificatione de i vitij, & nell'acquisto delle virtù christiane: però deono con ogni prudenza, e diligenza procurar di hauere alcun Confessore, & anco Capellano del loro oratorio; il qual sia ad-
1 messo da Monsignor Reuerendissimo. Et sia pio, catholico; di buona fa-
2 ma; e di vita essemplare. Il quale habbia à celebrare in detto oratorio la santa Messa, & ministrare ad esse donne i Santissimi Sacramenti della Confessione; o riconciliatione, & Communione: dal giorno di Pasqua; e dall'estremo tempo della vita in fuori; quando ciò è vfficio pertinente al paro-
3 chiano loro. Et non habbia à fare altro, che ascoltare esse Confessioni in
4 breuità, & essortarle all'osseruanza de i loro ordini, & essercitij. Et habbia à dar loro la Santissima Communione, secondo i loro ordini, & il diuoto lor costume, già dal presente loro Padre spirituale ordinato, e da' Superiori approbato: ciò è, quando ei non haurà nella Confessione cosa di tale rispetto, che debba far restare alcuna senza essa Santissima Communione.
5 Et non debba discorrer con loro intorno altri parlamenti, nouirà, negotij, o curiosità, o trattenimenti, & sodisfattioni, benche fossero spirituali: sotto qualunque colore, ne per modo di profitto loro, ne per causa di alcuna prouisione della casa loro; ne per accettar, introdurre, o rifiutare alcuna; o per altra causa del gouerno delle case della Compagnia: ma si rimetta sempre alli ordini, & gouerni loro; de i quali ei non si pigli carico, ne impaccio alcuno; anzi riprenda quella confitente, che con essolui si lamentasse, o mormorasse delle attioni di casa; & la essorti à sottomettersi, & humiliarsi al gouerno loro, & à riferire il tutto à chi tocca per vfficio, secondo il te-
8 nor delli ordini loro. Et se fosse disordine d'importanza bisognoso di prouisione; l'essorti à dirglielo fuor di Confessione; per potersi prouedere, & riferirlo à chi bisognasse delle Maggiori; o anco (bisognando) à Monsignor Reuerendissimo Vescouo, perche tra lor maggiori; o anco da esso Reuerendissimo Vescouo, si può meglio conoscer la verità, & far la prouisione, che fosse di bisogno; senza bugie, o inganni d'ignoranza, o di passione di alcuna, che forsi non fosse con esse maggiori sincera, & si sfogasse col Confessor, che non può sapere il tutto: alla qual però (secondo il suo fallo, o la sua contumacia) si dourebbe far le debite ammonitioni, correttioni, & prouisioni, secondo essi ordini; & ricordi. Et in tal modo non facilmente potrà mai essa Compagnia riceuer danno da qualunque Confessore; ne diuentar per tal cagione instabile, & mutarsi per la muta-
7 tione de' Confessori, e delle varie qualità, e dispositioni loro. Ma se tuttauia esso Confessor facesse altrimenti; Et volesse, per suo arbitrio, fauorire piu l'una, che l'altra, sotto pretesto di essercitarle, o mortificarle à suo modo; o volesse ordinare, o fare altra cosa intorno al gouerno; o gli ordini loro, che alle maggiori, o alle Maestre s'appartenga: ouer se ei volesse in-

terrogare, essaminare, e trattenersi ne i parlamenti delle attioni, o gouerni loro dando, & pigliando occasioni di ciancie, & mormorationi, o di vani, & souerchi discorsi, quantunque spirituali, sotto qual si voglia colore, o scusa; fuor della sola necessaria confessione, o riconciliatione; & fuor delle suddette cause leggittime: in tal caso (dico) per vna sola volta il capo con le consultrici auisino esso Confessore. Et s'ei non si emenda; allhora esse maggiori ciò riferiscano à Monsignor Reuerendissimo con protesta di licentiarlo, se non s'emenda; accioche esso Monsignor faccia prouisione, che non nasca disordine maggiore. Et se esso Confessor ammonito da Monsignor Reuerendissimo, non si emenderà; ma tuttauia nascerà per ciò l'istesso, o altro simile inconueniente contra li ordini, & la pace loro; allhora le maggiori tutte raunate insieme, rifiutando quello, si eleggano alcun'altro Confessor; che col (consenso di esso Monsignor Reuerendissimo) habbia da attendere al suo officio, & ministerio de i Santissimi Sacramenti (sicome è suddetto) con ogni breuità essortandole all'osseruatione de i loro ordini, & alla obedienza, & riuerenza delle lor maggiori. Et fra tanto, che non l'hanno, odano altroue la Messa, & piglino i Santissimi Sacramenti. Et se si farà altramente; & sotto alcun pretesto, si sopporterà dalla Compagnia cosa alcuna contra questo ordine (il che Iddio non permetta) si protesta, & si auertisce, (per scienza, & esperienza) che tosto succederà la tepidezza; la partialità; la dissensione; la sensuale affettione; l'ambitione; & ogni mala propietà, & ogni ruina.

Cose da auisare ad ogni Confessore nel principio del suo officio.

8 Et per tanto ogni Confessor dee essere auisato dalle maggiori, ogni volta che di tempo in tempo sarà da loro eletto; come egli haurà à far con esse donne solamente l'officio suo di riconciliarle; dir Messa; & communicar quelle, che anderanno alla Communione, quando l'auiseranno, a' tempi loro debiti, del numero di quelle, che s'hauranno à communicar, secondo la lor diuotione; & secondo la forma delli ordini loro: eccetto se in essa riconciliatione egli trouasse cosa; per la quale douesse ragioneuolmente far restare alcuna di communicarsi; sicome è suddetto.

9 Ne altro maneggio, o gouerno esse gli hanno à dare; ne esso Confessor si ha da prendere, intorno al viuere spirituale, o corporale di esse sorelle: sidome etiandio è detto nella materia delle confessioni. Et poi di tempo in tempo (secondo i bisogni) gli si daranno li altri suddetti auertimenti.

Che il fin delli essercitij esteriori è l'acquisto delle virtù, & gratie interiori. Cap. XXIIII.

PEr oltra egli è da saper che tutti gli essercitij, carichi, & offici corporali, o spirituali esteriori; de' quali habbiamo discorso; non si hanno à far così con le membra, & con li sensi esteriori; che solamente à tali estrinseche attioni, o al fin temporale di esse habbia da essere intento l'occhio della mente, e drizzato l'affetto, e'l desiderio

siderio del cuore: ma bisogna che essercitandosi il corpo, & i sensi esteriormente, si esserciti anco la mente, e'l cuore, come liberi padroni del corpo, in cose; che à lor siano conformi; & che à lor diano conueneuole nudrimento, & frutto spirituale; esseguendo con li sensi corporali le cose corporali, & con lo spirito attendendo, e diuisando cose celesti, & virtuose; Et imparando à cauare essempio, frutto, & essercitio di virtù etiandio da esse attioni sensibili, & corporali. Percioche il fin di tali effetti, & opere esteriori (ficome è detto) non ha da esser per solo esseguire esse attioni corporali; ma per essercitarsi l'animo ne i mezi anco estrinseci, i quai ci diano cagione di essercitare in noi alcuna virtù, e d'assuefar l'animo, & i sensi, nel pensare, & operar bene anco tra i negotij corporali, & indifferenti; studiando di separar l'inchinatione, & l'affettione da essi negotij, che tuttauia s'esseguiscono; compartendo giustamente à tutti il suo; ciò è dando a' sensi, & all'huomo esteriore l'essercitio delle cose sensibili; & alla mente, & all'huomo interiore l'essercitio delle cose insensibili, inuisibili, & virtuose.

1

2 Et si fanno anco l'esteriori attioni per douersi essercitar la carità tra i membri d'un'istesso corpo, e d'un'istessa anima, e d'un'istesso cuore; ch'è essa Compagnia; la qual desidera di esser sempre piu tale, & per tal virtuoso fine essercitarsi; sicome que' primi Christiani, in essecutione della dottrina di Christo, si essercitauano, & in essa carità, con li uiui affetti, & effetti, ogni hor piu accresceuano, & rendeano frutti degni del nome christiano. Act. 4.

3 Al che etiandio l'Apostolo nelle sue pistole ci esforta. Et anco si fanno tali essercitij esteriori, per essercitarsi, & conseruarsi tra la famiglia di casa la virtù dell'humiltà nel seruirsi l'una l'altra; & nell'hauer bisogno dell'aiuto l'una dell'altra. La quale humiltà è necessaria in ogni nostra opera virtuosa, & meritoria; & è la fermezza d'ogni nostro edificio spirituale. Et oltra ciò si fanno tai negotij estrinseci per ischifare il tedio, & l'otio del corpo, e della mente; la quale se sempre, senza alcuno interuallo, & senza alcuno esteriore essercitio hauesse à operare, senza dubbio tosto ella si sentirebbe da alcuna stanchezza, e da certo increscimento occupare. Sicome di ciò a' santi padri l'angiolo di Dio ne diede l'ammaestramento. Ro. 12. 1 Co. 12 Ephe. 4.

4

5 Et si essercitano finalmente esse corporali attioni per auezzar l'animo à saper guadagnar da ogni occasione, e da qualunque effetto, o negotio esteriore da se, o da altrui operato; procurando di vsar essi negotij propi, o altrui, per mezi, & instromenti di virtù; i quai sogliono dare occasione di vari essercitij interiori vtilissimi, hor di patienza; hor di longanimità; hor di magnanimità; hor di costanza; hor di prudenza; hor di pietà, & carità; hor di humiltà; Et hor di mansuetudine, e di modestia; o di altra virtù; secondo le varie occasioni; che occorrono di cose contrarie, o moleste a' sensi, o alla propia volontà, o al propio parere; ouer di cose correspondenti a' buoni proponimenti, e desideri già conceputi per douergli esseguire. Senza le quali occasioni poco profitto si può far da chi si troua ancora assai im-

perfetto: percioche con tai mezi si muouono, & si scoprono spesso le nascoste passioni vitiose: le quali poi che sono à tal modo scoperte, si possono tosto, & facilmente medicare, & mortificare; ma se stanno occulte, non sono conosciute, ne curate, quantunque non si facciano sentire, & senza le occasio
6 ni se ne stiano addormentate. Et per tanto egli è cosa manifesta che non mai s'acquisterà la virtù della patienza; se prima non si scopre, non si perseguita, & non si mortifica in se la impatienza; facendo molte, & molte volte gagliarda resistenza; & efficace sforzo contra la passione dell'ira; & procurando co' frequenti, & forti proponimenti, & con le diuote, & sollecite orationi; e dopo molte preghiere, & vittorie riceuendo dal pio, & liberal donator la tanto degna, e tanto necessaria virtù della patienza, & mansuetudine; la qual patienza (sicome dice l'Apostolo) è non solo vtile, ma necessaria al christiano, se dee conseguir la promessa salute, & gloria. Et lo istesso s'ha à
7 considerar dell'humiltà; e d'ogni altra virtù christiana. Percioche non si dirà alcuno esser patiente, & mansueto; al qual non siano prima state rotte le sue propie volontà, & interrotti spesse fiate i suoi disegni; & al qual non siano prima accadute molte auersità nel corpo, o nell'animo; nelle quali ei sia stato conforme alla diuina volontà, & quieto d'animo, e di mente, pigliando il tutto dalla prouida, & pia man di Dio; senza lamenti, o mor-
8 morationi esteriori, ouero interiori. Ne etiandio alcun si potrà dire esser'humile, se prima non sarà stato humiliato, perseguitato, & disprezzato; & se in esse persecutioni, disprezzi, e contumelie non sarà stato tranquillo, & allegro di animo; per la cognitione di se stesso; & per desiderio di conformarsi all'afflitta, & schernita imagine di Giesù Christo crocefisso.

Hebr. 6. 10. 13. Iaco. 1.

9 Ne similmente si potrà ordinariamente acquistare, ne possedere alcuna altra virtù christiana, se non con que' debiti mezi interiormente, o esteriormente vsati; che muouono, eccitano, e danno occasione di odiare, & rifiutare il vitio; & di amare, & abbracciar la virtù.

Del profitto spirituale; & della efficace, o non efficace buona volontà. Cap. XXV.

QVANDO alcuna anima è con efficace volontà conuertita al bene, & à voler far vita accostumata, & virtuosa; dopo bene essaminata la sua conscienza con dolore, e dispiacer d'ogni sua colpa; & dopo fatta la debita confessione, & riceuuta la penitenza dal Confessore, odiando, & rinuntiando tutta la vita passata; se tosto
1 vuol far profitto nella via delle virtù, non dee occuparsi troppo nella consideratione confusa de i propi falli passati, o presenti, guardando solo nelle propie tenebre: ma subito dopo ogni conosciuto difetto, humiliandosi à i piedi di Giesù Christo crocefisso, dee con gagliarda volontà fermata nella virtù di esso Saluator rifiutar, sprezzar, & abhorrir tal difetto, come suo

nimico,

2 nimico, odiato da esso Signore. Et tuttauia con animo forte, & confidente; & con desiderio, & speranza di douer fare, col fauor diuino, opere virtuose, dee (lasciando la tenebrosa vista della colpa) voltar la faccia al lume della celeste gratia, e della somma bontà di Dio, & andare innanzi, & superare ogni onda di difficultà, & non guardarsi indietro; ma sempre innanzi, mirando fiso al suo proposto bene, & al promesso pallio della eterna heredità; & sempre humiliandosi, ne mai trouando scusa al suo difetto.

3 Per la qual cosa quando alcuna dalla propia conscienza, o da alcuna persona viene accusata, o ripresa, subitamente dee correr col pensiero humile, & con la buona volontà all'abbassarsi, & confessar la colpa, & pensare alla emendatione, & non alla scusa, o difesa: altrimenti ella non trouerà gratia nel cospetto di Dio, ne pace in se stessa. La qual pace ciascuna
4 1 in se trouerà, & conseruerà se giudicherà, & interpreterà ogni cosa in be-
2 ne: Et se il tutto piglierà dalla prouida mano di Dio à buon fine: Et se non
3 mai dentro, o fuor di se sprezzerà, condannerà, o abbassarà alcuna; ma piu presto studierà di escusar ciascuna; e di sprezzare, & condannare, & abbassar se medesima: quantunque tal volta fosse bisogno di non scusare di fuora via; ma di auisare, o riprender (per debito di carità, o di officio propio, & per sua vtilità) alcuna d'alcun suo difetto, che in lei si vedesse; vsando però quell'humiltà, modestia, & consideratione, che insegnano gli ordini intorno à tal materia al propio luoco.

5 Et non solamente non dee alcuna scusare, o difender se stessa nelle sue colpe; ma ne anco dee mai contender, ne contradire ad altrui, per scusare, o difendere alcuna altra; ne mai dee pigliar particolar protettione di alcuna: ma il tutto sia gouernato con commune carità da chi tocca; & sia riferito ogni bisogno, o disordine alle maggiori; alle quali ciò s'appartenga; secondo la forma di essi ordini.

4 Ne mai dee alcuna (se vuol pace in se) cercar curiosamente i fatti, & l'essere altrui particolare (che forsi al suo profitto non si conuiene) ne dee presumer da se stessa (sotto alcun buon colore) di dare essercitio, o trauaglio ad alcuna altra, ma con humiltà dee attendere à se medesima lasciando, e dimenticando volentieri ciascuna cosa, ch'à lei non si appartien di
6 sapere, ne di operare, o di prouederle. Et oltra ciò in ogni correttione, o prouisione; che si dica, o si faccia in casa; non si dee ciò replicare, o di ciò ragionar ne fuor di casa, ne per casa con quelle, o da quelle; alle quali non s'appartiene il negotio: ma ne i bisogni sia proueduto con effetti, & con modestia, carità, & prudenza christiana da chi tocca à prouedere.
7 Et chi mormora, o ascolta mormoratione, resterà per vn mese senza communione.

8 Et è da saper che ne strepitose; ne partiali; ne ciarlatrici, o mormoratrici; ne ambitiose; ne doppie; ne carnali; ne altre simili, non potranno perseuerar

seuerar nelle case di questa Compagnia amatrice di virtù; di pace; di modestia; di vnione; di humiltà; di realtà, & sincerità; & del puro amor di Giesù Christo crocefisso; ma quelle vi dureranno, & faranno profitto nelle virtù christiane, che attenderanno ad osseruar (quanto potranno con la diuina gratia) quel, ch'è suddetto; & che sempre piu studieranno d'ingagliardire in se la buona volontà, & i virtuosi, & santi desideri; per conoscere, amare, & honorare esso dolcissimo Redentore; & per sodisfare in ogni cosa al suo santo beneplacito: perseuerando con patienza, & confidenza, in ogni giusta lor dimanda.

9 Per tanto è di mestieri, che ciascuna in se stessa procuri di bene essaminare, & fortificar la buona volontà: percioche è da saper che la buona volontà, la quale è forte, & vuol da douero, facilmente si conosce nelle difficultà, & nelle occasioni contrarie; nelle quali (nella diuina possanza sperando) si fortifica; & si conosce etiandio nelle cadute; nelle quali (se ella è tale) ancor che l'anima inferma, & fragile alle volte falli, & cada; nondimeno subito che vede l'error, si duole; si humilia; si riconosce inferma; si conosce debitrice à Dio; sa certo che da se sola non può niente; si confida fermamente nella diuina bontà, & ne i meriti, & nelle promesse di Giesù Christo; che ha promesso d'aiutar chi à lui per li douuti mezi fidelmente ricorre; crede ch'ei voglia il suo bene; perche è tutto bontà, & altro non può far, che ogni bene; & però opportunamente, & importunamente spesso corre, & ricorre à lui con fidanza, & con humiltà di cuore; fa nuoui proponimenti; si delibera piu gagliardamente di repugnare à i vitij con tale speranza; si propone di patire ogni gran cosa, per non offender la virtù, che tanto piace à Dio; & per quella sprezza anco la propia vita, per far la volontà di esso Redentore, & per seguire i suoi vestigi, imitando i suoi costumi.

Ioan. 15

Et se essa anima inferma ha gagliarda volontà, e tale, come s'è detto; quante volte cade, o troua difficultà, & contradittione; tante volte piu s'inanima, & si gitta nelle braccia di Christo; & tuttauia mette tutte le forze, e tutta l'industria per ottenere il suo buon fine.

10. Ma se all'incontro, essa volontà non è deliberata, ne efficace, ma tepida, & attaccata à i propi commodi, & appetiti; quando l'anima (che ha tal volontà) cade, & falla, si schifa di vedere il suo fallo; o pur se il vede, il copre, o l'escusa; & se non può scusarlo, si confonde; dice di non poter resistere; crede di esser tentata sopra le sue forze; si diffida dell'aiuto di Dio: & se pure alle volte ricorre à Dio; va con poca fidanza, o con tal presontione, che vorrebbe ch'ei facesse subito ciò, che dimanda; humiliandosi falsamente, e dicendo di non poter far nulla; & non volendo far tuttauia quel; che può; & che dee fare; & che Iddio le concede gratia, e dona forze di poter far dal suo canto; ne etiandio volendo almeno far quel, che farebbe (senza dubbio) per altro negotio, o bisogno suo temporale,

Eccl. 19.

ouer

ouer de' ſuoi amici, o parenti; che ſtimaſſe eſſer di alcuna importanza.
11 Il che auiene, perche non hauendo ella altra maggior fidanza di quella che ha in ſe ſtella; & non potendo tuttauia fidarſi di ſe, vedendoſi manca, le forze propie; però non ſa doue, ne come poterſi confidare: & così reſtar confuſa; perche ama troppo ſe medeſima: & non ſi ſente confidenza in Dio; perche non ha viua fede; ne ſi vuole humiliar con verità; ne vuol patir quella fatica, ne ſentir quella difficultà, che certamente patirebbe, & ſentirebbe facilmente per altro ſuo commodo, o diſegno. Et per tanto ella non fà quel, che potrebbe far; ſe haueſſe efficace, & real volontà; la quale in ogni cadimento s'aiuta; ſi rinfreſca nella ſperanza; ſi humilia prontamente; & ſempre è preſta, & facile nel ricorrere alla bontà diuina; & liberamente, & realmente offeriſce, e dona le forze, & la vita in ſacrificio à Dio in ogni nuoua difficultà, contradittione, fatica, o afflittione interiore, o eſteriore; ſempre rinouando, & aumentando i liberi proponimenti, & i viui deſideri; come è ſuddetto.

12 Et egli è anco da conſiderar che alle volte la volontà par che ſia grande, per voler far grandi impreſe; ma è troppo audace, quando ella vuol far quel, che non può; o piu di quel, che con li debiti mezi può fare. Quantunque ſi poſſa voler potere; & ſi poſſa deſiderar da Dio forze di poter con debito modo quel, che non ſi può; per maggior' honor di eſſo Iddio; & per maggior ricognitione dell'obligo; che ſi ha di douerlo ſempre piu conoſcere, amar, lodare, & ringratiare.

Che gli eſſercitij ſpirituali ſono neceſſari à chi vuol far profitto nelle virtù. Cap. XXVI.

IT perche l'edificio ſpirituale conſiſte nel diſtrugger bene il primo edificio carnale, & vitioſo; & ſpiantando i triſti, e deboli, profondar i buoni, & ſaldi fondamenti; & ſopra quelli poi edificare vna bella, & ben' ordinata fabrica: però fa biſogno che chi non ha anchor in ſe mortificate le varie radici, ne tagliati via i tronchi, ne i rami de i
1 vitij (volendo far profitto ſpirituale) attenda prima ad ogni buono, e diſcreto eſſercitio per mortificar non ſolo i manifeſti, & eſtrinſeci effetti vitioſi; ma gli occulti, & interiori penſieri, giudici, affetti, & mouimenti, che dal maligno ſerpente ſiano prouocati, o ſuggeriti; o dalla guaſta natura; o dal malo habito, e dalle paſſioni vitioſe ſiano cagionati; procurando di fare à lor reſiſtenza ne i lor principi, inſin che ſono deboli, & innanzi che per la lunga dimora; o pel diletto; o conſentimento, ſiano fortificati,
2 e talhor producano i paleſi frutti delle opere ſcelerate. Al che ciaſcuna dee con ogni cuſtodia della mente, del cuore, e de' ſenſi attendere, e dalle ſante lettioni; dalle orationi; e dalle ammonitioni; ouero anco dall'interiori inſpirationi diuine; & ſpecialmente dalla conſideratione della vita, e de i coſtumi di Giesù Chriſto, e de' ſuoi ſanti amici, prender ſempre maggior

lume,

lume, & maggior forza contra di esse passioni; spesse fiate mettendo i propi pensieri, i desideri, i costumi, & le parole al paragone de i pensieri, de i desideri, e de i costumi, e delle parole di esso Saluatore, e di essi suoi seguaci.

3 Et oltra la guardia vniuersale, che ciascuna dee tener contra ogni colpeuole, & vitioso suo mouimento; molto conueneuole cosa sarà ch'ella habbia l'occhio attento à quella passione, dalla quale si vede esser piu spesso impugnata, & molestata.

4 Et sappia ciascuna generosa combattente, che piu presto si mortifica la passione, quando non solamente si rifiuta, & sprezza quel, che essa viciosa passione vorrebbe che facessimo, o dicessimo; ma quando anco subitamente si fa alcuno effetto tutto contrario à quel, che voleua essa passione, fortificandoci, & rendendoci pronti à si magnanima, & raddoppiata vittoria, con la fidanza del fauor diuino, & con l'amor efficace verso le degne, & pretiose virtù christiane.

5 E tutto ciò sarà di molto piu valore, se (con la mente à Dio solleuata) si farà; per far cosa, che molto piace à Giesù Christo; & per fare etiandio cosa, che fa l'anima à lui piu vicina, & meglio disposta per ben seruirlo, &
6 honorarlo. Et oltra ciò molto piu si fortifica l'anima nella virtù, se quando fa l'atto virtuoso contrario alla sua vitiosa passione, etiandio si propone di buon cuore innanzi à Dio di voler, col suo aiuto, sempre fare il medesimo sforzo; & quel di piu; che con la sua gratia potrà fare, à fauor delle inclite nobilissime virtù christiane, sempre meglio regolando quel colpo; nel qual s'accorge di hauer mancato; e dall'istesso mancamento imparando, & pigliando animo, & accortezza; per saper meglio combattere, & (col fauor diuino) rapportarne maggior vittoria.

Delli auisi, e della correttione; che per carità deono le sorelle l'una ver l'altra vsare. Cap. XXVII.

1 ACCIOCHE nelle case di questa Compagnia perseueri la pace, & l'vnione virtuosa; & che non si lascino accrescer gli amari germogli delle vitiose passioni; si auertisce che quando alcuna in cosa leggiera, & non di importanza, desse scandalo con tristi costumi; o con parole mondane, o mordaci; o con mormoratione, & maledicenza; o con palese bugia, o doppiezza; allhor tale debba esser ripresa da alcuna di quelle, che vi si trouano presenti, o sia vna, o molte iui; alla cui presenza essa rea si humilij, come quella, c'ha data cagione di scandalo; & faccia vna croce in terra con la lingua; & preghi chi è presente à
2 volerla aiutare, & pregar Dio che le dia gratia di vincer tal suo vitio. Et se ciò si vedesse frequentar senza cura della sua emendatione; allhor si farà quella prouisione, che parerà alle maggiori esser piu espediente, per non lasciar viuo il mal'essempio, & la cagione di rilassatione alle altre di casa,

3 Ma quando poi alcuna con parole, o in altro modo, desse indicio di cosa, che potesse offender l'honestà; o che fosse di notabile, e dannosa doppiezza; o procurasse di metter male, o discordia; ouer di essere, o di consigliare alcuna altra, che douesse essere ostinata, & contumace contra gli ordini, e'l gouerno delle maggiori della Compagnia (dal che Iddio guardi ogniuna) allhor tale sia ripresa da chi l'hà veduta, o vdita; & le sia fatta la prima ammonitione, che se non si emenda, sarà priuata della Compagnia. Et ella faccia il suddetto segno di pentimento, & anco dica tre Pa-
4 ter N. e tre Aue M. con le braccie aperte in croce. Ma se la seconda volta ella torna à fare il simile; allhora, oltra la detta ammonitione, e'l segno di pentimento, sia ciò riferito alle maggiori; delle quali sia fatta la protesta à tale colpeuole, che, se non si emendera, sarà senza alcun rispetto priuata della lor conuersatione, & della Compagnia. Et le diano ricordi, & ammaestramenti da osseruare per piu facilmente potersi emendar, se vuole: & non manchino di orationi, e di tutti i debiti mezi di carità per procurar
5 la sua emendatione. Ma se poi alla terza volta ella torna à commettere il medesimo error, senza emendatione, & senza miglioramento degno di speranza; allhor sia dalle maggiori, e dalla Congrega delle due case vicine à tal fine congregate, (secondo la sua età, & qualità) con honesto modo mandata via; o accompagnata à casa de' parenti già auisati; o altroue, & priuata dell'uso, & conuersatione di questa Compagnia; accioche da vna guasta pecora non siano à poco à poco guaste, & macchiate le altre sane, & che il nome della vita spirituale, & virtuosa non sia (contra l'honor di Dio)
6 ingiustamente sprezzato, e condannato. Et tale rea separata dalla Compagnia non dee esser piu accettata; fin che non si vedano in lei manifesti segni di reale conuersione, humiliatione, & emendatione: & in tal caso sia col debito modo riceuuta, se non ostasse alcun publico scandalo, o danno di infamia alla Compagnia: & per vn'anno si faccia di lei quella proua, che si fa verso chi da nuouo è fatta dimessa; accioch'ella ben si confermi nel suo proponimento.

7 Et per leggiermente resistere à i deboli principi; & per leuar via le cagioni di tali errori, & cadimenti; & anco per maggior dichiaratione; per piu particolare cognitione; & piu facile effecutione delle suddette osseruationi; accioche il campo di questa Compagnia non produca male herbe; ma sia spesso curato, & coltiuato; egli è da auertir che quando alcuna dimessa conosce manifestamente alcuno etiandio leggier difetto di parole, atti, o costumi tra di esse, che siano contrari alli ordini, o alla vocatione loro; dee prima aspettare alquanto; finche quella c'ha fallato si raueda del suo difetto; ma non rauedendosi poco da poi; ella dee parlarle con carità in questo, o simile modo; Sorella io ho veduto in voi il tale atto, o sentita tal parola; che in me sarebbe colpeuole, o con difetto: perciò considerate bene, &
8 pregate Dio, che anco à me dia cognitione de i miei mancamenti. Et il

debito di quella, ch'è auisata, sia di subito considerare, & (humiliandosi, & inginocchiandosi innanzi al Signor, che il tutto vede) con nuouo proponimento leuar la mente à lui à tal fine; & ringratiar chi l'ha auertita, riconoscendo la sua carità, e'l beneficio da lei riceuuto; e dimandandole aiuto appresso Dio per tal suo bisogno.

9 Ma quella, che si rauede del suo difettto innanzi che sia auertita da altre, il suo debito sia di humiliarsi inginocchiandosi, & accusando il suo difetto innanzi à Dio; alla presenza di quelle; che tal suo difetto hauranno veduto, o verisimilmente potuto vedere, o sentire: & con nuouo proponimento (come è suddetto) dee pregar quella, o quelle tali, che l'aiutino, & preghino il Signor, che le doni forze contra tal'errore, o mancamento.

10 Et se forsi occorresse, che alcuna non accettasse lo auiso, mostrando con atti, o con parole di non farne conto: il debito di quella che l'ha auisata sia di considerare in se, che la cagione di ciò è proceduta da se, che non ha vsato il debito modo, ne hauuta la debita carità, & pietà verso di quella; c'ha auertita. Et pur nondimeno ella dee di ciò auisare alcuna delle maggiori; accioche con debita maniera sia procurata la emendatione di quella, c'ha fallato.

11 Et per tanto in ogni tale auertimento, o ammonitione, si vsino parole modeste, ragioneuoli, & piene di lume di verità, e di amor della virtù; & si habbia il cuor benigno verso quella, che si auisa; la qual però se al tempo, che fa il difetto, fosse turbata, & confusa, o indisposta dell'animo, o del corpo in modo, che non si vedesse per allhor capace di tal auiso; in tal caso si aspetti à darle l'auiso in tempo, ch'ella ne sia capeuole.

12 Et tuttauia quella; che auisa, etiandio dee considerar se ha fatto alle volte il medesimo difetto; che in altre auertisce. Et se così è, s'abbassi in se stessa, & si condanni interiormente; & con tale humiltà poi auisi la sorella. Et quantunque ella non vedesse in se tai diffetti, che in altrui discopre; dee nondimeno creder che ne siano di maggiori di quei, che vede, & auertisce in ciascuna altra.

13 Et oltra ciò non sia lecito alle inferiori di auertir le istesse maggiori, c'hauessero fatto alcun mancamento: ma piu tosto con humiltà, & riuerenza (senza giudicar, ne condannare) diano tale auiso ad alcuna altra delle maggiori, che possa auertir quella maggiore, c'hauesse fallato. Ma tuttauia etiandio esse maggiori si deono auisar tra loro con carità, & con zelo del profitto spirituale l'una dell'altra; & far secondo il bisogno loro senza rispetto.

14 Et finalmente così da quelle, che auisano, come da quelle, che sono auisate, con ogni feruor di spirito, si preghi il Signor'Iddio, che à tutte doni lume sofficiente di conoscere, & gratia che siano etiandio dalle altre conosciuti i propi difetti; accioche si possano piu tosto, & piu facilmente curare, & annullare; in modo che si possa lasciare, & emendare ogni imperfet-

to, o colpeuole costume contrario alla vocatione loro.

15 Et da ogni canto sia vsata la pietà, & l'humiltà, non giudicando, ne disprezzando la sorella, o abbassandola dentro di se; ma compatendole, & scusandola nel cuore. Et quella, che fa; & quella che accetta l'auertimento, o l'ammonitione, deono sentire in loro quella amoreuolezza, & gratitudine in tal fatto; la qual sentirebbono l'una, e l'altra, quando tra lor si auisassero d'alcuna brutta macchia, c'hauessero ne i vestimenti, che paresse stranio. Il che molto piu si dee fare, & hauersi à caro che si faccia nel leuar via le macchie delle colpe, o imperfettioni, che imbrattano la purità dell'anima, & offendono gli occhi di chi amano la nettezza, & la candidezza delle virtù christiane.

16 Per tanto ad ogniuna della Compagnia sia lecito, anzi obligo di carità di auisare ogni altra (sia chi si voglia) di essa Compagnia di alcun mancamento col suddetto ordine di carità, & modestia; secondo che commanda il nostro Saluatore. Et non sia lecito ad alcuna delle maggiori, o delle altre, di riprendere alcuna, che fa tale officio; in modo che le sia tolto l'animo di poterlo far; secondo la forma però de i presenti ordini. Ma chi à ciò contrafarà, o sia maggiore, o altra, debba far la penitenza, (sicome fu detto a' Cap. 22.) secondo il giudicio delle altre maggiori; che non siano interessate, sicome in ogni altra simile occasione si ha da fare. Et quella, che in ciò fosse ostinata, sia giudicata secondo il Capitolo, che parla delle contu-
17 maci. Percioche tutto ciò (vsandosi col suddetto modo euangelico) senza alcun dubbio, riesce à salute, pace, conseruatione, & accrescimento di virtù, e di profitto di essa Compagnia; & à gran beneficio non solo di quelle, che sono auisate, o corrette; ma anco di quelle, che auisano; massimamente delle nouelle, e delle capitolate; le quali (secondo il detto ordine) ciò riferendo alle lor maestre, possono esser da loro con destrezza ammaestrate, & illuminate di alcuna lor non mortificata passione, e di alcun malo habito, che spesso dentro di lor le offusca, & mostra à loro il falso, così in se, come in altrui. La onde con discrettione possono essere à loro aperti gli occhi, & assegnati gli vtili rimedi; non mai però essendo à lor data cagione con asprezza di perdersi di animo per l'auenire, nel far debitamente, & modestamente il detto officio di carità christiana; secondo il precetto euangelico. Et ogni domenica dopò li essercitij communi della mattina, dee il capo essortar tutte, che per carità vogliano vsare il suddetto ordine della debita correttione, o ammonitione; pel commune beneficio loro.

18 Or dunque ciascuna attenda così alla carità del prossimo, che tuttauia dia opera a' suoi particolari essercitij spirituali à se assegnati, & alla cognitione, & mortificatione di se stessa: e studij di auanzare ogniuna nella humiltà; nel disprezzo del mondo, e di se medesima, e d'ogni sua riputatione; & nella patienza, & longanimità, & perseueranza nel sopportare ogni contrario, & ogni propia, o altrui tentatione, colpa, o imperfettione; &

nella purità, & ſimplicità di cuore, e di mente, fuggendo ogni doppiezza, & fintione; & nella chriſtiana prudenza, modeſtia, manſuetudine, & riuerenza vſata nelle parole, & nelli atti l'una verſo l'altra; & nella pietà, carità, amoreuolezza, e dolcezza d'animo benigno, & chriſtiano verſo tutte; o fauoreuoli, o contrarie; o gioueuoli, o dannoſe alla ſua ſenſualità, & propietà; ſtando tutte vnite di vn parere, e di vna volontà, e di vn coſtume, ſecondo la lor vocatione: in maniera che tutte inſieme ſiano un ſol cuore, & vna ſola anima, tutte chiamate, e deſtinate ad vno iſteſſo fine per eſſere inſieme compagne, & coheredi nel cielo con Gieſù Chriſto Creator, Redentor, & amator loro in ſempiterno.

Come è molto vtile, & ragioneuole il conferir con le Maeſtre, o maggiori, intorno a' biſogni ſpirituali. Cap. XXVIII.

S.Hiero. ad Euſto. S.Baſi. d'Exercitamentis. Et de Conſti. excitatorijs. S.Ber. ad fra. de mon. Dei. S. Bona. in opuſcu. to. 2. De proceſſu relig. ſeptimo. c. 1. & 20. Ioan. Caſs. in Colla. Ioã. Cli. per to. de vitijs, & vir.

QVANTA vtilità apporti il conferir nel principio i mouimenti dell'animo, & li aſſalti delle paſſioni, o tentationi, & ogni interiore eſſercitio; che dalla guaſta natura; o dal demonio; o dal malo habito; o da altra cauſa o cattiua, o anco buona, procedono; non ſolamente ne rendono teſtimonianza i ſanti Dottori, e' prattici Maeſtri delle attioni virtuoſe; ma etiandio ne ſentono la eſperienza in lor medeſimi tutti quei; che realmente ſono dedicati al diuino ſeruitio; & con ogni loro induſtria, & volontà, attendono alla mortificatione d'ogni vitioſa loro inchinatione; & all'acquiſto delle virtù chriſtiane: percioche tali Collationi, & priuate, & communi, giouano à chi riferiſce; & à chi conſiglia; & à ciaſcuno, che le aſcolta. Delle quali quì altro non ſi dirà; perche in Giouanni Caſſiano; (doue ei tratta di vitij, e di virtù) in Giouanni Climaco; & in altri diuoti autori volgari ſe ne parla; & nella prattica delli huomini ſpirituali ne habbiamo à baſtanza ragionato. Però, ne i giorni, & tempi, che alla Congregatione pareranno piu commodi, due volte ogni ſettimana ciaſcuna delle ſuddite in breuità conferirà con la Maeſtra ordinaria; o pur con altra Maeſtra, o Maggiore; ſecondo la opportunità, o il biſogno, & l'utilità giudicata da eſſa Congregatione: Et ſimilmente l'una Maeſtra con l'altra; & l'una Conſegliera con l'altra; e'l Capo con la Conſegliera ordinaria, o con altra Conſegliera, eſſendo quella impedita; conferirà del frutto della paſſata Communione; e delli eſſercitij ſuoi ſpirituali; e delle perdite, o de guadagni fatti.

Come le dimeſſe ſi debbano riſoluer nelle coſe loro dubbioſe, che occorrono. Cap. XXIX.

NELLE coſe dubbioſe intorno gli ordini; o gli eſſercitij; o il gouerno della Compagnia; o altra occorrenza tale; che tra lor deueſſero riſoluere; per eſſercitio di oratione; e di prudenza chriſtiana; & per prender animo, & forza di riſoluerſi de i ſcrupoli; & per acquiſtar maggior lume anco in tali coſe picciole: ſi dee prima conſiderar

siderar da tutte le maggiori di due, o di piu case, se si possono risoluer con essi ordini ben considerati; o con altri ricordi dati conformi all'istessi ordini; & si faccia secondo essi: ciò è, secondo le parole semplicemente intese: ouer secondo il senso, & secondo la mente di essi, quando non si trouano esser circa ciò parole lor manifeste; ouero anco secondo alcuna opera stampata del padre lor spirituale, doue si parlasse in tal proposito, che si ricerca.

2 Et se ciò non si sapesse ancora risoluere, si faccia da tutte l'oratione per tal fine, & si communichi con la debita preparatione, con fede, & con humiltà. Et poi si determini il negotio da tutte le maggiori; o pur da tutta essa Compagnia; secondo che richiedesse la qualità di esso negotio, forsi

3 pertinente à tutte di tal Compagnia. Il che si potrà risoluer con vno; o con dui; o al piu con tre parlamenti di tutte le dimesse insieme, fatti con la debita preparatione, & oratione (sicome è detto.) Et siano basteuoli per tal

4 risolutione le piu voci. Ma se fosse cosa di alcuna maggiore importanza, non pertinente alla lor cognitione: ciò è, pertinente al culto diuino; o di casi di conscienza; che pure à loro occorresse di douer saper, per bisogno loro; ne piglino la risolutione dal Reuerendissimo Diocesano.

5 Et oltra ciò ogniuna in particolare, quando ha da risoluersi in alcuna cosa intorno al suo carico, o essercitio di casa, dee leuar la mente al Signor Iddio, & alle parole, o alla mente de i detti ordini, o ricordi: & poi dire, o far quel, che sente per conscienza confidentemente, con speranza del diuino aiuto, & senza scrupolo; massimamente quando non ha commodo

6 di consigliarsi; & è cosa di poca importanza. Perche poi se bene ella fallasse in alcuna cosetta, & restasse abbassata, così permettendo Iddio, per cauarne altro bene; quando ella s'accorgerà del fallo; o che sarà di ciò auisata, secondo il tenor delli ordini; allhor certamente da esso fallo imparerà, & sarà auertita per vn'altra volta; & le sarà vtile cagione di humiliarsi, e di essere humiliata, & conosciuta per tale anco dalle altre, & à tal modo si mortificherà la sua arroganza, o buona opinione, & riputatione, ch'ella haueſſe di se stessa; & si renderà piu capace di potere impetrare, & riceuer da Dio prudenza, & lume sincero, & spirituale, secondo la virtù.

Come si conoscano in alcuna persona le false suggestioni, apparenze, o illusioni del nimico. Cap. XXX.

1 ASSAI facilmente si può conoscer chi sia ingannata da alcuna falsa suggestione, apparenza, o illusione del demonio, quando in tal persona si vede esser, per tal cagione, & secondo tal suggestione, vna viua, & auida volontà bramosa di fare alcuna cosa, secondo la sua opinione, inchinatione, o sodisfattione temporale, o spirituale; dalla qual, quando viene interrotta in qualunque modo, sente turbatione, &

2 confusione d'animo. Et anco si scopre in lei tale inganno quando, per tal cagione ella s'ascolta, si diletta, & si compiace, & volentieri riferisce ciò,

che

che le può dar credito, o laude, & si crede di sapere, o di hàuer da Dio
3 gratie, & lume piu d'alcuna altra. Et quando opera volentieri senza consiglio; ouer se si consiglia, trahe spesso le parole di chi l'ha consigliata al suo propio senso, e desiderio; & non secondo la sincerità di esse parole; anzi tal volta alla contraria intelligenza loro.

4 Per tanto niuna sarà ingannata, ne offesa da alcuna apparenza, imaginatione, suggestione, o illusione dell'astuto nimico, che talhor si trasfigura in angiolo di luce, per ingannar le incaute, sensuali, & vane persone; ne sarà appresa, & acciecata da alcun gusto, & sentimento di cose celesti
1 procurato da esso demonio in alcun modo fallace; quando ella starà perseuerante ne i suoi essercitij di virtù; & attenderà alla sommissione, & al consiglio delle sue maggiori, & alla solita mortificatione d'ogni sua propietà,
2 dilettatione, riputatione, & sodisfattione spirituale: Et quando non attenderà à cose tali, ne vi metterà mente; ma si consiglierà con chi ama l'anima sua, & attende à tal vita mortificata, & virtuosa; & à tale si rimetterà:
3 Et quando attenderà all'humiltà, alla semplicità, & alla cognitione, & al disprezzo di se stessa con vero, & real desiderio di esser nelle opinioni di tutti abbassata, & vile, considerandosi nello specchio della verità, essere vna vile carogna nel cospetto della perfettissima purità di Dio, e de' suoi san-
4 ti: Et quando oltre à ciò, stimerà non esser quì il luoco da riceuer il premio delle fatiche; ne quì cercherà, ne desidererà gusti, ne delicie sensuali, ne spirituali; perche in cielo i puri gusti, & le vere delicie si riserbano.

5 Et perciò dee quì ciascuna solo amare, e desiderar la sua totale purificatione; & la mortificatione delle sue vitiose passioni; con le quali non mai sarà capace di tali marauiglie, o visioni, & riuelationi di cose diuine; le
Matt. 5. 6 quali vedono, & comprendono i soli humili, & mondi di cuore. Et anco dee desiderar la sola conformità con le pene, e con li disprezzi di Giesù
11. Christo crocifisso, e de' suoi cari amici, & imitatori.

7 Et se pur alle volte esso benigno Signor; per solleuar la debolezza humana, & per inanimare alla fatica della virtù lo animo tepido, & attaccato à se stesso; mandasse ad alcuna alcun dono, o gusto, & lume spirituale; ella dourebbe con humiltà ringratiar Dio, come bisognosa d'alcun solleuamento; ma non appoggiarsi; ne attaccarsi à tal gusto; ne troppo considerarlo; ne in quel dilettarsi, o mettere il suo fine; ne spesso ricordarselo per suo compiacimento; ne stimarlo cosa d'importanza grande al suo profitto spirituale, o che da alcun suo merito sia proceduto; ne riputarlo tale, che à ciascuno debba esser palesato; o pur debba esser tenuto molto secreto, come propio thesoro, che altri non sappiano capire: ma dee esser tutta intenta, & sollecita à far profitto nelle virtù reali, & nell'acquisto del dominio sopra di se stessa; & star salda fino alla morte nel vero, & puro desiderio dell'amore, & della conformità de i costumi della vita, e della passione di Christo; cio è, della sua humiltà, patienza, mansuetudine, purità, ca-

rità,

rità, e dell'altre sue virtù; & insieme de i mezi à tali virtù; cio è, della sua pouertà, delle sue pene, de' suoi disprezzi, delle sue humiliationi, contumelie, & persecutioni; per le quali, & nelle quali sole si troua il vero gusto di esse diuine virtù.

Delle congreghe; e de i ragionamenti spirituali. *Cap. XXXI.*

ESSENDO cosa manifesta, che in ogni arte, & in ogni studio molto gioua il conferire insieme, e'l ragionar spesso di tal professione tra quei, che all'istesso fine attendono: & suolsi dir che si come l'vn ferro aguzza l'altro; & l'vn libro dichiara l'altro libro; così l'vn' intelletto risueglia l'altro; & le varie diuine gratie date à diuersi, secondo la capacità loro, molto piu giouano se insieme sono adoperate, & essercitate per commun beneficio, & profitto delle anime.

1 Per tanto stimiamo douer esser cosa molto profitteuole à questa Compagnia, che almeno vna volta al mese tutte delle due, o pur delle quattro case piu vicine si raunino insieme nel commune luoco loro à tal fine assegnato, la doue prima si dirà da tutte l'Aue Maria, & si dirà da chi è in officio l'oratione dello Spirito Santo, e della Madonna; poi si proponerà, o
2 ricorderà dalla principale; ouer (per suo ordine) da alcuna delle maggiori; alcuna cosa vtile, & bisognosa pel commune, o particolar beneficio
3 della Compagnia. Ouero anco si proponerà alcuna prouisione necessaria di farsi per alcun bisogno auertito ad esse maggiori da quelle, che vanno ad ammaestrar le figliuole nella dottrina christiana; o da altre, che vanno alli hospitali; o ad altre inferme; o ad altre opere pie della città; o per bisogno di quelle che à tali opere saranno mandate dalla Compagnia in altre città.

4 La onde dourà ciascuna riferire alla principale; o alle maggiori delle case quel, che per alcuno occorrente simile, o altro bisogno s'haurà à trattare in esso parlamento.

5 Et quando non sarà proposta alcuna cosa d'importanza per alcun beneficio, ordine, o disordine di essa Compagnia, o di negotij à lei pertinenti, o raccommandati: allhor si potrà trattar dell'vniuersal profitto di essa Compagnia; ouer della tepidezza, che in alcuna cosa tra le donne si veda aumentarsi; ouer della vita, & perfettione de' santi, e delle sante; ch'à noi ci
6 hanno lasciati i vestigi de' lor virtuosi costumi. Ma il raunarsi insieme delle maggiori, con la principale; ouer di tutte le dimesse delle due case vicine, sarà ogni volta che alle maggiori parerà espediente, per alcun commune, o particolar bisogno di esse case, douerne insieme trattare: la doue anco ogni otto, o almeno ogni quindeci giorni si debba leggere alcun capitolo de i presenti ordini, ch'ad esse maggiori parerà piu bisognoso.

7 Et secondo gli occorrenti bisogni vniuersali, o d'importanza, tal volta anco (oltra l'ordinario del mese) le dimesse delle quattro case piu vicine

(come

(come è suddetto) potranno ridursi insieme per far la debita consideratione, & prouisione.

Come, & con quale ordine debbano confessarsi le donne di questa Compagnia. Cap. XXXII.

PERCHE tra i possenti mezi, che indeboliscono le forze delle vitiose passioni, e de i mali habiti fatti per le moltiplicate attioni nel lungo vso del vitio; che tolgono la possanza al demonio; & che fortificano l'anima nel suo profitto spirituale, sono i Santissimi Sacramenti della Confessione, & Communione. Però se ogni confitente di questa Compagnia brama di far profitto nelle virtù christiane, e di tosto arriuare al suo desiderato bene; con debito modo frequenti
1 essa Santissima Confessione, & Communione. Et io dico, Con debito modo; perche se essa confitente desidera di conseguir tal beneficio, & cauar da tali attioni sante quel frutto, che si conuiene, bisogna che la confessione, o riconciliatione, che fa, non la faccia per certa tepida vsanza; ma con consideratione, e diuotione, per riconciliarsi con Christo; per purificar la conscienza; per conseguir maggior gratia; per acquistar maggior lume; per considerare, & conoscer sempre meglio non pur gli effetti, e' frutti; ma anco le cause, & le radici de i vitij, & conoscendole mortificarle; per trouar rimedio alle vitiose passioni; per leuar via ogni mala vsanza dell'huomo vecchio; per sempre piu purificar l'anima, & farla idonea, e disposta di maggiormente accostarsi alla diuina purità, & carità; & per essercitarsi, & fermarsi ognihor piu nella virtù della perfetta humiltà; che nell'atto di essa sacramentale Confessione innanzi al sacerdote si conuiene
2 vsare. Nella qual Confessione essa confitente non solo dee narrar, ma consideratamente, humilmente, & con dispiacer delle commesse colpe
1 accusare, & non scusare esse colpe; & accusare i suoi propi, & non gli al-
2 trui peccati, & accusarli, per piu non volerli commettere; & così dolersi
3 d'hauerli commessi, che desideri di patire ogni giusto castigo, per sodisfar
4 per loro, & per render l'honor suo à Dio, c'ha offeso, come figliuola in-
5 grata: & dee accusarli tutti (& non parte di essi) con le circostanze lor necessarie di confessar, nelle colpe mortali; o dubbiose di esser mortali: in
6 modo che siano intesi dal confessore: & dee (dico) accusare i peccati, & non li scrupoli; che non si deono attender, ne stimare; secondo che già fu da noi dichiarato nel discorso separato della Confessione, che si contiene nella prattica delli huomini spirituali: & sicome etiandio piu diffusamente ne ragiona il trattatello spirituale del Reuerendo Padre Don Fuluio Androtio: & dee finalmente accusare i peccati, & non far discorsi; o ragionar d'altri negotij, che à tale importante, & riuerendo atto della santa confessione non si appartengano: i quai tuttauia riferendosi raffreddano lo spirito; confondono la mente; diminuiscono la diuotione, e'l frutto di
7 essa

essa Confessione ; & fanno talhor trascorrere in alcuna mormoratione, o vana, o curiosa, & scrupolosa sodisfattione ; che, non solleua l'anima ; ma la intrica, la rende distratta, & le toglie la pace interiore.

Il modo breue di confessarsi in generale per chi poi ordinariamente spesso si confessa, & si communica. Cap. XXXIII.

LA persona spirituale, che spesse fiate si confessa, o si riconcilia con ogni possibile breuità ; come si dirà piu oltra ; pure alle volte, ne i santi Giubilei, o in altra occasione, desiderando di confessarsi in generale con facilità, & breuità, potrà tener tale ordine.

1 Primamente ella si dee essaminar considerando se ha alcun dubbio di non hauer mai confessato alcuno, o alcuni peccati, o di non hauerli saputi bene esprimer, come bisognaua ; il che sia auenuto per ignoranza, o per certa inconsideratione, o per dimenticanza. Et tal peccato, o tali peccati, per non dimenticarli, dee prima accusare.

2 Poi si dee accusar de i peccati della mente; sicome della mala intentione; de i pensieri cattiui, vani, superbi, o sensuali ascoltati con negligenza; o con dilettatione ; ouer con consentimento ; secondo ch'ella si conosce esser piu, o meno incorsa nella colpa. Et si dee similmente accusar de i giudici temerari ; delle mormorationi, o detrattioni interiori ; o delle false sospicioni ; o d'altro simile.

3 Piu oltra si dee accusar de i peccati del cuore ; sicome de i mali desideri; delle affettioni, e volontà vitiose ; e della durezza, o perseueranza in quelle. Ouer dell'ira ; dell'odio ; del disprezzo ; o della mala sodisfattione, o abbassatione del prossimo ; e d'ogni turbatione, o rancor di animo ; confusione, tristitia, diffidenza, accidia, inuidia, auaritia ; o d'altro peccato mortale, o dubbioso d'esser mortale, o graue.

4 Appresso ella si dee accusar de i peccati della lingua ; sicome dell'esteriori mormorationi ; detrattioni ; bugie dette à posta, & consideratamente; o per scusa ; o per mala intentione, con incarco, o danno altrui ; o senza alcun danno : o pur dette inauertentemente ; o per vanità ; o per propia laude, & riputatione : ouero altre parole nociue ; molestе ; o scandalose ; o souerchie, & otiose.

5 Oltra ciò si dee accusar de i peccati delle opere fatte con tutti i sensi interiori, o esteriori ; secondo la consideratione di essi peccati mortali, o graui, & secondo il suo propio stato; officio; carico; nel quale ella si troua.

6 Et finalmente deesi accusar de i peccati di ommissione ; ciò è, di tralasciamento, o mancamento di non hauer fatto quel, che douea fare; sicome di non hauere amato Dio con tutto il cuor, con tutta l'anima, la mente, & le forze, & piu che se stessa. Et di non hauer'amato, & sopportato il prossimo, come se stessa. Et di non hauere atteso (come douea) alle attioni

virtuose, & alle molte gratie à lei offerte dalla bontà diuina, e di non hauer considerati, & riconosciuti i moltissimi benefici riceuuti da Dio; e di non hauerlo ringratiato di cuore, & spesso; come si conuiene. Et di non esser disposta, & preparata à i Santissimi Sacramenti della Confessione, & Communione, con quella contritione, e diuotione; come dourebbe fare.

7 Et poi generalmente ella si dee accusar d'ogni altro peccato mortale, o veniale; occulto, o manifesto; conosciuto, o non conosciuto; fatto, o fatto fare; tralasciato, o dimenticato; piu volte; o con lunga perseueranza, commesso con la mente; col cuore; con la lingua; & con le opere; contra Dio; contra il prossimo; e contra se stessa; per malitia; o per negligenza; o ignoranza; o fragilità; o per mancamento, & ingratitudine verso le diuine gratie; o per tralasciamento de' beni; che far douea: e d'ogni altra debita circonstanza in qualunque modo lasciata; dal tempo, c'hebbe l'uso della ragione fino all'hora presente, ne dee dir sua colpa; e dolersi di non hauer quel dolore, e quella diuotione, che dourebbe hauere; & confidarsi nelli inestimabili meriti, & nella somma bontà, & pietà di Giesù Christo crocefisso per nostra salute, & santificatione: & dee dimandar perdono, & assolutione da Dio, e dal Confessore, offerendosi humilmente, & volentieri ad ogni debita penitenza.

La breue forma di confessarsi, & communicarsi; che hanno da vsar le dimesse della schuola, o Compagnia della Madonna. Cap. XXXIIII.

1 MA oltra ciò è da saper che quando alcuna persona assai frequentemente si confessa, & si communica; sicome fa ogniuna di questa Compagnia; dee nella sua riconciliatione dir solo quel, che le graua la conscienza dopo la passata riconciliatione in poche parole; & non dee ragionar d'alcuna altra minima cosa, per non distraherſi la mente, ne spendere il tempo senza bisogno; & per non offender la purità, & sincerità della confessione; non tramettendo cosa, che à tale atto non si conuenga.

2 Et quando le donne di essa Compagnia già poco riconciliate, inamorate di Christo, & bramose di star sempre con lui, e di spesso rimemorare in se quel Santissimo misterio della sua amorosa, e spasmosa passione, essercitandosi tuttauia nella sua conformità, hanno gran desiderio della Santissima Communione; & non hanno commodità, ne bisogno di riconciliarsi; allhor se esse in ciò non hanno alcuna prohibitione: (secondo la forma, e disposition de i presenti ordini) & non si sentono conscienza di alcun peccato ne mortale, ne dubbio di mortale (dal che il Signor sempre guardi ciascuna) possono con la benedittione di esso Iddio, con humil cuore amoroso, senza riconciliatione, andarsi à communicar confidentemente con

dispiacer

dispiacer d'ogni minima offesa da lor fatta contra quella somma purità, & bontà del dolcissimo lor Redentore, & amatore; & con desiderio di amorosamente vnirsi con lui dentro, e fuor di se con ogni possibile conformità di pensieri, di desideri, di amor suiscerato, e di parole, e di costumi.

3 Et similmente se si sono riconciliate il giorno auanti la festa, & communicate in essa festa, non fa bisogno che piu si confessino; se nella conscienza loro (sicome è suddetto) non si sentono grauate; & se sono disposte, & volonterose di communicarsi nel seguente giorno.

Et quì tralascierò molti altri vtili auertimenti intorno à tal materia della Confessione, per hauer già di ciò ragionato à bastanza per tal Compagnia, nel breue discorso scritto à tal fine ne' giorni passati.

Et per dare alcuna special forma di tal breue Confessione, o riconciliatione; accioche le donne di essa Compagnia possano piu facilmente essere indrizzate à questa salutifera attione; è da saper che quando alcuna di esse donne si ha da riconciliare, & communicare, dee prepararsi in si fatto mo-
1 do; ciò è, prima dee considerar'in particolar quelle colpe, o quei pochi difetti, c'ha commessi dopo l'ultima riconciliatione (sicome è suddetto) de' quali ella si senta piu grauata; & come nimici delle virtù, & impedimenti alle maggior gratie diuine, & al profitto suo; & odiosi alla diuina purità, & bontà, dee sprezzargli, e deliberar di mortificargli, col fauor di Dio, e di
2 acquistar le virtù contrarie à quelli. E tuttauia dee gittargli a' piedi di Giesù Christo crocifisso, & sommergerli nel suo sangue; & con humiltà di cuore; & con confidenza della sua smisurata pietà, dee bramar di vnirsi à lui nella Santissima Communione, per conformarsi alla sua vita, a' suoi costumi, & al suo amore: & dee pregarlo che da lei leui via tutti gli impedimenti, che impediscono tale vnione, & conformità; siano qualunque cose à se care, o dentro, o fuor di se stessa. Et con tal buona dispositione, & preparatione dee poi riconciliarsi.

3 Et da poi ch'ella haurà confessati quell'uno, o piu difetti in poche, & sobrie parole, dica poi, Et anco mi dolgo, e dico mia colpa d'ogni altro mio peccato, & mancamento, che con la mente, col cuor, con la lingua, & con tutti i sensi, dentro, o fuor di me, ho commesso contra Dio, contra il prossimo, e contra me stessa conosciuto, e non conosciuto: & d'ogni lasciato ben, ch'io douea fare; e d'ogni mia ingratitudine, & negligenza, nel cauar frutto dalla Santissima Communione; & nell'usar bene le gratie diuine; & nel fare i miei santi essercitij; & nel leuar gli impedimenti, e disponermi per riceuere esse diuine gratie, & conformarmi à i puri costumi di Giesù Christo; amando troppo me stessa; & non donando tutto il mio amore à chi debbo; & in quel modo, ch'io debbo.

Et ne dimando perdono à Dio; & à voi Padre: & la debita penitenza.

Ma quando non bastasse il tempo; & si douessero accorciar le parole, per la quantità delle donne; che s'hauessero à confessare, & communicare:

esse confitenti potranno esser piu sobrie in parole etiandio in questa forma generale suddetta. Ciò è, potranno dir con maggior breuità in tal maniera; soggiungendo, dopo detti i difetti particolari: Et anco mia colpa d'ogni altro mio peccato; & mancamento con l'anima, o col corpo, contra Dio, il prossimo, & me stessa commesso. Et di non hauer cauato il debito frutto dalla Santissima Communione, e da ogni gratia diuina; che ho impedita; o non vsata con debita diligenza, & gratitudine di amor, e di conformità de i costumi di Giesù Christo.

Et così (per la breuità del tempo) questa piu breue forma sarà basteuole; douendo elle, in si degna, & amorosa attione, piu con li affetti del cuore; che con le parole della lingua essercitarsi.

Or questa adunque è la breue forma di spesso riconciliarsi le donne di questa Compagnia. Le quali, per meglio attendere al frutto de i loro essercitij spirituali, e della Santissima Communione; & per non si inuiluppare, & perdere il tempo in discorsi souerchi, & in scrupoli infruttuosi, o dannosi; 1 non deono parlar di altro negotio, ne di altre attioni in essa riconciliatione; ma con le suddette, o simili parole in breuità dette, & alla sola 2 riconciliatione pertinenti deono spedirsi. Et se poi vogliono conferire, & ragionar delle attioni, o delli essercitij loro spirituali; o se vogliono dare alcuno auertimento intorno alle cose di casa; accioche si proueda; o ad altro simile negotio; è di bisogno che tali cose trattino solamente, secondo che insegnano, e dispongono i presenti loro ordini, ricordi, essercitij, & ammaestramenti già da lor trattati, considerati, & col mezo, & indrizzo del presente padre loro spirituale; & con la superiore autorità; per tutto il tempo auenire determinati, e stabiliti.

Et secondo la qualità, o il bisogno di alcuna cosa degna di consiglio, aiuto, o prouisione per le case della Compagnia; bisogna che ne parlino con quelle principali, o maggiori delle case; alle quali s'appartiene il ne- 3 gotio. Le quali poi, o tra tutte loro, o con alcune; o pur con tutte della Compagnia, o in commune, o priuatamente hauranno à fare ogni debita prouisione; etiandio con consiglio, & autorità del Reuerendissimo Diocesano, in alcun caso di conscienza, o pertinente al culto diuino; secondo che tai bisogni ricercheranno, & che essi ordini, & ricordi insegnagno: secondo i quali elle si hanno sempre à gouernare; accompagnando con l'oratione ogni lor consiglio, & attione, o publica, o priuata; perche da essa oratione accrescerà ogni lume, & profitto loro spirituale, quanto piu la frequenteranno, & la si faranno famigliare; attendendo bene alla dottrina, & alla gratia già riceuuta, & in quella perseuerando, per rendersi fideli alla vocatione loro.

Come, & con qual' ordine debbano ascoltar la Santa Messa; & communicarsi le donne di questa Compagnia. Cap. XXXV.

1 AL santissimo, adorando, tremendo, desiderabile, & soauissimo Sacramento de' Sacramenti, manna celeste, & pane di eterna, & felice vita, dee ciascuna, che il desidera, bene apparecchiarsi (con l'aiuto della diuina sua gratia) con ogni sua industria, humiltà, confidenza, & amore, per degnamente riceuerlo nell'anima, & nel corpo; & per vnirsi, e trasformarsi in lui con tutto lo spirito; & per imitare i suoi costumi, & diuentare vn spirito in esso lui: il quale ella riceuerà spiritualmente ogni dì ascoltando la Santa Messa con diuotione, & attentione. 2 Et poi, secondo la relatione di alcuna delle maggiori, che al Reuerendo Capellano, o Confessore dirà il numero di quelle, che s'hauranno 3 à communicare, esso Sacerdote le communicherà. Et l'ordinario di essa Santissima Communione à quelle, che saranno disposte, & bramose per lei di diuino aiuto al bisogno loro; sarà che tutte le feste; e'l Luni, e'l Mercore; e'l Venerdì, si possano communicare: sicome il presente lor suddetto padre spirituale, con la benedittione del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo, & col fauor della purissima Vergine, & Madre di esso Figliuol di Dio, e con l'aiuto di tutti i beati, con bramoso desiderio della santità di tutte loro, quanto piu può ciò concede. In modo che elle (con questa sacerdotale autorità, etiandio dall'Illustrissimi, & Reuerendissimi Superiori confermata) s'intendranno licentiate ne i suddetti giorni, per 1 essa Santissima Communione; quando saranno riconciliate; & à ciò ben 2 disposte; se non saranno per alcuna leggittima causa priuate; & quando etiandio per alcun lor diuoto, & feruente disio, o essercitio bisognoso, o 3 meriteuole di tale aiuto, & contento (sicome altroue col beneficio delli istessi ordini, e con l'istessa autorità è concesso) ouer per alcuna particolar diuotione di alcun santo, o santa, nella sua festiuità, elle si sentissero bramose di esso Santissimo Sacramento; & con effetti si mostrassero tali, che à si fatto beneficio douessero essere admesse. Sicome etiandio nella materia della Confessione è dichiarato.

4 Et nell'vsare essi Sacramenti purissimi, elle deono hauere egual riuerenza, & non particolare affettione, o riguardo alla persona del Sacerdote, o Confessor, che hanno; o che di tempo in tempo hauranno; distrahendo la mente; occupando il cuore; & perdendo nella creatura quella pretiosa gioia dell'amor, che del tutto deono dedicare al Creatore: ma solamente bisogna che habbiano il lor riguardo ad essi Santissimi Sacramenti; & alla sola persona di Giesù Christo; che opera in tal Santissimo ministerio loro; verso il qual deono drizzar tutta la mente, tutto il cuor, tutta l'anima, tutte le forze, e tutti i sensi, percioche in tal Sacramento totalmente donandosi à loro esso Signore; egli è molto giusta cosa ~~che~~ ancora esse all'incon-

tro

5 tro si donino tutte, e totalmente à lui. Il che si perfettamente potrebbe essere da alcuna esseguito, essendo dall'vn', & l'altro canto iscambieuolmente fatta la reale, & libera donatione; che in vna sola communione potrebbe tale anima esser santificata, & fatta perfetta: essendo che in questo sacrosanto, e stupendo misterio l'anima nostra, e'l corpo nostro sono insieme purificati, & abbracciati dalla santissima anima, e dal santissimo corpo di esso glorioso Signore; & sono fatti partecipi della sua humanità, e diuinità. Il quale ha detto piu volte, che chi mangerà lui, haurà la vita da lui; & chi non si ciberà della sua santissima carne non haurà ne vita, ne forza in se; & che senza lui non mai potremo far cosa alcuna, che stia bene, & sia gioueuole alla nostra saluezza. Di maniera che cibandoci di sì pretiosa, e delicata viuanda; ch'è le delicie delli angioli, & la soauità del Paradiso; noi talmente ci vnimo con esso Signor, che noi in lui; & egli in noi siamo strettissimamente insieme congiunti; come palmiti nella vite; & come cera dileguata, & mescolata in altra dileguata cera; & è veramente piu vnito egli con l'anima, che ben si communica, & con essolui si vnisce per amore; che non è l'istessa anima col propio corpo congiunta.

Ioan.6. Ioan.15. Psal. 77. Sap.16. Ioan.15. & 17. 1.Cor.6.

6 Siche, à tal modo, & per tal causa, non è dono, ne gratia; che non possiamo da lui conseguire; se sappiamo far con viua fede, & humiltà, & amorosi preghi; hauendolo con noi, & in noi, nell'anima, & nel corpo,

7 sì stretto, & sì congiunto. Quantunque pochi siano i christiani hoggidì, che à tanto dono, & à sì smisurata carità, & bontà del nostro Creatore, & Redentor ben vi pensino, ne facciano la millesima parte della stima, che far dourebbono di sì abondanti, & soprabondanti gratie. Perche molti dalla gran copia de' celesti thesori, non prendono contento, & giubilo di cuore, ne sentono alcuna dolcezza di spirito, sicome dourebbono: ma piu tosto sentono tristezza, increscimento, & fastidio, secondo che sentiuano i carnali hebrei della manna; che, per figura di questo cibo, à lor mandaua Iddio. Et ciò auien, perche tali sono di sì basso animo, e di cuor si vile, carnale, & animale; che si dimenticano della tremenda, & adoranda Maestà, & onnipotenza dell'altissimo Creator; mentre che con tanta humanità, dolcezza, & liberalità ei dà tutto se stesso in lor potere, & per lor piacere, & aiuto, & consolatione; & sempre, ch'essi vogliono, concede lor così soaue, & famigliare sua compagnia, & vnione; la qual certamente, per sì fatta humiltà, domestichezza, & benignità, non dourebbe essere à lor cagione di manco apprezzarla; ma piu tosto efficace causa di fargli tutti dileguar d'amore, & bramar di poter render degne gratie di vn tanto bene; e di fargli stupir di sì eccessiua carità, & di sì estrema, incomprensibile, & infinita bontà del figliuol di Dio humanato, & glorioso; che di noi meschini, & vilissimi verminelli indegni d'ogni bene tanto si degna; & ne fa si gran stima; e tanto ci honora; & si dà à noi in preda, & in balia; per allettarci, e trarci al suo diuino amore.

Num.21

8

Con

Con qual consideratione, & diuotione si debbano communicar le donne di questa Compagnia. Cap. XXXVI.

1 ORdunque per tale amorosa, & vera, & reale vnione, che si degna di far con voi esso dolcissimo Saluatore (o dilettissime figliuole in esso Signore) con calde lagrime d'amor communicandoui pregatelo ch'ei viua in voi, & voi viuiate in lui; & che voi non piu viuiate con la vita vostra, ma con la sua; & che l'anima sua, e'l corpo suo sempre diano sentimento, & vigore all'anima vostra, & al corpo vostro; siche siano sua grata habitatione, & suo viuo, vero, & perpetuo tempio.

2 Et così il suo intelletto dia lume al vostro; la sua memoria dia virtù alla vostra; & la sua volontà muoua, & accenda col suo diuino amor la vostra volontà: & similmente il suo puro, & glorioso corpo, i suoi membri, e' suoi sensi santissimi purifichino, & santifichino il vostro corpo, le vostre membra, e'
3 vostri sensi. Di maniera che voi habbiate à glorificarlo, & portarlo sempre 1.Co.6.
nell'anima, & nel corpo vostro; in tal modo, che intendiate col suo intelletto; vi ricordiate con la sua memoria; & vogliate con la sua volontà; & il vostro sperare, o il vostro temere; e'l vostro allegrarui, o il vostro attristarui, o dolerui sia solamente in lui, & per lui: & similmente voi habbiate à veder co' suoi occhi; vdir con le sue orecchie; odorar con le sue nari; gustar col suo palato; ragionar con la sua lingua; operar con le sue mani; & caminar co' suoi piedi: accioche dentro, e fuor di voi viuiate co' suoi costumi, & col suo spirito; & non piu viuiate come voi; ma in voi viua, & Phil.1.
operi esso Giesù vita vostra, vostro thesoro, e vostra felicità. Gal.2.

4 Et questo è il fine, & l'effetto, per lo quale esso Signor si dà per nostro cibo vero, & reale; & non solo per participatione del suo amore, o per gratia; sicome fa nelli altri Sacramenti; ma ci dà realmente se stesso, secondo la sua vera sostanza, & natura humana, e diuina; accioch'ei conuerta, e trasformi l'anima nostra, & i nostri sensi in lui stesso, facendosi
5 egli nostro cibo, per far noi cibo suo, suo contento, & sue delicie. Per- Prou.8.
cioch'ei molto si contenta, & si compiace di vn'anima tale; che, rifiutando ogni altro amore, commodo, & piacere, si lascia del tutto abbracciare, e diuorar dal suo amore; à lui totalmente donandosi, & consacrandosi; e di lui solo godendo; & eleggendolo per suo riposo; per sue delicie; & per
6 sua felicità in questa, & nell'altra vita. Ma all'incontro molto male ei si sodisfa, & assai gli dispiace, quando vn'anima (perche vuole altre sodisfattioni, & altro contento, che il suo) si ritira da lui; si riuolta alla consideratione, & all'amor d'altre cose via da lui, & fuor di lui; e'l priua della sua compagnia, & vnione tanto da lui desiderata, & con tante fatiche, & pe-
7 ne (per sua sola natìa bontà) già procurata. Per tanto non mai si troui tale animo in voi; che non vogliate piu tosto viuer con la vita di esso Giesù amator

tor voſtro; che con la voſtra propia vita. Et non ſia alcuna (di gratia) che non ſi priui volentiera d'ogni ſuo propio contento temporale, d'ogni ſuo ſenſuale attacco, e d'ogni propia volontà; per donarſi in tutto ad eſſo Signore, & laſciarſi da lui poſſedere, & gouernare à ſuo modo, e dargli queſto ſuo contento: il qual ſuo contento è poi ogni noſtra ineſtimabile, ſmiſurata, & infinita ſoauità, gloria, & felicità.

Della lettione priuata. *Cap. XXXVII.*

PER conſeruare, & aumentar gli acceſi deſideri del profitto ſpirituale; & per riſuegliar l'anima dal ſonno della tepidezza; & incitarla, & inanimarla all'amore, & alla ſollecitudine delle attioni virtuoſe; egli è ottimo mezo la diuota, & vtile lettione. Il per-
1 che ogniuna della Compagnia dee hauere alcun libro ſpirituale gioueuole al ſuo profitto; che inſegni à mortificare i vitij, & le vitioſe paſſioni; & ad acquiſtar le virtù chriſtiane; & con conſiglio di alcuna delle maggiori, o delle Maeſtre della dottrina chriſtiana, e de i communi eſſercitij ſpirituali, dee hauere in vſo di ſpeſſo legger quel libro, & quelle appropiate lettioni; che al ſuo eſſere, & al ſuo eſſercitio ſpirituale ſiano piu eſpedienti. Sicome ſarebbe San Bernardo, San Bonauentura; Giouanni Caſſiano, doue parla di mortificare i vitij, e acquiſtar le virtù, ouer Don Serafin da Bologna; o quel da Fermo ſtampato dopo il Concilio; & l'indice; Giouanni Taulero nelle inſtitutioni, & meditationi; Giouanni Gerſone; Giouanni Climaco; le piſtole di Santa Caterina da Siena; e dell' A. Pa. A; o di altra ſerua di Dio: o anco i libri delle vite de i ſanti; & quei del lor padre ſpirituale, che trattano di coſe al profitto delle anime pertinenti; o altri ſimili
2 libri vtili, & admeſſi da' ſuperiori eccleſiaſtici. Di alcun de' quali ciaſcuna leggerà ogni dì vna breue lettione, la mattina dopo la Santa Meſſa, & gli eſſercitij communi; & vn'altra breue lettione leggerà il dopo diſnar, dopo l'hora della ricreatione; & l'hora dell'eſſercitio corporale commune; ouero dopo il ripoſo nell'eſtate; quando non ſi legge in commune. La qual lettione ſarà l'iſteſſa della mattina replicata; o letta poco piu innanzi; ſinche ben l'intenda, & la guſti; per poterſi ſecondo eſſa lettione eſſercitare, et caminare innanzi nella mortificatione delle propie paſsioni; et nella co-
3 gnitione, ſe nell'vſo amoroſo delle celeſti virtù. Percioche ſi deono legger poche parole alla volta, et vtili; le quali non ſiano lette per ſaperle ſolamente; o per ſodisfare al troppo auido, et curioſo appetito d'intender toſto ogni coſa, e di diuorare, et inghiottire intiero quel cibo di gran ſoſtanza; che poi non ſi può col debole ſtomaco ben digerire; ma piu toſto ſi ſente noia et faſtidio, per tal cagione: ma deono eſſer lette per metterle piu volte in prattica; et per conſiderarui ſopra etiandio alcuna fiata nel giorno; et per pregare il Signor' Iddio che voglia con la ſua pia, et prouida mano donare i mezi, et le occaſioni di poter' operar ſecondo quelle: et

non

non si resti tuttauia di far tutto ciò, che si può (col fauor diuino) in esse occasioni, che occorrono; ma allhor piu che mai si ricorri à Dio; si ricordi de i buoni desideri hauuti; & si rinouino i proponimenti; & si facciano dentro, o fuori attioni à lor conformi; essendo allhora il tempo d'acquistare.

Della lettione letta in commune. Cap. XXXVIII.

OLTRA ciò sarà etiandio molto vtile, & profitteuole alle donne di questa Compagnia, che quelle delle due case vicine si riducano insieme nel luoco lor commune; in quei giorni della settimana; che alle maggiori pareranno esser espedienti; la doue tra lor si legga dalla Maestra ordinaria, che fa l'officio, vna breue, & vtile lettione di alcun
1 de i suddetti libri; secondo che meglio parerà ad esse Maestre della dottri-
2 na christiana, & delli essercitij communi; sopra la qual lettione ciascuna ne haurà attenta consideratione, in modo che ne prenda la sua parte da mettere in opera; e dopo essa lettione (secondo il debito loro ordine) humilmente, & semplicemente dirà ogniuna delle sorelle ciò, che di tal lettione haurà notato per se stessa da douer mettere in essecutione; & anco pregherà tutte lor, che sono presenti, che vogliano far per lei oratione al Signor, che le dia aiuto per mettere in opera ciò, che in tal lettione ha inteso per suo bisogno. Et fra il leggere, e'l riferire, non si stia manco di mez'hora; ne piu
3 di vna hora. Et sarà piu vtile tal lettione, se sarà di materie spirituali communi, che à tutte possano apportare vtile, & che siano facilmente intese.
4 Et non mai ne in questa, ne in altra attione, tra lor si sentano parole alcune di contentione, o di vana sottilità, o curiosità; ma sempre vsino modestia, humiltà, e semplicità in ogni negotio, in ogni luoco, & con ogni persona.

5 Et innanzi tale lettione, o altra attione da lor fatta in commune, dicano tutte almeno vna Aue Maria.

Della oratione vocale. Cap. XXXIX.

ESSENDO l'oratione vocale quella, che è ottima guida, & maestra della mentale; perciò ad ogni anima diuota si conuiene vsar quelle vocali orationi; che piu la inducano alla diuotione, & consideratione delle diuine gratie, & virtù, & alle dimande vtili, & pertinenti
1 alla sua salute, & perfettione. La onde, per buon costume, e diuota osseruatione delle case di questa Compagnia, si potranno dir dalle dimesse alcuni vfficietti breui; & alcune litanie di diuotione; o priuatamente; o tra alcune di loro, in voce bassa, riposatamente, & consideratamente; come alla presenza di Dio, e delli angioli; in luoco di casa lontano dalle strade;
2 doue solamente siano vdite in cielo. Le quali diuotioni elle potranno compartire à certe hore del giorno, ch'à lor siano commode; in modo che

possano far le altre loro attioni necessarie, o vtili per l'anima,& pel corpo con ordine, & con discretione; sicome è detto nel Capitolo del compartimento del tẽpo;ouero secondo il parer delle principali,& maggiori di casa.

3 Et per seruar certo ordine, sono quì posti alcuni diuoti vfficietti, con li giorni assegnati, che à lor possono essere assai conueneuoli.

Or dunque nella solennità di Nostro Signor Giesù Christo; & in tutti i giorni delle ottaue loro, si dirà l'vfficietto dello Sposo Giesù, che si troua stampato nel thesoro spirituale,c'ha certe diuotioni dell'ordine di san Francesco; & è vsato da esso ordine, ouer lo officietto della Sapienza, se si haurà.

Nella settimana santa nelli assegnati giorni, si dirà l'vfficio di essa settimana. Et la Domenica di passione; & la Domenica dell'oliuo; & li altri giorni di essa settimana Santa, si dirà l'vfficio delle cinque piaghe.

Nella festa del corpo di Christo; & per tutta l'ottaua si dirà il suo propio vfficietto, se si ha; ouer quel dello Sposo Giesù.

Nelle feste della Pentecoste, & in tutta la ottaua si dirà l'vfficietto dello Spirito Santo.

Nelle feste della Santissima Croce, si dirà il suo officietto; o quel delle Santissime Piaghe di Nostro Signore, se non si ha quello della Croce.

Nella festa della Santissima Trinità si dirà il suo vfficietto, se si ha; ouer l'officietto dello Sposo Giesù.

Nelle feste della gloriosa Vergine; & per tutte le loro ottaue, si dirà l'officietto di essa Vergine; & le sue litanie.

Nelle feste di San Michele si dirà l'vfficietto delli angioli, se si ha; ouer l'ufficieto dello Spirito Santo.

Nella natiuità di San Giouanni Battista si dirà l'ufficio dello Sposo Giesù.

Nelle feste delli Apostoli; de i Dottori della Santa Chiesa; e de i Confessori da essa Chiesa solennizate; & per le ottaue loro, si dirà l'officietto dello Spirito Santo. Ma nella festa delle stimmate di San Francesco si dirà l'officietto delle cinque piaghe.

Nelle feste de i Martiri solennizate,& per le ottaue loro,si dirà l'officietto della Santissima Croce; o quel delle cinque piaghe.

Nelle feste delle Vergini; o delle vedoue dalla Santa Chiesa specialmente honorate; e di Santa Maria Maddalena; ciò è, in quelle feste loro, che per obligo, o pur per diuotione si osseruano; & per le loro ottaue; si dirà l'ufficietto dello Sposo Giesù.

Nella festa d'ogni Santi si dirà l'ufficio dello Spirito Santo.

4 Poi nelli altri giorni dell'anno si potrà osseruar tal'ordine.

La Domenica si dirà l'ufficietto dello Spirito Santo.

Il Lunedì si dirà vn sol notturno alla volta con le laudi dell'officio de' morti.

Il Martedì si dirà l'ufficietto delli angioli; se si ha; o della Madonna.

Il Mercordì si dirà l'ufficietto della Sapienza; ouer della purissima Vergine; se non si ha quello.

Il Giouedì si dirà l'ufficietto dello Sposo Giesù, o del Santissimo Sacramento; se si ha.

Il Venerdì si dirà l'ufficietto delle cinque piaghe.

Il Sabbato si dirà l'ufficietto della Madonna: & le sue litanie.

5 Et doue in tali officietti non sono assegnati i salmi alle hore loro; si dicano i salmi della Madonna: Ma poi si diranno essi officietti; secondo che saranno accommodati, e stampati insieme.

Della oratione mentale. *Cap.* X L.

ESSENDO l'oratione mentale il fine, & la perfettione della ora-
1 tione vocale; e'l temone, che tien dritta la naue dell'anima; che la scorge nel debito camino; che l'ammaestra; la nudrisce; la conserua, & in ogni sua attione, & in qualunque suo trauaglio la difende; &
2 la fortifica; & la conduce al porto della sua salute, & perfettione. Et essendo essa oratione quella, che con tanta instanza ci è stata insegnata con l'essempio; & commandata, & raccomandata con le efficaci parole dal no-
3 stro Saluatore; & da San Paolo Apostolo. Et essendo quella, senza la
4 quale ci manca ogni lume; ogni forza; & ogni aiuto superiore. Essendo quella (dico) con la quale si narrano à Dio i nostri bisogni; si mostrano le nostre infirmità; si scoprono i nostri occulti difetti; si considera, & si conosce il profitto, e'l guadagno, ouer la perdita spirituale, che si fa in ogni attione, o essercitio; si dimandano ad esso Signor nuoue gratie, nuoui rimedi, & nuouo lume, & valor, per poter resistere alle propie passioni, & alle continue auersità, & alle diaboliche insidie, & forze; & si ricordano etiandio, & s'interpongono le passioni, & i martìri di Giesù Christo, e de' suoi santi; & la sua eccessiua carità, & pietà incomparabile, & infinita: & in tal modo non solo con la lingua; ma con la mente, & col cuore orando, si fa tale consuetudine, e tale facilità di orare; che sempre si ha l'occhio interiore voltato verso il sommo bene; & sempre si troua tanta vnione con la diuina volontà; che à Dio si rendono continue gratie, & laudi; & si sente sommo contento così d'ogni auersità, come d'ogni prosperità; & così di ciò, ch'ei toglie, e denega; come di ciò, che'dona, & concede; & con chiaro lume, e tranquilla mente si conosce essere essauditi di piu di quel, che si sa, o si osa dimandare; essendo da esso Signor ridotte le nostre dimande à mi-
5 glior fin di quel, che si sapea chieder, ne pregare. La qual mentale oratione piu facilmente si fa, quanto piu s'affrena la lingua dal souerchio ragionare, & la mente, e'l cuore, & i sensi dalla distrattione, curiosità, e dilettatione di cose vane, e terrene; & quanto piu etiandio si studia di esseguire, & accompagnar con l'opera quel, che orando si dimanda.

Matt. 14 Luc. 5. 6. 9. 18. Mar. 1. 6 & 13. 1. The. 4.

6 Essendo (dico) tale, e di tanza importanza, & vtilità la oratione mentale, per tanto ogni anima amatrice della sua saluezza, & perfettione, dee farsi famigliare essa oratione sì, che in ogni tempo ella si troui soggetta, & vnita alla diuina volontà: della quale oratione (come di celesti delicie, e
Luc. 18. di angelico nudrimenio) sì dee sempre dilettare, nudrire, & farne vn facile, & continuo vso; in maniera che stando l'anima con humile mente, &
1 con amoroso cuore alla diuina presenza; ch'è in ogni luoco; dee mostrare al suo omnipotente, & pio Signor le sue infirmità; narrare à lui (come à benigno, & amoreuole padre) le sue colpe, negligenze, durezze, tepidità,
2 ignoranza, imperfettioni, & necessità; Et piu dee mostrargli quella passione, che piu la molesta, e dimandargli lume, & aiuto di mortificare i propi vitij, e d'acquistar le sue diuine virtù; per potergli ben seruire, & sodisfare alla sua santa, benigna, & perfetta volontà degna d'ogni seruitù, e d'ogni
3 amore; e dee finalmente à tal presenza, & à tal luce de' diuini raggi considerar, giudicar, condannar, rifiutare, & purgare etiandio le minutissime colpe.

7 La onde, per assuefar la mente, e'l cuore à sì fruttuoso, & sì necessario essercitio, sarà cosa molto gioueuole, & profitteuole à tutte le dimesse, che in diuersi tempi del giorno hor piu, hor meno (secondo certa ragioneuole discretione) si essercitino in essa mentale oratione; sicome nel capo del compartimento del tempo ne fu ragionato; la doue quattro volte al giorno s'ha à far questo santo, & soaue essercitio: ciò è, la mattina per meza hora,
1 innanzi cena, per altra meza hora, ciò è, vn quarto d'hora innanzi, & vn
2 quarto dopo li essercitij spirituali: Et innanzi che si vada à riposare, per
3 mezo quarto d'hora, quando si fa Collatione di diuotione; o quando si ce-
4 na; & per vn quarto, quando si fa Collatione d'obligo.

8 Di maniera che delle ventiquattro hore del giorno naturale s'ha à spenderne ordinariamente vn'hora, & mezo quarto; ouero vn quarto d'hora (quando è il digiuno di obligo) nell'oratione mentale compartita in vari tempi piu conueneuoli à tale attione. Quantunque io sia certo che tutte di questa Compagnia tratte dalla dolcezza delle diuine virtù, e della cara, & grata compagnia di Giesù Christo, e de i beati spiriti; che in tale atto si gusta, & si gode; non solo in tai breuissimi tempi; ma sempre etiandio in qualunque corporal negotio, procurino di rendere, & ogni hor piu rendano lo spirito libero, & vnito al loro vnico thesoro; sicome ogni auaro tra ogni negotio sempre si troua col cuore al suo scrigno, & alla sua robba vni-
Matth. 6. to; perche iui è il nostro cuore (disse il Saluator nostro) doue è il nostro thesoro.

9 Et benche alcuna alle volte orando si sentisse arida, e tepida; nondimeno ella non si dee per tal cagione inquietar, confonder, ne perder di animo; ne meno dee desiderar, ne cercar gusti, o dolcezze sensuali nell'orare; perche in ciò non consiste il frutto dell'anima, ne Iddio se ne compiace: ma

solamen-

1 ſolamente dimandi à Dio, & brami in tale ſtato chiaro lume, & real diſio delle virtù à ſe neceſſarie, per ben conoſcere, & amar', & honorare eſſo Signor, ſenza hauer' altro riſguardo ad alcun ſuo minimo intereſſe, o com-
2 modo ſpirituale, ne corporale: Et fra queſto mezo ſi contenti tuttauia, & s'acqueti di ſtare in tale aridità, quanto piaccia ad eſſo Saluatore, per ſuo amore, & anco per meritenole caſtigo delle propie colpe, per ſodisfarſi in alcuna particella alla diuina giuſtitia; perſeuerando in tale quiete, & conformità della diuina prouidenza con humiltà, & fidanza, & amore.

3 Et auertiſca poi, che quando è fuor da tale atto, e tempo dell'oratione, non cerchi, ne accetti alcun altro contentamento, o ſodisfacimento temporale; per ſolleuare, & conſolar l'animo ſuo, conſolandoſi da altra parte; non eſſendo conſolata da Dio quando, & come ella vorrebbe: ma come caſta tortora non voglia altro contento; che il ſolo compiacimento del ſuo cariſſimo ſpoſo; ſapendo certo eſſere & fideliſſimo, & amoreuoliſſimo; & hauendo già eletto lui ſolo, per ſuo pretioſo, deſiderabile, incomparabile, & vnico theſoro, & per ſua ſola contentezza, & felicità in queſta, & nell'altra vita.

4 Et pur nondimeno, per alquanto ſolleuar la ſua propia tepidezza, e debolezza di ſpirito nella oratione, dee eſſa anima arida, ſterile, & afflitta
1 hauere apparecchiati alcuni paſſi di feruor di ſpirito in alcuno autore; la doue legga quelle quattro parole di tal ſoggetto; per prender vigore, & inuiamento all'orare, eccitando in tal modo la mente addormentata.

2 Ouer ſi reuochi alla memoria alcuno atto, o miſterio del patir di eſſo figliuol di Dio, e di Maria Vergine; che altre volte haueſſe con feruor di ſpirito conſiderato.

3 Ouer ſi ricordi alcun ſuo gagliardo, feruente, & importante proponimento in altro tempo fatto; e di nuouo gli acconſenti; & quanto piu può, il confermi nel ſuo cuore; & procuri etiandio di accreſcerlo.

4 Ouer conſideri alcuno importante beneficio già riceuuto da Dio: e da quanti mali, & pericoli ſpirituali, & corporali ſia ſtata liberata; & ridotta à tal vocatione.

5 Ouer conſideri come eſſo Gieſù figliuol di Dio altiſſimo, clementiſſimo, e dolciſſimo con tutte le viſcere brama la ſua ſtrettiſſima amicitia, & famigliarità, & vnione in ogni hora, & in ogni momento: Et penſi ben come egli è preſente à chi l'ama, e'l deſidera: Et come finalmente, per ſua gratia, & benignità, habbiamo da ſtar ſempre con eſſolui nel ſuo regno, che mai non haurà fine: Et inſieme penſi come, degnandoſi eſſo Signor di tanto ardentemente, & fidelmente amare, & honorar l'anima pouera, & meſchina; egli è molto giuſta coſa ch'ella con tutto il cuore, quanto è, & quanto può, gli acconſenta, & compiaccia in tutto quel; che eſſo amabiliſſimo Signor da lei richiede; e di lei diſpone; & con lei opera; o le toglie, o le dona; o le manda, o le permette.

6 Ouer con altre simili considerationi si dee scacciar la tepidezza; inuitar lo Spirito Santo; & opportunamente, & importunamente picchiar alla porta della diuina bontà, e carità, & ricercare, & efficacemente bramare, e dimandar la gratia, la virtù, e'l fauor di esso Saluatore; & in tal modo eccitare il feruor dell'anima occupata, & sonnacchiosa tra queste cose visibili, sensibili, e temporali; & prouocarla, & indurla alla consideratione delle verissime, certissime, & importantissime promesse à se fatte dall'istessa diuina infallibile verità; e de i gran doni riceuuti; & (che piu importa) dell'istesso donator, che con tutti i suoi thesori, & con tutte le sue delicie s'è à lei donato.

7 Et per tanto habbia ciascuna tutti questi, o altri simili auertimenti appresso di se apparecchiati; &, innanzi che allhora, ben considerati, & specificati; & anco in breuità, in capi distinti, et particolari, posti in scritto; per poterli poi vsare in ogni tempo, che le sia di bisogno.

10 Et finalmente dee auertire ogni anima desiderosa di virtù, che, quantunque fosse indisposta, o debole sì, che non potesse far lunga oratione, dee farla breue, et frequente in quel modo, che può, senza offesa sua, che potrebbe succeder per alcuna indiscreta, o violenta sua attione: essendo che l'attione virtuosa, et profitteuole piu consiste nella purgata, et quieta intentione; nella efficace volontà; et nel nudo, puro, et ben regolato amore; che in sottili, et faticosi discorsi dell'intelletto; o in dure, e lunghe fatiche de i sensi, e del corpo.

11 Dee adunque l'anima fidele (all'essempio della fidel Cananea) con ogni instanza, sollecitudine, et importunità pregando, et ripregando, sempre piu humiliare il suo cuore innanzi alla diuina Maestà; et con sincera, et ferma fede chiamare, et richiamare; et non stancarsi di desiderio, ne indeboliri d'animo; ma fermamente confidandosi di essa somma, et infinita bontà diuina; che mai non può mancare à chi con fidanza la dimanda; patientemente, et infaticabilmente perseuerar nella dimanda, ouer nel desiderio, et nella confidenza di conseguire essa dimanda.

12 Percioche se bene ella non riceuesse forsi la gratia, che richiede; per non esserle allhora, o in quel modo, tal gratia espediente: nientedimeno, orando ella, et perseuerando fidelmente (come è detto) haurà, nel debito, et fruttuoso tempo, quella gratia raddoppiata; o altra maggior gratia: Et non mai sarà tal sua oratione senza gran frutto, et accrescimento di gratia, di virtù, e di merito appresso la bontà diuina, che ogni buona opera aiuta, et rimunera sopra misura.

Dell'essercitio spirituale priuato della mattina. *Cap. XLI.*

SICOME ciascuno, per debito naturale, et per honesta creanza, è obligo etiandio in cose humane et basse, per ogni riceuuto dono ringratiare il donatore; così molto piu, oltra misura, è tenuta di fare ogni anima per ogni dono particolar, che riceue da
1 Dio larghissimo donatore. Il perche è cosa molto conueneuole, che ciascuna di questa Compagnia ogni mattina subito ch'è destata dal riposo della notte, essendo passato lo infruttuoso tempo delle tenebre, e ritornato il grato lume, debba con allegro cuor riconoscendo il suo carissimo Signore, e donator d'ogni bene, ringratiarlo del nuouo giorno à se donato per gratia; accioch'ella habbia da acquistar maggior grado di virtù, et leuar via gli impedimenti, che s'oppongono à tale acquisto; per piu auicinarsi à Dio; & per piu potersi conformare à i costumi, & al patir di Giesù Christo crocefisso.

2 Perciò allhor consideri à che fine Iddio l'ha conseruata viua; à che fin l'ha creata; & à che fin l'ha con tanto suo patir saluata. Ciò è, affin che ella habbia à conoscere, & riconoscere esso suo Creatore, & Redentore; & amarlo, lodarlo, goderlo, & possederlo quì, & nell'altra vita poi, in piu perfetto modo, senza fine.

3 Et appresso ella dee ogni mattina rinouare i suoi fermi proponimenti; che ha piu volte fatti; & far con gagliardo animo vn libero, risoluto, & sincero dono dello spirito; dell'anima; del cuore; del corpo; e di tutta se stessa; e di tutto quel; che ha, o può hauere; e di piu di quel; che possa mai hauere in questa, & nell'altra vita; al suo dolcissimo amator Giesù Christo crocefisso per suo amore: accioch'ei se ne serua di lei à che modo gli pa-
4 re, e piace; & come piu si sodisfa la sua perfetta volontà. Di maniera che ella dee amare, e desiderar solamente di compiacere à lui in tutto, e per tutto; perche così merita la sua bontà, & carità, e dignità; ne dee volere altro ben; ne altro riposo, & conforto; ne altra consolatione; ne altra vita, o felicità in questo, o nell'altro mondo; se non solo il contento, & la sodisfattione di esso amantissimo Saluator, Signor delle virtù, & Re della gloria degno, & sopradegnissimo di tutto, & di molto piu, che tutto il
5 nostro amore. Et per tal cagione, ch'ei merita molto piu, & infinitamente piu di quel; che ella può dargli; desideri con tutte le viscere, & con tutto lo spirito di hauer piu amore, & piu cuori (se fosse possibile) & piu corpi, & piu vite da donargli; per poter piu compiacergli, & rendergli piu gratie, & maggior lode, & piu conoscere, riconoscere, amare, & sopra amar la sua infinita bontà, e'l suo smisurato, & eccessiuo amore.

Dello

Dello essercitio spirituale priuato della sera. *Cap. XLII.*

OLTRE à ciò dee ciascuna della Compagnia ogni sera, innanzi che vada à riposarsi, essaminar con breuità la sua conscienza; considerando solamente quei difetti; che ha commessi in quel
1 giorno, nell'hauer fauoreggiate le sue passioni vitiose; & offesa la virtù; & vsata poca industria; & fatta poca, o niuna fatica; o poco eccitata la volontà, ne spronato il desiderio; ne importunata con preghiere la
2 diuina bontà, per acquistarla. Et tuttauia, rifiutando, & odiando essi difetti, si dee doler di hauergli commessi; e di non hauer piu vtilmente speso il pretioso tempo donatole da Dio per suo profitto, & per sua santificatione. Et tutto ciò piu le dispiaccia per essere stato di mala sodisfattione
3 al suo carissimo Signore, & amatore; che per qualunque altra causa di alcun suo meritato castigo, o perduto bene, & commodo. Innanzi al qual Signore ella dee humiliarsi; & con ogni fidanza della sua bontà gagliardamente proponersi per lo seguente giorno di far, col suo aiuto, maggior profitto; raccommandandosi in tal notte nelle sue braccia, & nel suo go-
4 uerno; e desiderando di amarlo, & lodarlo anco dormendo. Et se alle volte ella si desta, dee ricordarsi del suo amore, e della sua compagnia con alcuna amoreuole, & cordiale aspiratione verso di esso suo Redentore, seguendo tuttauia il soaue suo riposo, & accommodandosi molto strettamente, & sicurmente nelle sue care braccia; sicome fa il bambino nelle
5 braccia della sua amoreuole madre. Et si riposi quanto le è di necessità; ciò è, ordinariamente otto hore; & non manco di sette; per poter poi esser ben risuegliata, & pronta à seruire esso Signore, & à feruentemente operar per tal fin nel seguente giorno.

Delli essercitij spirituali in commune della mattina. *Cap. XLIII.*

ESSENDO noi di anima, e di corpo composti, conuien che con l'vna, e l'altro (volendo seruire à Dio) procuriamo di essercitarsi non pur' interiormente; ma anco esteriormente nelle diuote, & vtili attioni; con le quali possiamo (col fauor diuino) purificar, nettare, & polir l'anima all'imagine, e similitudine di Dio creata, & col sangue di Giesù Christo ricomperata; & farla (quanto à noi, con esso diuino aiuto, è possibile) simiglieuole ad esso figliuol di Dio, e di Maria Vergine, & imitatrice de' puri costumi suoi, e de' suoi santi amici. Però, douendo ciò mettere in essecutione prattica, è da saper che ogni mattina dopo, ouero innanzi la Santa Messa (secondo l'opportunità del poter' vdir la Messa) s'hanno à ridur le donne delle due case vicine nel luoco lor commune, per simili attioni diuote; la doue dall'vna delle quattro ordinarie Maestre della dottrina christiana, e delli essercitij spirituali communi, che quì fa l'vfficio del suo mese, sarà con commune riuerenza, e diuotione di tutte,

detto

detto in secreto il Pater noster, & l'Aue Maria, & poi detta l'oratione dello Spirito Santo, & vna oratione della Madonna, stando tutte riuolte verso alcuna diuota imagine di essa gloriosa Vergine.

Poi dee ciascuna delle donne in particolare, col cuore, & con la lingua altamente, & con feruore laudare, & ringratiar Giesù Christo della Creatione, Redentione, & vocatione sua particolare. Et dee desiderar di rendere ad esso Signore alcun contracambio d'amor nel conformarsi al suo patire. Il primo Essercitio. Ringratiamẽto.

Et anco dee rinuntiar di cuore à tutte le cose, che piu le piacciono, consegnandole in mano (o pur se sono cose inchineuoli à vitio) gittandole a' piedi di esso suo amator Giesù. Et à lui dee donar tutta se stessa; & in tal giorno operar ogni cosa innanzi a' suoi purissimi occhi. Rinũtia

Et poi per esseguir tai desideri, dirà, Signor mio dolcissimo vi prego per l'amor cordialissimo; che mi portate per vostra sola bontà; che vi piaccia di darmi hoggidì alcuna occasione di sopportare alcuna cosa contraria; per vostro amore, & honore; & per alcun segno di gratitudine di tanti benefici da voi riceuuti; accompagnando ogni mia attione col vostro fauore. Oratiõe.

Et io mi propongo etiandio (col vostro aiuto) di rifiutare, innanzi à voi, alcuna mia cosa per vostro amore; la quale io senta al cuor mio piu grata, & piu dilettenole. Proponimento.

Secondariamente la suddetta Maestra, che fa l'ufficio, deue auertir tutte generalmente che ciascuna consideri bene doue è il suo cuore, e'l suo pensiero piu spesso: perche iui è il suo thesoro, & quel ben, che spera, & ama. Il secõdo Essercitio. Auertimẽto primo.

Et allhora ogniuna si dee essaminare; & risoluer nella sua conscienza. Et anco può dire iui alcuna cosa, che non sia scandalosa, ne di graue colpa, ne di danno à se, o ad altre: ma o manifesta; o tale, che s'appartenga all'osseruanza delli ordini, o ricordi: ouer che siano altri leggieri mouimenti delle sue inchinationi, o passioni, o imperfettioni; che si possano dir per suo vtile, & per altrui edificatione. Matth. 6. Considerationc

Et quando alcuna spesse fiate replica l'istessa cosa; accioche ella possa piu acilmente con la diuina gratia liberarsene, può al suo tempo da quelle maggiori; à quali ciò s'appartiene; chieder consiglio, & aiuto etiandio delle orationi loro.

Et tuttauia la detta Maestra dee tener memoria di quelle, che hanno tal bisogno; accioche poi tra le maggiori, o anco altre di casa, à chi toccasse, si possa di ciò trattare al suo tempo, & apportare à tali solleuamento, & aiuto. Ma se tal cosa fosse da tacere in publico, & hauesse bisogno di alcun rimedio, o prouedimento per propio beneficio di quella, o della Compagnia; allhora essa bisognosa il può dire in secreto alla detta Maestra; o à quelle maggiori; alle quali, senza altro rispetto, si possa ciò riferir secretamente, Prouisione.

& anco s'appartenga di prouedere ad esso negotio.

Auertimento secondo. 1. Pe. 5. Poi l'istessa Maestra dee auertir tutte in generale, che ogniuna stia attenta, perche il demonio, come leone furibondo, va intorno per assaltare, e diuorar le incaute. Et che però guardi ben ciascuna di non essere attaccata con affettione ad altra cosa, che à Giesù Christo: percioche in altro le può essere alcuno impedimento al suo camino per andare à lui: & perche anco tosto si ha à morire, & lasciar tutte le cose presenti: & perche oltra ciò disse esso Saluator che non si può seruire à lui, & à Mammona; ciò è, all'amore, & alla sollecitudine di cose temporali. Matth. 6

Proponimento. Et per metter ciò in prattica dirà ciascuna, Io mi propongo hoggidì, che ho da voi la vita, Signor mio fidelissimo, di ricordarmi molte volte di voi mio sommo, & vnico bene; che mi ama, & mi custodisce. Et mi voglio sempre dilettare in voi, come in mio carissimo, & pretiosissimo theoro, & contento del cuor mio, mia gioia, mia allegrezza, & mia felicità in questa, & nell'altra vita.

Il terzo Essercitio. Essortatione. Et finalmente dee essa Maestra essortar tutte in generale, che ciascuna habbia à rifiutare ogni suo propio volere; ogni suo propio parere; & ogni sua propia dilettatione, che sono le cause d'ogni suo male; per poter conformarsi alla diuina volontà; & imitare, & conseguir le pure virtù di Giesù Christo crocefisso per suo amore. Et dee tuttauia à lor protestar che facendo altramente non mai potranno fare alcun profitto spirituale.

Proponimēto primo. Et per metter ciò in prattica dirà ciascuna in particolare, Io quanto posso (col vostro fauor) mi propongo, innanzi à voi mio dolcissimo amator, di volere hoggidì piu volte, per vostro amor, romper la mia volontà; & far vittoria contra il mio propio parere humano, & cieco, & arrogante; con le quali due possanze dell'anima mia mal'usate sempre vi ho offeso, & vi offendo. Et però voglio, & bramo che sempre sia fatta in me, e di me la sola vostra perfetta volontà, & piena sodisfattione, & non la mia. Et vi prego c'hoggidì mi mandiate occasione, & gratia di far tali vittorie.

Proponimēto secondo. Et anco mi propongo, col vostro fauor, di priuarmi hoggidì (ogni volta che mi occorra) di alcuna cosa, che compiaccia, & apporti diletto a' sensi del mio fracido corpo, per amore, & per conformità delli incommodi, e disagi, che voi carissimo Signor mio in questa vita voleste sentir per mio solo amore.

Et al fin si dica da tutte, Manda Deus virtuti tuæ: Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

Oratione. Et la Maestra dica, Vi preghiamo Signor, Redentor, & amator nostro dolcissimo, che attendiate alle nostre dimande; & à i nostri proponimenti; & per la vostra bontà, & carità vi degniate di confermarli, & guardar sopra di noi; & accettarci, e tenerci per vostre serue al vostro piacere. Et vi piaccia, o dolcissimo Signore Iddio Re del cielo, e della terra, di posseder, drizzar, santificar, guidar, reggere, e gouernare hoggidì, & sempre, i cuori,

ri, e' corpi nostri; i sensi; le parole; & le attioni nostre, nella vostra Santa legge; & nelle opere de i vostri desiderabili commandamenti, & consegli; & in ogni vostro beneplacito; accioche qui, hora, & in eterno (col vostro aiuto) meritiamo di esser salue, & libere da ogni seruitù del demonio; del mondo; e di noi stesse; & poste nella vera libertà de i leggittimi figliuoli, & imitatori vostri, o Saluator del mondo; il qual viuete, & regnate ne i secoli de i secoli senza fine. Amen.

Delli essercitij spirituali in commune della sera. Cap. XLIIII.

OLTRA ciò, sicome s'è fatto la mattina; così la sera auanti cena; ciò è, dopo l'oratione mentale, essendo ridotte le suddette donne nell'istesso luoco (dopo detta l'Aue Maria in secreto) diranno tutte insieme inginocchiate con diuotione humilmente la confessione ordinaria; che si suol dire innanzi la Messa; & si doleranno dentro di loro di tutti i difetti di quel presente giorno. Confessione.

Poi dee ciascuna delle donne in particolare (dopo fatto il suddetto primo essercitio solo senza preghi, & proponimenti) ringratiare il Signor Iddio d'ogni occasione, che le ha data, o permessa in tal giorno, d'hauere abbracciate per suo amore, & per ricompensa di tanti suoi benefici riceuuti alcune cose contrarie: Et anco d'hauer rifiutate alquante cose dilettenoli per suo amore. Ancor che nell'una, & l'altra operatione, ella sia stata negligente, tepida, & ingrata; & habbia lasciate passar molte occasioni di guadagno. Et gli dimandi il suo aiuto pel giorno seguente. Ringratiamēto.

Et se ella non conosce d'hauer fatta alcuna tale attione, accusi la sua cecità, & repidezza; & preghi esso Signor, che le doni gratia d'hauer maggior custodia di se stessa nel seguente giorno. Et se spesse fiate replicasse l'istesso, & perseuerasse in tale incuria, o negligenza, le sia dato aiuto per carità con le orationi; & con altri debiti mezi; sicome fu detto nelli essercitij della mattina. Accusa. Prouisione.

Secondariamente; dapoi che tutte hauranno fornito il detto primo essercitio; la suddetta Maestra, che fa l'ufficio, dee auertir tutte generalmente che considerino bene quai buoni frutti habbiano cauati dal secondo essercitio della mattina; ciò è, come si sono portate nell'esseguire in tal giorno il lor buon proponimento fatto, nel frequente ricordo; & nella dilettatione, che habbiano hauuta di Giesù lor fidelissimo amator; come del lor piu caro bene da loro eletto, & accettato nel cuore sopra tutti i beni, e tutti i contenti; che possano mai hauere. Auertimēto primo sopra il secōdo Essercitio.

Et essa Maestra le dee auertire etiandio soggiungendo ch'elle debbano ben considerar se desiderano di sempre piu dilettarsi della memoria, e delle virtù di esso dolcissimo Saluatore; e di sempre meglio conformarsi à lui in alcuna attione interiore, o esteriore. Et le essorti, che à ciò si apparecchino per lo giorno seguente. Auertimēto secondo.

Et finalmente dee essa Maestra auisar tutte in generale, che debbano considerare i pretiosi frutti, che (col fauor della diuina gratia) hanno prodotti con l'essecutione del terzo essercitio della mattina; ciò è, come si sono portate nello esseguire in tal giorno i lor buoni proponimenti fatti, così nell'hauer fatta vittoria contra il propio volere, & parere, come nell'essersi priuate di alcuna sensualità loro; per conformarsi all'humiltà; alle abbassationi; alla pouertà, à i disagi; & alle afflittioni di Giesù Christo crocefisso. Et ciascuna intorno à ciò essamini la sua conscienza: & faccia si come già fu detto di sopra nel secondo essercitio della mattina.

Auertimẽto primo sopra il terzo Essercitio.

Et poi essa Maestra le auertisca (si come fece nel detto essercitio) che ogniuna sia attenta, che il demonio, come rabbioso leone va intorno, per assaltare, e diuorar le incaute. Et però ciascuna guardi bene di non essere attaccata con affettione ad altra cosa, che à Giesù Christo: perche in altro le può essere alcuno impedimento al dritto camino d'andare à lui: & perche tosto si ha à morire, & lasciar tutte le cose presenti: & perche anco non si può mettere il cuore in duoi luoghi; ne si dee denegarlo ad esso Giesù; che il richiede; per darlo à qualunque altro: ne si può (secondo il detto di esso Saluatore) seruire à lui, & à mammona; ciò è, all'amor, & alle sollecitudine delle cose temporali, e transitorie.

Auertimento secondo.

Et al fin dee essa Maestra essortarle tutte che s'apparecchino, e con fede, confidenza, & amore dispongano la mente, il cuore, & i sensi, che siano soggetti, dedicati, & vniti à quel supremo, & vnico bene Giesù, premio, heredità, & vita lor felicissima; in tal maniera; come se quel fosse l'ultimo giorno, & l'estrema hora della vita loro.

Essortatione.

Et tutte insieme dicano, In pace in idipsum dormiam, & requiescam; quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me. Et da poi faranno vn'altra breue oratione mentale; ciò è, per vn quarto d'hora; si come hanno fatto innanzi questi essercitij.

Dell'officio delle dette Maestre; e della proclama, che ogni hora si dee far nelle lor case. Cap. XLV.

1 LE quattro Maestre della dottrina christiana, e de i detti essercitij, nel luoco loro commune, facciano vn mese per vna l'officio, che bisogna, nel farsi in commune essi essercitij; secondo la forma, che di sopra si contiene; & nello hauer diligente cura che siano continuati, & al debito tempo, & col debito modo esseguiti. Et tutto ciò facciano per puro disio che le anime si purifichino, e diuentino sempre piu vicine, & care à Giesù Christo; che le desidera per suo contento.

2 Poi similmente vn mese per vna, le due d'ogni casa faranno in casa l'officio: & quelle, che non sono nell'officio del mese loro, nelle lor case propie, vadano il giorno per casa, in ogni luoco principale della casa; doue si troua-

trouano delle donne ogni hora vna volta; o almen due volte innanzi; & tre dopo il disnare.

3 Et quella; che va; come ministra di Christo, & come angiolo del Paradiso, & tromba di pace, e di salute; dica con cuore allegro, e diuoto, come alla presenza delli angioli, e di esso Saluatore.

Proclama.

SIa laudato, & honorato Giesù Christo; & non noi.
Sia sempre fatta la sua volontà; & non la nostra.
Et ei solo sia amato da tutte le creature; & non noi da creatura alcuna.

Et tutto il nostro amor sia suo; & non d'altri niuno; perche ei solo il merita, e'l dimanda.

Attendete sorelle, per amor suo à i vostri celesti essercitij; perche voi siete create, & elette da Dio per lo cielo, & non per la terra.

Et amate chi vi ama piu, che non vi amate voi stesse.

Et operate; perche il tempo è molto breue: & Giesù Christo, & li spiriti beati vi aspettano; & con essolui vedono, & considerano tutti i vostri desideri, e tutte le vostre parole, & opere.

Et state sempre apparecchiate; perche non sapete l'hora, che il vostro sposo ha da venire à pigliare à se le anime vostre.

Però ben disposte aspettatelo, & bramatelo con allegro cuore.

Et fate ogni cosa per piacere à lui solo: e'l suo sol compiacimento sia ogni vostro bene, & ogni vostra gloria, & felicità in questa, & nell'altra vita.

Et viua il puro amor di Giesù Christo nostro thesoro. Ciò dica con feruor di spirito, & con amoroso desiderio.
Viua: viua in sempiterno.

Come, & con quali auertimenti s'habbiano da osseruare i suddetti, & altri essercitij spirituali. Cap. XLVI.

PERCHE l'opera del Signore, & Redentor nostro si faccia con diligenza, e diuotione; & con stabile perseueranza; & con fecondo, & copioso frutto centesimo, & gratissimo ad esso Signore; non bisogna che ne i suddetti; ne altri essercitij spirituali siano fatti à stampa; ciò è, con certa tepida, & sonnacchiosa vsanza à Dio dispiaceuole, & priua del frutto spirituale, & grato ad esso Iddio, che in ogni buona opera si ricerca. Percioche non bastano in tali attioni solamente gli atti esteriori: ma fa bisogno di disponersi interiormente (col fauor
1 diuino) considerando bene, & amando essi essercitij. Et nel voler far tali essercitij con frutto, prima bisogna dar licenza ad ogni altro negotio, per

questo

questo solo; & far questo solo da douero, e strenuamente, & col cuore libero; & far gli altri temporali essercitij senza cuore, & senza dilettatione, & attacco: perche (sicome fu detto) non si può attender col cuore à due
2 Signori, & non solamente al tempo, che si fanno tali essercitij; ma etiandio in altro tempo s'ha da considerarli, e di preualersi di essi, o di alcun di essi essercitij, per ammaestramento, aiuto, e sprone nelle pro-
3 pie attioni cotidiane. Et anco nell'oratione mentale quelle, che considereranno le parole de i suddetti essercitij, sempre piu prenderanno spirito, lume, e desiderio di tanto bene; & sempre piu si faranno vicine, famigliari, & care à Giesù dolcissimo amator loro; & secondo il suo, & mio desiderio, ognihor piu metteranno in opera quel, che trattano nelli essercitij, quanto piu in essi (innanzi ad esso Signore) col pensiero, & con l'amoroso desiderio si occuperanno.

4 Per tanto, nelle viscere di esso Giesù, tutte le sorelle di questa Compagnia si pregano, & si essortano che; per auicinarsi, & farsi grate à sì caro Signore, & amator loro; vogliano, con la sua dolce memoria, & piena confidenza, sforzarsi di operare ogni dì alcuna cosa per essecutione di essi
5 essercitij, & per acquisto di virtù. Et hauendo esse fermo animo di osseruar (con la diuina gratia) tali essercitij; & in quelli perseuerare, è di mestiero che si ristringano di alcuna superfluità, & vana commodità, nelle parole, & ne i negotij in casa, & fuor di casa: Et fa bisogno che tutte si tengano alla sola, & vera necessità intorno à cose humane, e temporali; se vogliono potere in ciò perseuerare: & che però si schifino di troppo practicar, ne andar l'vna dall'altra, senza manifesta necessità; perche tutto è distrattione, & rompimento, o impedimento di profitto spirituale, & suiamento di spirito, e di vtile camino nella virtuosa vita. Et nelli occorrenti
6 bisogni ricorrano alle maggiori di casa; alle quali s'appartenga di consigliare, o prouedere: & esse maggiori, e tutte si vsino di spesso andar da Giesù Christo sapientissimo, & amoreuolissimo lor Maestro per esser da lui illuminate, indrizzate, & ammaestrate: percioche nel nome dello Spirito Santo, con tal fine, & modo, già furono ordinate le case ogniuna da per se.

7 Et nelle cose bisognose di maggior prouisione, o di commune interesse, hanno à far secondo il soprascritto ordine del raunarsi insieme; ouer (se il bisogno richiedesse) del risoluersi nelle cose dubbiose.

8 Oltra ciò è da saper che chi non può esser presente à far i detti essercitij con le altre (per esser da alcuna necessaria causa impedita) gli può far, quando ha il tempo, da per se, senza Maestra, o altre; vsando nelli auertimenti le istesse considerationi, che farebbe per l'altrui parole: & facendo tutto il restante secondo l'ordine di essi essercitij, sicome farebbe con le altre.

9 Et se non può, o non sa leggere; si può contentar di attender bene almanco alli ammaestramenti, & eccitamenti virtuosi della proclama ogni-

hora

hora frequentata; o almeno ſpeſſe volte (come è detto) replicata: & dee andar poi quando poſſa, (& che non ſia da leggittima cauſa impedita) con le altre ad eſsi eſſercitij: perche in vero chi reſterà ſenza gran cauſa, di farli in commune, ſarà nimica del ſuo profitto.

10 Et è da auertire etiandio, che nel fare alcuna rinuntia, ſempre ſi ha da rifiutar quella coſa, che non ſi ha ancor con effetto laſciata; finche per prattica ſi conoſce eſſer già da ſe, col diuin fauore, alienata; quantunque appreſſo vi ſi aggiungeſſe alcuna altra coſa alla giornata, che ſi conoſceſſe do-
11 uerſi laſciare, come impedimento al propio profitto ſpirituale. Et ogni vitioſa paſsione; o mouimento; o inchinatione; o altra coſa tale, ſi dee gittare a' ſanguinati piedi di Gieſù Chriſto crocefiſſo: ma altre coſe propie, o d'altrui, buone, o indifferenti, ſpirituali, o corporali, ſi deono dare, & conſegnar nelle ſue ſante mani.

12 Et piu oltra (ſecondo l'vtile ricordo del beato Girolamo) non dee alcuna eſſere ardita di ricordar, ne riferir', o ragionar con altre; ne in caſa, ne fuor di caſa; ſotto niun color di bene; alcuna delle parole; o riſpoſte; o altre operationi delle donne dette; o fatte da loro nelli eſſercitij; o in altre ſimili attioni: ſe non tra quelle; alle quali, per loro vfficio s'appartiene di ragionarne; o di conferirne per loro; o per altrui beneficio.

13 Ne etiandio ſia ardita alcuna di biaſmare, o abbaſſare, in ſe medeſima, o con parole tra le altre, le attioni, o le parole (auenga che foſſero baſsiſſime, & inettiſsime) fatte, o dette, nell'inſegnarſi la dottrina chriſtiana; ouer nel farſi gli eſſercitij; da alcuna delle figliuole, o delle donne; che non haueſſe tale attitudine; o non ſapeſſe bene eſprimer le parole: ma con humile cognitione della propia indignità compatiſca alle ſemplici, o imperfette: & preghi Dio per loro, & per ſe ſteſſa: Perche non à ciaſcuna; ma a'la Maeſtra, ch'è in officio, tocca à regolar, correggere, o auertir per carità le coſe; c'hanno biſogno di emendatione, o di miglioramento; riducendo il tutto ſempre di bene in meglio; e dando rimedio à i biſogni; & facendo come dicono gli ordini, & gli eſſercitij loro.

14 Et chi contrafarà à quel; ch'è ſuddetto; ſi humilierà, ſecondo che richiederà il difetto; & che parerà ad eſſa Maeſtra, ch'è in officio; o ad altra etiandio delle maggiori; ſecondo la grauezza del commeſſo errore, o replicato, o non ſtimato: ſicome intorno à ſimili falli altroue piu diſtintamente s'è ordinato.

15 Et ſi auertiſcono finalmente tutte di queſta Compagnia che, in ogni loro attione ſpirituale, o corporale, debbano eſſer nimiche delli eſtremi, &
1 amiche de i mezi. Et debbano eſſer coſì allegre nel cuore; che non ſiano leggiere nelle parole, o nei coſtumi; ma ſempre habbiano con loro il tem-
2 peramento della grauità, & modeſtia. Et pur ne anco ſiano coſì graui, e modeſte; che diuengano rozze, malinconiche, & amiche della propia lor riputatione; vſando ad altre con ciglio altiero vna indiſcreta rigidità; ſenza

la dol-

la dolcezza della interiore, & esteriore pietà, & carità. Ne però si conuiene, che così vsino essa pietà, & carità; che sotto il suo falso colore fauoriscano la propia lor sensualità; o all'altrui vitiose passioni, & inchinationi condescendano; per troppa lor tenerezza; o per non contristar se stesse, o altrui, nell'operar quel, che il virtuoso viuer ricerca. Percioche essa souerchia compassione; che à se, o ad altrui, in danno della virtù si vsa; fa che etiandio l'opere, che di fuor paiono virtuose, diuengano nel guasto animo vitiose, hipocrite, & fatte non per honor di Dio, & per acquisto della virtù, ma per propio, o per altrui commodo, o compiacimento.

Della Capitolatione, che si fa, per leuar via ogni impedimento al profitto spirituale. *Cap. XLVII.*

PERCHE la vigna; che non vien coltiuata, & podata; soprabonda di molte superfluità; in modo, che à poco à poco diuenta saluatica, infruttuosa; & inutile occupando la terra solo co' palmiti, & con le foglie senza frutto, ouer con poco frutto di labrusche immature, & inutili: & perche ha detto nostro Signor, che egli è la vera vite; & noi siamo i palmiti; e'l suo celeste Padre è l'agricoltore; che taglia via da essa vite i tralci, che non fanno frutto; & quei, che fanno frutto, coltiua, & poda; accioche facciano maggior frutto: però è necessaria cosa che la vigna di questa Compagnia, nel nome di esso Saluatore, e della sua purissima Madre, piantata, non sia lasciata otiosa; ma che sia spesso visitata, coltiuata, & podata dalle sue superfluità; che possono impedire i pretiosi frutti di virtù, e di santificatione. La onde per incaminar tale essercitio molto profitteuole; & per dare occasione, che ciascuna della Compagnia possa far tale vfficio, & ministerio per carità in se, & in altre (mentre che di ciò ne saranno dibisognose, & bramose) desiderando la sua, & l'altrui saluezza, perfettione, & santificatione: si concede, & si essorta la Congregatione delle maggiori, che ogni mese vna volta nel nome di esso Saluatore, e della santissima sua Madre, insieme raunata ascolti le feruenti, & sollecite dimande di quelle; che sentendosi bisognose di lume, e d'ammaestramenti, & rimedi alle loro infirmità; dimanderanno da lei tal gratia di essere dalle sorelle ascoltate, & anco auisate di quelle passioni vitiose, o imperfettioni, & negligenze; che ouero in esse, ne i lor nascimenti, spesso sono da se stesse auertite; o anco delle altre scoperte, & conosciute manifeste, e dannose al loro; o all'altrui profitto spirituale. Secondo che non solamente Giouanni Cassiano nelle sue Collationi ci indrizza, & essorta; ma secondo che etiandio il diuoto Dottor San Bernardo ci dà la dottrina; & l'illuminatissimo Padre San Girolamo ci ammaestra nella regola del ben viuere, che descriue ad Eustochio, & ad altre diuote vergini; le quali anco con maggiore obligo erano à Dio legate, & però ogni picciola colpa lor, contra la regola, o i publici precetti commessa,

che

che accusauano, piu era aggrauata: & erano nondimeno da esso santo Dottore essortate à douer ciò fare, non pur'una sola volta al mese, per leuar via vn sol difetto alla volta (sicome queste hanno à fare) ma la sesta feria (ciò è, il Venerdì) d'ogni settimana, per la memoria delle pene, & vergogne,
2 che dall'huomo, per l'huomo, sopportò il nostro Saluatore. Ma tuttauia le donne di questa Compagnia non saranno à ciò admesse, sinche non si vedranno in lor, dopo molte congregationi fatte, i segni de i reali desideri, e della bassezza, attitudine, & capacità; onde tale capitolatione, & am-
3 maestramento possa in loro con frutto riuscire. Et quelle, che saranno admesse, perche ciò piu volte con vero disio hauranno dimandato; saranno poste in lista per ordine, & sarà admesse, per ogni casa, una, o due alla volta, che dimandano; & almen per sei mesi non hauran officio, o carico, se non basso.

4 Et poi quella; alla qual prima toccherà da esser capitolata, primieramente da se stessa essaminerà ben le sue attioni; massimamente quelle piu frequenti, & piu palesi; che possono offender la virtù; & esser contra i loro ordini, o ricordi, e dar marauiglia, o scandalo alli occhi, o all'orecchie di quelle; che attendono alla vita virtuosa.

5 Et nel giorno di tal capitolatione siano sollecite le donne tutte di fare oratione per beneficio di quella; che ha da essere capitolata; la quale, già preparata in tale mattina si communicherà; & anco esse possano, per lor propio aiuto, e di essa sorella suddetta, tutte insieme communicarsi in quella mattina, se si sentiranno disposte di farlo.

6 Et poi in esso giorno già dalle maggiori determinato si farà essa capitolatione: nella quale essendo nel solito luoco commune raunate le donne della Compagnia; sicome fanno nella elettione delle maggiori; primamente tutte diuotamente inginocchiate diranno il Pater noster, & l'Aue Maria: & poi la Maestra, che fa l'ufficio, dirà l'oratione dello Spirito Santo; & poi da tutte insieme si dirà, Sancta Maria succurre miseris; & il restante che segue. Et l'istessa che fa l'ufficio dirà l'oratione che dice, Concede quæsumus omnipotens Deus fragilitati nostræ præsidium; vt quæ sanctæ Dei genitricis, & quel, che segue.

7 Poi sia letto il presente capo, intorno all'ordine di tal Capitolatione.

8 Et dopo questo la dimessa; che ha da esser capitolata; si collocherà in mezo; & inginocchiata dirà il Pater noster, & l'Aue Maria. Et poi sedendo dimanderà alla compagnia consiglio, aiuto, & rimedio di alcune sue passioni, o afflittioni, che sa, nella continua conuersatione, esser manifeste anco alle altre; ouer d'altre sue inchinationi, & attioni leggieri; che non siano di graue colpa; ne di scandalo; ne di danno alcuno à dirle; secondo che fu detto nelli essercitij communi della mattina; lequali à bocca, o in scritto, per ordine, ella discorrerà humilmente.

9 Poi la detta Maestra dee essortare, & inanimare essa dimessa, che sia gra-

ta al lume, & al desiderio riceuuto dalla bontà diuina; & che da douero, & con ogni fidanza del diuin fauore, brami di ben mondar la sua mente; e'l suo cuor da tutte le cose; che impediscono la maggior gratia diuina in lei; & l'accrescimento del suo profitto spirituale; & la stretta vnione con Giesù Christo crocefisso; & la conformità de' suoi costumi. E tuttauia la conforti, & essorti ad abbracciare, & osseruar tutto ciò, che le sarà auisato; & ad hauer ciò molto à caro, sicome vna, che fosse caduta nel fango, accetterebbe molto gratamente, & volentieri la seruitù, e'l ministerio di quelle, che la solleuassero, & aiutassero à nettare, & lauare.

10 Et poi tutte diranno per ordine quel tanto; che hauranno in lei veduto, o vdito; che senza alcun scandalo (come dicemmo) si possa dir per suo spirituale giouamento: ouer quelle vitiose passioni, o inchinationi, o mal regolate attioni, o parole; che in palesse hauranno di lei conosciute. E tutto ciò diranno con compassione, & carità; & con parole mansuete, & modeste; & con cognitione, o consideratione di hauere assai piu bisogno, che non ha la capitolata.

11 Ne sia però lecito à lei di escusarsi di cosa alcuna, ne allhora; ne da poi; se non con la Maestra suddetta solamente in cosa necessaria; o di alcun fruttuoso fine, & non per fauorir pur'un poco la passione, o riputatione sua.

12 Et poi che tutte per ordine hauranno aricordarti i difetti, o le imperfettioni, (come è detto) douranno col medesimo ordine, in vn seguente Capitolo dir gli aiuti, & i rimedi; che con l'oratione; & con la consideratione delli ordini, ricordi, essercitij, lettioni, & ammaestramenti riceuuti; e delle esperienze vsate; hauranno pensato, per beneficio di essa capitolata; accioche siano in lei mortificate tali sue passioni; & annichilati i mali habiti, & ogni disordine di costumi, atti, o parole; o d'altre cose in lei bisognose di consiglio, rimedio, & aiuto.

13 Et tra tanto, sì nel precedente, come nel seguente capitolo, la suddetta Maestra dee scriuere, o far scriuere in esso capitolo tutto ciò, che sarà detto; ma in breuità, & sofficienza, che sia basteuole per esser bene intesa; sopra alcuni fogli di carità; per poi ridurlo in miglior forma. Ciò è, siano notati i principali difetti di tal capitolata; & gli appropiati rimedi in capi per ordine. Et dopo finiti i capitoli si riporti il tutto nel libro ordinario di tutte le capitolationi.

14 Et oltra ciò siano cauati da tale capitolatione fatta (in somma di quattro, o cinque capi) così i difetti; come gli assegnati rimedi: ne i quai capi si contenga in sostanza tutta la capitolatione à sofficienza ridotta in tal breue forma; che poi sia giudicata, & essaminata dalle maggiori; affin che tal sommario di tre, quattro, o cinque capi di vitij, e de i lor rimedi, sia ridotto breue, & anco sofficiente; in modo che non sia in lui tralasciata alcuna delle cose vtili dette in esse capitolationi.

Et

15 Et poi deono esse maggiori etiandio considerare, & assegnare alla capitolata vn di quei capi; che sia il piu importante; per quel mese: ciò è, di quella passione, o parola, o vsanza, o inchinatione, o altra attione vitiosa; che in tal mese ella ha (col diuino aiuto) da attendere à mortificare; & anco de' suoi rimedi propi già dati, e scritti contra tal passione. Il che si darà in scritto ad essa capitolata; & anco ad esse maggiori; ciò è, al capo, o principale di loro; alle consultrici, o adiutrici sue; & alle Maestre: le quali tutte; per carità, & per zelo del profitto di quell'anima; deono intorno à tal capo scritto della capitolatione operar verso la capitolata; & essercitarla nella mortificatione di esso capo notato: ciò è, deono tener di lei tal cura particolare; che secondo i tempi, & le occasioni, & la opportunità; con carità, modestia, e discretione; secondo il bisogno; l'habbiano da auisar; riprendere; ammaestrare; e darle alcuna cagione, ouero alcuno essercitio vtile, conueneuole, & espediente, per mortificar quella sua particolar passione, che ha incominciata quel mese à mortificare. Et se la capitolata non sapesse leggere, dee la Maestra di officio leggerle tal capo vna volta al giorno; ciò è, quando l'ha da ascoltare.

16 Et dee ogni capitolata conferire, o render conto d'alcune sue attioni, o vittorie; o d'altro essercitio fatto in tal proposito, alla Maestra della propia casa, che fa l'ufficio del suo mese, in casa sua propia, ragionandole con breuità ogni sera, dopo fatti gli essercitij communi; & studiandosi con l'oratione, & con ogni diligenza, & confidenza della diuina bontà, di tenerne conto, & memoria di tutto ciò, che comprende; & di metterlo in essecutione.

17 Et nell'essercitare essa capitolata, per suo guadagno, & mortificatione, s'ha da vsar tal prudenza, e discretione; che tanto s'esserciti piu, & manco; quanto piu, & manco ella si vede possente, capace, & volonterosa delli essercitij; della bassezza; e del patir per la sua purificatione, & per desiderio della conformità de i costumi, & della vita purissima di Giesù Christo crocefisso, e de' suoi amici: & quanto piu, o manco ella si vede allegra in essi essercitij, & nelle occasioni di mortificatione; in modo che animosamente, & confidentemente, col frequente ricorso al diuino aiuto, si veda ca-
18 uarne frutto spirituale. E tuttauia, quanto alli auisi, o riprensioni debite de i suoi difetti, non si dee mancar della conueneuole correttione con pietà interiore, & con parole di verità; dandole lume con modestia, & con dolcezza; o con amoreuoli preghiere; o anco tal uolta con alcun rigore esteriore; secondo che ricerca la qualità del difetto, e della dispositione di chi dee riceuer la correttione con suo frutto; ciò è, secondo ch'ella si vede vsare humiltà, & confidenza; & essere idonea, & capace di riceuer gli
19 auisi con desiderio di emendatione. Percioche con assai piu rispetto, e destrezza s'haurà da auisare, o riprendere vna timida, & pusillanime di natura; che vna di natura ardita, & animosa: concios cosa che la prima do-

uendosi riprender d'alcun fallo, bisogna prima inanimarla, & confortarla al bene; & poi auisandola del fallo, insieme darle speranza, & confidenza; accioche non si confonda, e diffidi nel riceuer l'auiso, & l'ammaestramento; ma si confidi di poterlo osseruare. Ma la seconda, all'incontro, ha da essere prima abbassata & humiliata con alcun rigor di parole di verità, accioche si renda soggetta, e disposta di accettare, & osseruar l'ammaestramento con cuor mansueto, & humiliato; solleuandola poi anco (dopo ch'è humiliata) con parole di amoreuolezza, e di confidenza.

20 Et non mai si vada all'estremo ne di piaceuolezza; ne di rigidità: ne si aggraui chi è in alcun modo grauata; sin tanto, ch'ella non si troua possente, & capace dell'auiso, che le possa giouare. Et non mai si resti di auisarla con tal debito modo; per alcun altro rispetto.

21 Poi al fin di tale, e d'ogni altro mese, raunandosi insieme le maggiori, et la capitolata; (ciò è, vna alla volta, se fossero due Capitolate) si essaminerà, et considererà il frutto di essa capitolata fatto in tal mese; inanimandola, & essortandola à douersi proponere, et sperar d'hauer à far (con la diuina gratia) maggior profitto nel seguente mese. Et la Maestra, che esce, informerà la Maestra; che entra nell'officio del suo mese, d'alcun particolar auiso per quella, o quelle, che sono capitolate. Et le si assegnerà vn'altro capo delle sue passioni, et i propi rimedi già notati; per douerlo osseruare in particolar nel mese, che segue: nel qual mese, et nelli altri seguenti, si faranno gli istessi essercitij verso di essa capitolata; sicome è suddetto; et le si assegnerà ogni mese vna sola passione, o vn sol vitio alla volta, con li suoi rimedi.

22 Et quando saranno finiti tutti i capi della capitolatione gia notati, si debba ritornar da principio sopra il primo; restando però la capitolata nell'atto della Capitolatione per sei mesi soli: e tornando poi nell'istesso essercitio per rotolo al suo debito tempo; sicome piu oltra si dirà: et si seguirà poi di assegnarle di mano in mano, e di tempo in tempo, gli altri seguenti capi di quelle passioni, che ancor non saranno in lei mortificate; sin che si veda, et si giudichi da tutte le maggiori per euidenti segni, et effetti, et per la cotidiana manifesta esperienza da tutte conosciuta, che in tutti essi capi (con la diuina gratia) essa capitolata sia restata vittoriosa; quantunque ella piu che mai, per tali essercitij, profondata, et stabilita nell'humile cognitione, et nel real disprezzo di se stessa; et illustrata dal lume della diuina verità, et semplicissima purità, et santità; si stimerà, et giudicherà misera, cieca, sozza, ingrata, indegna d'ogni gratia, et lontanissima da quella vera, et pura similitudine, et conformità; per la quale s'habbia da vnire in vn spirito, et vn'amore, con essa sopraceleste, et sopra bellissima, et nettissima, somma, inestimabile, et infinita purità, et semplicità del figliuol di Dio, e di Maria

23 Vergine. La onde di tale suo stato, e d'ogni sua ottenuta vittoria, così da lei; come dalle altre, ne sarà riconosciuto, laudato, et ringratiato esso Giesù Redentore, et amator delle anime; il quale è somma potenza, sapienza,

et

& bontà, & somministra la sua gratia, & virtù; & si gode, s'allegra, si gloria, & si compiace in ogni perfettione, santità, & felicità di quelle anime; che da douero (rifiutando ogni altro lor bene) tutte se stesse con ogni cosa loro à lui si donano, e'l fanno vero, reale, & libero possessor di tutti i lor pensieri, desideri, & contenti, e di tutta la lor volontà, e di tutto l'amor loro.

24 Et oltra ciò è da saper che la capitolata dee far sempre ne i detti sei mesi, doue, & quando può, con la licenza della detta Maestra, gli vffici piu vili della casa; e dee supplire ad ogniuna ne i lor carichi, ouero vffici, quando sarà dimandata. E tutte di casa si potranno seruir di lei, in ciò, che potrà; senza alcun rispetto; pur con la discretione, & con l'intelligenza della
25 Maestra, ouero anco d'alcuna delle maggiori. Et ella non dourà ricusar cosa alcuna; ne scusarsi: se non quando fosse necessità di farlo per ragioneuole, & bisognoso rispetto; o per suo, ouero altrui beneficio euidente. Il che però ella tratterà con la sola Maestra suddetta, secondo il cui giudicio, o consiglio opererà.

26 Et io indegno sacerdote, & padre spirituale di tal Compagnia, mi contento, nel nome di esso nostro Saluator, & amator crocefisso, che ogni capitolata; secondo il suo feruor di spirito; & secondo i portamenti, & le vittorie, che haurà fatte, con la diuina gratia, ne i suoi essercitij capitolari, possa alle volte andare alla Santissima Communione; oltra i giorni ordinari già da me conceduti; quando ella etiandio con instanza chiederà tal beneficio da me concesso. Et l'istesso mi contento che faccia etiandio la detta Maestra; o altra delle maggiori; quando con zelo di carità; & con discretione, & prudenza christiana, hauesse in tale causato alcun maggior frutto di virtù; o fosse stata destro mezo d'alcuna sua vittoria.

27 Et finalmente si auertisce, che la Maestra; la quale in commune fa l'vfficio di tempo in tempo; debba in vn libro tenuto à tal fine scriuere, o far scriuere in breuità (come è suddetto) tutte le cose principali delle capitolationi, che si faranno, così le passioni; come i rimedi, & gli auertimenti contra di esse; cauando il tutto in miglior forma dal foglio già scritto in esse capitolationi; Accioche gli istessi auisi, & consigli, & rimedi possano giouare etiandio ad altre dell'istessa Compagnia nelle medesime passioni, & occorrenze; quando ne hauessero bisogno. Ma non mai si cauino dal detto foglio i nomi propi delle capitolate; ma senza tali nomi, sia copiato tut-
28 to il resto; come è suddetto. Et ad ogni capitolata, che sappia legger, si la-
29 scierà copiare, o si darà la copia à se pertinente. Et il suddetto libro commune (per non dar materia di scandalo a' pusilli, & incapaci di cose spirituali) non mai ha da esser dato in altre mani fuor delle istesse della Compagnia; o di Monsignor Reuerendissimo Vescouo, quando il volesse vedere, & leg-
30 gere. Altrimenti facendosi (che però non credo s'habbia à fare) ha da saper quella tale, che ciò presumesse di fare sotto qualunque colore, o pretesto, che

sto, che (oltra l'offesa di Dio, del prossimo, e della sua conscienza) sarà grauemente punita; come quella, che dà cagione di disturbo, e trauaglio alla Compagnia; e di danno, o scandalo à persone straniere, incapaci, & aliene da tal vita, e da tali essercitij di perfettione; che da' mondani, & carnali animi sarebbono mal' intesi, & sprezzato il nome, & vituperata la dignità delle virtù christiane.

1.Cor.2. S.Hiero. ad Eus.

31 E tal libro dourà stare ordinariamente nelle mani della Maestra ordinaria; che nel suo mese fa in commune l'officio.

Delli auertimenti vtili per le capitolate. *Cap. XLVIII.*

ESSENDO, che il voler viuere à suo modo, o dentro, o fuor di se; & (secondo il propio volere, o parere) hauer l'occhio intento al giudicar col propio fosco lume le sue, o le altrui attioni, è tutto contrario effetto al fondamento della Capitolatione; & produce la malitia; la sospicione; la durezza; il non fidarsi d'alcuna, & creder solo al propio discorso; & è la distruttione d'ogni virtù, e d'ogni nostro bene: Però alla capitolata; ch'è già posta volonterosamente nello steccato; doue si ammazzano i vitij, & si suscitano, & fauoriscono le virtù; per assimigliarsi, & auicinarsi alla vita di Giesù Christo; & per conseguir lui stesso per corona, premio, & ricompensa troppo grande delle nostre fatiche: fa bisogno che, sicome ogni altra; & piu d'ogni altra (oltra i suoi particolari rimedi del mese, à i quali attende) ella habbia, in tutto il tempo della sua capitolatione, l'occhio attento alle infrascritte osseruationi; per aiuto, & ammaestramento d'ogni altra sua attione virtuosa; & anco per piu facile essecutione de i rimedi, & ricordi; che ha da essercitare.

1 Primamente adunque conuien che la capitolata habbia sempre in sospetto ogni suo propio lume, parere, & volontà: & habbia sempre desiderio di non far mai à suo modo, ne dentro, ne fuor di se; ne in cose temporali, ne in cose spirituali.

2 Poi creda certo douer riceuere ogni sua perfettione da Dio, per mezo delle maggiori, & Maestre; se le obedirà nelli auisi, & ammaestramenti loro.

3 Oltra ciò voglia ogni cosa con la lor volontà, & non con la sua: & veda, & pensi col lume loro, & non col suo propio; credendo ch'elle siano piu di lei meriteuoli, & piu capaci di gratia, e di lume di Dio. Et cosi facendo si renderà capace di virtù; & non sarà offesa, ne ingannata, lasciando se stessa; perche niuna viene offesa se non da se stessa.

4 Appresso obedisca, per carità, & per amor della virtù, à tutte, senza
1 scusa, o eccettione alcuna, con reale humiltà, & pura semplicità. Ciò è,
2 pigliando da loro ogni cosa in buon senso, & con fede acconsentendo alle sue accuse, o correttioni. Ne mai si lamenti; ne cerchi di giustificarsi; o scusarsi; o credere; o dir parola contra quel; ch'esse credono, o dicono.

Ne mai

3 Ne mai desideri di hauer credito; o essere in buona opinione appresso le sue di casa, o altre. Ma sempre condanni, & voglia che sia condannato il suo parer; se ben le paresse buono: & fauorisca, & confermi in se stessa il parer loro; se ben le paresse contrario al suo discorso: ciò è, in cose buone, o in-
5 differenti. E tuttauia da ogni cosa tale con l'oratione impari à cauar buon
6 frutto pel suo profitto spirituale. Et cosi viui libera, & allegra fuor d'ogni sua propietà; & se stessa con le cose sue propie disprezzi; habbia à vile; & reputi come vilissimo sterco; per guadagnar Giesù Christo crocefisso, pouero, afflitto, humile, & humiliato, & mansueto, & obediente sino alla morte della croce per nostro amore.

5 Et finalmente sia sollecita, e desiderosa di sodisfare ad esso Saluatore, & amator suo con tale essercitio virtuoso; col qual essercitio sempre piu ella si potrà disponere à maggior gratia, & attitudine; per frequentemente communicarsi con suo gran frutto; & non à stampa, & per certa tepida vsanza; senza essercitio di virtù; che sola fa che con la sollecita cura, regola, & custodia di se stessa l'anima (col fauor di Dio) si accosta alla diuina purità, in modo, che ad esso Iddio si può veramente vnire con la volontà già dispropiata; & con li costumi conformi; & con essa fruttuosissima, & soauissima Communione.

Come si possa eccitare, & accrescere il feruor nelli essercitij, & nelle capitolationi. Cap. XLIX.

GNIVNA delle capitolate, per eccitar lo spirito, & per ingagliadir l'animo nell'odiare i vitij, & nell'amare, & acquistar le
1 virtù, e'l Signor delle virtù, & Re della gloria; potrebbe fare vn'atto di feruore al giorno; o piu, se piu giouamento, & feruor di spirito
2 ne caua. Et anco alcuna delle altre; che si sentisse simile disio spronato dal-
3 la diuina bontà; potrebbe alle volte fare il medesimo. Il quale atto (secondo il detto, & l'essercitio di Dauid Profeta, che col cuore, e col corpo, & Psal. 83.
con li sensi; dentro, e fuor di se, spesso essultaua, & giubilaua nell'amor del suo viuo, & vero Iddio: & Abacuc facea il simile) sia cosi nello inte- Aba. 3.
riore, come nell'esteriore huomo esseguito con gesti, o con parole verso Dio, o verso se stessa; con consideratione, & con amore essortando se medesima: ouero con amoroso cuore humilmente, & confidentemente pregando, & supplicando Dio; e'l crocefisso suo figliuol Giesù; per aiuto di scacciar da se, & annullare alcuna passione vitiosa; o per conseguire alcuno habito virtuoso.

4 E tali atti di feruor sogliono dall'impeto dello spirito proceder, per varie cagioni d'affetti, o desideri efficaci dell'anima; che interiormente si muoue, o nel bramar di hauer, & posseder Giesù Christo con piena libertà, & Esa. 9.
con perpetuo possesso; e di sempre tenerlo per sue delicie; o nel desiderare Canti. 3.
alcuna sua virtù, & la conformità con li suoi costumi; o nel bramar tutto S. Ber. in Can.

il suo

Psal. 72. & 141. Io. Ger. de imit. Chri. libro 3. c 6.

il suo amore; o nel desiderar di fare ogni cosa à suo modo, & per suo contento, ch'à lui solo, & non à se stessa mai sia di alcun sodisfacimento, se
5 non per suo sol rispetto, & amore. Et possono etiandio nascer dalla occasione d'alcuno effetto esterior di diuotione; sicome sarebbe da alcuno delli essercitij spirituali, che si fanno; se piu l'vna volta, che l'altra si fanno di
6 cuore, con consideratione, & con desiderio viuo interiore. Et anco possono riuscir, quando in noi si sente alcun mouimento dell'animo contra alcun vitio, o contra noi stessi vitiosi: o verso alcuna perfetta attione virtuosa bramando di esseguirla, e di hauerla in costume: il quale interior mouimento etiandio con le parole; & con gli atti esteriori si aiuta, & si eccita, o nell'odio di esso vitio; o nell'amore, & nel desiderio di esse virtù.
7 Et ciò non fuor di casa; ma in casa con reali desideri, & puri concetti si può esseguire; sicome alla presenza di Giesù Christo, e delli angioli, e di tutti i santi suoi; che stanno à vedere, & ascoltare i nostri santi proponi-
8 menti. Et appresso sogliono anco nascer tali atti di feruor dalla consideratione, e dal desiderio da noi eccitato con la ferma confidenza della diuina bontà; & con la contentezza della smisurata carità; che ci porta il nostro Redentor; che ci ama, & ci ha amati piu che la sua propia vita: ouer con la consideratione, & con la santa inuidia, & brama d'imitare alcuna attione virtuosa de' santi, o delle sante; che si legge; o si ricorda; o considera con auida volontà di amare, & honorare, & sodisfar Giesù Christo con metterui non pur le fatiche, ma la propia vita per suo amore; sicome essi fecero; i quali pur' erano creature humane, come noi; & erano dall'istessa diuina gratia, & carità incitati, & fauoriti; la quale muoue, & sprona, & aiuta ancor noi; se vogliamo aprirle il cuor nostro; & ben' allargar l'animo; & ben crederle, & fidarci totalmente di lei; e'n lei del tutto risegnarci, & seguir con amore, & con diligenza la nostra vocatione.
9 Et nascono essi atti di feruore etiandio da altri simili mouimenti, e desideri viui, & accesi dello spirito; che si solleua alle volte sopra queste cose humane, & basse; & brama le virtù, & le attioni angeliche sprezzando, e stimando, come cose passate, tutte le cose presenti, & visibili; & con viua fede, & con ferma speranza, & con amore ardente stimando le future delicie, & i futuri beni, come presenti; & (come, & quanto piu può) con affetto, & con effetto godendo esso dolcissimo, et fidelissimo Signore, & amator suo etiandio in questa misera vita; sempre piu desiderando di esser dalla carcere del propio fracido, et graue corpo liberato; per poterlo à pieno hauer, godere, et possedere.
10 Et à tal fine, dee ciascuna sapere, et ben considerar come l'opera marauigliosa della redentione humana; et le tante fatiche, et pene, et vergogne, et persecutioni patite da Giesù Christo figliuol di Dio, e di Maria Vergine, e da tanti suoi amici, non ricercano da noi suoi christiani poca cosa; ma grandissime attioni, importantissime, e dignissime, corrispondenti à sì

buona,

buona, amorosa, & perfetta volontà diuina; & à sì stupendi effetti di amor fatti per noi, & verso di noi, da esso nostro Creator, Redentor, & amator carissimo.

11 Et tali attioni che (secondo le picciole forze nostre) possiamo, e dobbiamo far col fauor diuino, sono il rendergli alcun contracambio d'amore, dedicandogli tutta la volontà nostra soggetta, & conforme alla sua in tutto, & per tutto; & non dandogli niente manco di noi stessi; e di tutto quel; che siano, & che possiamo, habbiamo, e desideriamo: perche non si conuiene altro; che tutto l'amor nostro, (che pur'anco è poco) per ricognitione, & ricompensa del tanto suo suiscerato amor; che esso Giesù ci ha portato, & ci porta sempre, con desiderio, & contento suo di tirarci, & vnirci à se stesso.

Della perfetta, & vltima capitolatione: & dell'ordine, come si succeda l'una all'altra nella prima capitolatione. Cap. L.

PIv oltra, accioche le capitolate sappiano, come hanno à salir di virtù in virtù; & che non deono metter termine al lor profitto; ne deono pensar che vi sia alcun fine del camino, che si fa nella perfetta vita, mentre che quì stiamo nel nostro pellegrinaggio; non essendo finito, ma infinito Iddio; del qual sono le virtù, & le gratie; che sono concedute à chi le amano, le apprezzano, & le abbracciano, sprezzando per quelle ogni altra cosa. Et accioche elle non mai credano d'hauere à bastanza operato, & sodisfatto ad ogni obligo d'amore; & à bastanza conosciuto, & amato il sommo bene, & le diuine virtù; in modo che nõ possa à lor sempre restare assai maggior abondanza di virtù, e di gratie diuine da essere acquistate; oltra quelle, c'hanno conosciute, & abbracciate: per ciò (dico) deono considerar che la capitolatione; nellaquale hora si essercitano; è la prima; che si suol far per disgrossarsi, & per destarsi, & solleuarsi dalle grosse passioni, e da' mali habiti, e dalle cattiue vsanze; che nella vita lor mondana hanno già acquistato, & portato seco nella Compagnia.

2 Ma poi che, con la gratia, & benignità del Signore Iddio, hauranno gittati via i pesi piu graui; & c'hauranno alquanto alleggierito, e disposto l'animo, & inchinati i desideri all'amore, & all'essercitio delle sante virtù con alcuna perseueranza: si potrà allhor fare vn'altra capitolatione intorno à quella, o à quelle, che tali fossero conosciute (secondo che fu detto) per mettersi finalmente l'ultima mano à far l'opera della interior purificatione piu compita; doue non piu con la secure, o con grossi ferri; ma con ferri piu destri, & piu sottili s'habbia à polire, & ridur la figura à maggior perfettione, & à piu netta, & vera similianza conforme alla imagine di Chtisto crocefisso.

3 Et se ogniuna, nell'essercitio della sua capitolatione, desidera di presto,

& facilmente mortificarsi ; e di esser volentiera mortificata nelle sue passioni, & inchinationi disordinate ; e di presto pigliar la piu degna, & piu perfetta impresa di maggiormente auicinarsi alla diuina purità, & perfettione con la suddetta vltima capitolatione; dee esser volonterosa, e diligente nell'attendere alli essercitij communi ; i quai sono efficaci mezi di tosto, & facilmente mortificare, & disporre ogniuna alla sua perfettione, & santificatione: pur che da douero, e di cuore si attenda à far quel ch'essi insegnano: Et (secondo il lor tenore, & i lor concetti) ella dee essere attenta, & sollecita di prendere in se stessa i piu puri, e' piu perfetti amorosi desideri, che iui possa comprender verso l'amor, l'unione, & la conformità di Giesù Christo Saluatore, & amator suo suisceratissimo, & fidelissimo. Percioche caminando per la via dell'amor di esso Crocefisso dolcissimo, & amabilissimo ; & con essolui essercitandosi ; & repugnando contra ogni vitio, & vitiosa inchinatione ; che ci separa, o ci allontana da lui ; o ci oscura la sua presenza ; o ci diminuisce la sua amicitia ; odiando ogni cosa à lui odiosa, & amando ogni cosa, ch'egli ama : in tal modo (dico) molto presto ella si mortificherà, & si adatterà, & sarà disposta finalmente alla perfetta capitolatione.

Per tanto (ficome è detto) ogniuna, che desidera di esser non solo dalle sozze macchie purificata ; ma anco ridotta à maggior purità, & perfettione ; quanto da Dio le sia, per sua bontà, conceduto ; bisogna che primamente con la prima capitolatione sia stata ben disgrossata, mortificata, e spogliata delle sue grosse, & manifeste passioni, e de' suoi mali habiti, o costumi vitiosi : essendo che la suddetta vltima capitolatione non si fa per domare, o per rompere i fondati, & radicati tronchi delle gagliarde passioni; ma si fa per ridur piu ageuolmente alla perfettione quelle, che già delle graui passioni, con li primi rimedi, & gouerni, si trouano (per la diuina gratia) mortificate ; & à lor resta solamente di essere auertite, & essercitate nel purificar le occulte interiori, & leggieri negligenze, inconsiderationi, inauertenze, ignoranze, distrattioni, o altri leggierissimi mancamenti, o imperfettioni ; & nel saper meglio abbracciare, & vsare i mezi delle diuine gratie, e delle virtù christiane : per la qual perfetta capitolatione già non si ha fatica di spender tutto il tempo nel rompere, e gittare à terra i forti muri di Babilonia ; ma si attende solamente à coltiuar la terra alquanto disposta di fare i fiutti maturi, & perfetti ; & si dà il compimento maggiore all'opera diuina, rendendo all'anima sempre piu chiara, & piu bella la sua similitudine ; che ha con Dio, per la conformità de i costumi virtuosi, e diuini; & attendendo piu tosto ad introdurla nel giardino delle celesti virtù; che à nettar puzzolenti, & fangose lorduras c'hella habbia. Di maniera che la capitolata di questa vltima capitolatione è già posta in camino di vna vita perfetta ; non solo da lei desiderata ; ma sempre piu conosciuta, essercitata, & abbracciata ; & va innanzi di virtù in virtù, mentre che ogni hor

piu

più si purifica nell'intentione, ne i pensieri, nell'amore, nella volonta, & ne i sensi tutti interiori, & esteriori; schifando, (quanto in questa vita le è possibile con la diuina gratia) & consumando nell'ardente fiamma dell'amor diuino anco le picciole colpe, & imperfettioni. Onde ogni anima, in qualunque stato, ò luoco, trouandosi in tal modo risegnata, & separata da se stessa, cominciá à fare vna vita astratta fuor del mondo, e di cose mondane, e temporali, & visibili; & conuersa in cielo con le angeliche virtù, & col Signor delle virtù; e diuenta vera discepola di Christo, & anima serafica, e trasportata nella vnione, & nel consortio della natura diuina. Ioan. 3. Rom. 2. Iaco. 2. Act 10. Phil. 3. Ioan. 8. & 17. 1. Pe. 2. 2. Pe. 1.

7 Et perciò innanzi sì degna, & sì perfetta capitolatione; douendo alcuna in quella, & per quella far profitto; fa prima bisogno ch'ella habbia; per lunga esperienza; l'animo alienato, e totalmente spogliato d'ogni cosa temporale; d'ogni propia opinione, & riputatione; d'ogni propia volontà; d'ogni propio disegno, o appetito; d'ogni sorte d'amicitia, o di parentela; e di tutta se stessa; rifiutando, & rinegando il propio corpo, & la propia vita; & sprezzandola, & hauendola a vile; per esser tutta conuertita, e trasformata ne i costumi, nella vita, & nell'amor di esso Giesù Christo crocefisso. Et allhora ella potrà esser capitolata, secondo la istessa forma già vsata nella prima capitolatione: eccetto che tale capitolata non renderà conto de i suoi essercitij spirituali; se non vna volta alla settimana; ne farà numero, per impedire altre dalla prima capitolatione; & oltra ciò ella potrà essere adoperata, & eletta in ogni vfficio, maneggio, o carico di casa.

1 Ma accioche possano hora tutte hauere il beneficio di quella prima capitolatione, non aspettandosi a succeder l'vna all'altra, dopò la compita lor mortificatione de i capi a loro assegnati; si dispone a tal modo l'ordine di
2 essa capitolatione. Ciò è, che possano esser sempre vna, o due capitolate per casa; secondo che le case haueranno minore; ouero compito il lor numero delle donne. Ma tuttauia in capo d'ogni sei mesi ciascuna capitolata vscirà fuori del numero di capitolata: & vna, o due altre per casa succederanno con l'istesso ordine in luoco di quelle vscite. Di modo che sempre che alcuna vscirà del numero, potrà essere admessa vn'altra, che (volendo) possa succeder nella capitulatione in luoco di quella. La qual capitolatio-
3 ne si farà sempre nel modo solito già soprascritto. Ma quella, che sarà vscita fuor del numero delle capitolate, si esserciterà intorno a quel capo della sua capitolatione; che piu le sarà giudicato necessario dalle maggiori; lequali tal capo le assegneranno quando la capitolata vscirà del suddetto numero capitolare; & allhora ella potrà essere eletta, & adoperata in qualunque carico, o aiuto di casa, o fuor di casa, si come ogni altra di casa non capitola-
4 ta. E tra tanto ella si esserciterà nel suo capo assegnatole, sin che poi venirà la sua volta, che le toccherà, del seguir la sua capitolatione; perche allhor si esserciterà di nuouo pel suo tempo de i sei mesi, come copitolata, ne i suoi capi, gài a lei assegnati, nella sua fatta capitolatione; si come da prima; se-

5 condo però il suo bisogno. Nella qual capitolatione, ouero essercitatione capitolare; tutte le capitolate hauranno a succeder per rotolo; secondo il tempo loro, che l'vna dopo l'altra saranno state capitolate: alle quali basterà di esser state, nella prima capitolatione, vna sola volta capitolate; seguen-
6 do poi questo ordine. Et perseuererà tal'essercitio in esse; sinche (col diuin fauore) saranno ridotte a buono stato di mortificatione di tutti i capi a lor già assegnati; & fatte idonee, & capaci della vltima capitolatione: secondo che di sopra è stato dichiarato.

Di quelle donne; che saranno atte, & mandate alle opere pie. Cap. LI.

OLTRA ciò potrà alle volte questa Compagnia con la commune deliberatione della Congrega, in cose palesi; o della Congre-
1 gatione in cose secrete, o di rispetto, (secondo i bisogni, o le dimande che potrebbono occorrere) mandare alcuna di essa Compagnia (& non manco di due insieme à ciò idonee) con la precedente consideratione; oratione; & Santa Communione; in alcuna particolare opera pia d'importanza; che nella città fosse bisognosa; ouero anco fuor della città in alcun castello, o villa; o pure in altra città, secondo l'occasione, che s'offerisse, per douer proueder con l'opera, & con le fatiche, o con le spirituali, o corporali limosine; & per ammaestrar nella dottrina christiana; o per metterſi ordini, che siano ammaestrate le ignoranti delle cose alla salute lor necessarie, prouedendo à tali de' libretti, ch'essa dottrina christiana insegnano; & appresso per operar quanto elle possono, per impedire, e distrugger le opere di Satanasso, & li scandali, & i vitij, e' peccati publici, o priuati; & per procurare ogni mezo à fauor delle opere vir-
2 tuose, & christiane. Et in tal negotio potranno stare, & perseuerar, quanto sarà necessario; cessando in loro tratanto l'ordine del rotolo circa la lor capitolatione; se fossero delle capitolate; non restando però esse di fare intorno à ciò quel tanto, che possono, per profitto loro spirituale; ne tuttauia lasciando imperfetta la pia opera. Et in tal tempo habiteranno, o in
3 case priuate di donne spirituali: o in alcuno hospitale di donne; ouero in alcuna altra casa assegnata à tali opere pie. Ouero in luoco, doue fosse bisogno di operar per acquisto, o beneficio di alcuna anima; pur che iui siano anco donne, & siano tutte persone da bene, e di buona fama. Et alle volte potendo auiseranno le maggiori della Compagnia seco consigliandosi, secondo le occasioni piu d'importanza: Et vseranno in ogni attione, & parola loro, quella mortificatione, modestia, simplicità, & prudenza christiana; & quel zelo, & essercitio delle sante virtù; che già hauranno nella Compagnia imparato, & esperimentato; stando sempre appoggiate al fauore, & alle forze di Giesù Christo, con frequenti preghi; et con la mente solleuata; et con la volontà sempre vnita

al

al suo beneplacito; pigliando il tutto in bene, e dalla sua pia, & prouida mano con quieto, & allegro animo; e studiando di cauar (secondo il solito) da ogni occasione essercitio di virtù, e di profitto spirituale; & viuendo tuttauia secondo la solita forma della Compagnia in tutto ciò, che possano essercitarsi; non mai per altro negotio esteriore dimenticandosi l'essercitio interiore dell'amare, & bramare in ogni cosa il compiacimento della diuina volontà; & la conformità de i costumi di Christo, e de' suoi santi amici; ma sempre in se stesse, & in altrui fauoreggiando la vita virtuosa; e tutto ciò; che conserui, & aumenti l'honor di esso Giesù poco apprezzato, ne riconosciuto dal mondo; e tutto ciò, che induca i cuori alla gratitudine, & alla corrispondenza d'amor verso il suo smisurato amor; che con importantissimi effetti ci ha manifestato. Et poi che esse donne, finita l'opra lor, saranno tornate à casa, deono render conto alle maggiori insieme raunate di quanto hauranno operato; & anco deono con le ordinarie Maestre conferire intorno il frutto spirituale, che per tal' occasione sarà riuscito; accioche pel loro, & per l'altrui profitto, habbiano à riceuer sempre maggior cognitione.

Della virtù dell'obedienza: & come si debba mortificare il propio volere; e'l propio parere. Cap. LII.

Ora, per breue somma di quei ricordi, & ammaestramenti, che in vari luoghi di questi ordini si trouano sparsi; & per aggiungere etiandio alcuna cosa; che, per l'acquisto de la virtuosa vita christiana, habbia da informar le menti, e d'accendere i desideri di quelle, che sono intromesse, o sono per intrometterssi in questa Compagnia (ciò è, cosi delle proficienti, come delle principianti) parmi di douer quì soggiugner con breue discorso alcune particolari, & principali virtù; accioche col viuo disio siano abbracciate, & con l'interiore, & esteriore essercitio siano bene imparate, & col fauor diuino sempre meglio essercitate, & piu compitamente esseguite per l'honor di Dio, & per l'imitatione de i puriſſimi costumi di Giesù Christo crocefisso. Per la qual cosa essendo il fondamento d'ogni pia, & religiosa vita l'obedienza, la castità, la pouertà, l'humiltà, la patienza, & altre virtù christiane; auenga che le donne di tal Compagnia non facciano, ne intendano di fare in essa alcun solenne voto; nientedimeno non è per questo, che nello stato, nel qual si trouano, non possano, secondo tali virtù, operare, & caminare à quella interior perfettione, alla quale desidera il Signor delle virtù che tutti caminiamo. Et per tanto sapendo noi manifestamente, & per l'istessa esperienza conoscendo, come la causa d'ogni nostro male, e d'ogni nostra offesa contra Dio, e'l prossimo, è la nostra propia volontà, come nostra, e da noi dipendente: perciò tutte quelle; che desiderano di viuere in gratia, & secondo il beneplacito di Dio; deono sempre hauere innanzi gli occhi della mente la dottrina

Luc.9. trina del nostro Saluatore; il qual disse che ciascun, che volea seguirlo, douesse rinegar se stesso, e tor la sua croce, & seguitarlo; ciò è, douesse rifiutare, & alienar sempre da se, per suo amore, ogni propio volere, & parere, & commodo. La onde ciascuna di questa Compagnia; che desidera (à lunghi passi) caminar nella via reale delle sante virtù, e delle pure pedate di esso Giesù Christo; dee non pur col desiderio, ma etiandio con l'esperienza imparare à rompere, & bramar che le siano rotte tutte le sue propie volontà; & ogni sua propia opinione; affin che in lei possa hauer luoco la volontà diuina; laquale allhor piu s'esseguisce in noi (secondo il detto di San Bernardo) quando manco si fa la nostra volontà: la qual sola è causa d'ogni nostro trauaglio, & pericolo; e d'ogni nostra tentatione, colpa, e dannatione; in modo che se ella è leuata via, o mortificata, non ha piu luogo ne peccato, ne pena, ne inferno. Bisogna adunque che sì viuo, & sì acceso sia in ciascuna tal desiderio, & sì spesso sia rinfrescato, & rinforzato tal proponimento di voler rompere, & che sia rotto ogni suo volere, & parere; che ella ne senta dispiacer quando fa alcuna cosa al suo modo, & secondo la sua opinione; & all'incontro ne senta gran contento quando le auien tutto al contrario di quel, ch'ella diuisaua, o cercaua; volentieri, & allegramente facendo secondo l'altrui volere, & parere. Et disse vn seruo di Dio che dal christiano si dee stimare esser perduto, e tra gli infelici, e sfortunati nominato quel giorno; nel qual non gli sia stata rotta alcuna sua volontà. Et benche etiandio alcuna volesse far cose buone, & opere pie, & virtuose; dee nondimeno mortificare, & ricusare, & odiare in se stessa, non l'opera buona (che tuttauia dee fare, ne mai per ciò tralasciare) ma quel solo suo passionato appetito, che alle fiate ella sente troppo viuo, impatiente, & zeloso; non dell'opera virtuosa; ma del douerla fare essa à suo modo: la quale istessa buona opera se da alcuna altra, o al modo di altre, fosse fatta, forsi ella non sentirebbe punto di quel sollecito desiderio, o ardente zelo; che parea c'hauesse per la essecutione, & perfettione di tale opera. Sichè dee ogniuna hauer piu à schifo, & in sospetto la sua volontà, che qualunque altra volontà; e dee tutto quel; che le occorre prospero, o contrario; pigliarlo dalla benigna man di Dio; & in ogni cosa desiderar che sempre succeda ciò, che ad esso Signor sia di maggior sodisfattione.

Et questo ha da essere il suo piu grande, & piu efficace disio, & contento; ch'ella possa hauere; sollecitando tuttauia di far con tutte le forze, e con tutto lo spirito tutto quel ben; che le si appartiene; per sola sodisfattione della diuina bontà, & maestà (sicome è detto) la quale assai piu, oltra misura, merita dall'humane creature, di quel, ch'elle possano fare. Et in particolare in ogni attione fatta in casa, o fuor di casa, si dee vsar (quanto piu si può) la obedienza; che non per timor di pena; ma per amor di virtù, con pura carità s'offerui. Et non dee alcuna delle donne partirsi di casa, ne

sa, ne per suoi seruitij particolari, ne per generali; senza licenza del Capo, o di altra in suo luoco, e'n sua assenza: ne esso Capo dee partirsi, senza saputa dell'vna, o l'altra delle Consultrici; ne contra il parer di ambedue loro. 8 Et non si dee partire alcuna di essa Compagnia per andare à stare alcun giorno in casa de' parenti; o altroue, (in luoco però di honeste, e diuote persone, & con compagnia honesta) se non è almen dalla Congregatione giudicata la causa ragioneuole, & necessaria; che non si possa, o non si debba far di manco; & che sia secondo la mente, o le parole delli ordini; ciò è, quando tale ha da star fuori per pochi giorni: ma s'ella hauesse da star per molti giorni, o settimane, non dee partirsi senza almeno vna congrega di tutte ordinaria fatta con la precedente oratione, & santa communione; considerandosi il bisogno, e'l fin fruttuoso; per loqual si ha da andare. Ma se il negotio non si douesse à tutte manifestar, per alcun leggittimo rispetto; basterà à tale effetto essa Congregatione delle maggiori (come già fu detto) con la antecedente oratione, & communione di tutte fatta in generale per vn negotio bisognoso per l'honor di Dio; o per l'vtile di alcuna anima. 9 Et sapendosi per esperienza quanto sia il danno, che apporti all'anima, il ritornare à negotiare, e practicar tra secolari del mondo, o tra parenti; però si dee schifar (quanto è possibile) ogni occasione di far ciò, massimamente per cose temporali; & pur facendosi per necessità, bisogna con ogni breuità spedirsi (secondo però il parer delle maggiori, & la qualità del negotio, massimamente spirituale) considerando bene quanto sollecitamente il demonio procura di tender lacci; & alle volte sotto alcun color di bene, o di bisogni, ci tira à negotiar col mondo; per farci occupar la mente da varietà, e distrattione, & sollecitudine delle cose temporali, & fuggitiue; le quali causano raffreddamento delli amorosi desideri in Dio; dispersione del cuore; offuscatione dello spirito; difficultà nell'orare; tepidezza; curiosità; vagatione de i sensi interiori, & esteriori; parole souerchie; & ridicolose; & altre simili cose; che dispongono à i vitij, & allontanano dalle virtù. Onde poi tra tali persone del mondo, si dissimulano i manifesti mali; si ha rispetto di contristar chi li dicono, o fanno; & si condescende facilmente a' mancamenti, o falli delli amici, o domestici, o parenti; & (in somma) l'anima diuenta inetta, & insipida à tutti i buoni esercitij corporali, & spirituali; che poi s'hanno à far nella Compagnia; & fa contra la perfetta dottrina del Saluatore; il quale insegna che chi ha posta la mano all'aratro non debba guardarsi indietro; perche si renderà inetto al bene: & à colui, c'hauendolo à seguir, volea prima sepelir suo padre, disse che lasciasse che i morti sepelissei o i lor morti. La doue non hauendo Christo promessa tale opera pia; per schifarsi le occasioni, & i lacci del mondo; molto maggiormente dee essere vietato à noi ogni impedimento al maggior bene; & esser sbandite da noi le occupationi secolari, vili, & indegne della vocatione di questa Compagnia.

Et

10 Et per tanto sotto qualunque colore, o pretesto di bisogni, o d'altra scusa, non dee mai alcuna della Compagnia andare, à richiesta di parenti, o d'altre persone; o per sua spontanea volontà; à trauiarsi fuor del propio luoco; ne per vno, ne per piu giorni; senza speciale saputa, & consenso della Congregatione delle Maggiori; o pur di tutta la Congrega; secondo la lunghezza del tempo; & la importanza del negotio; sicome dicemmo.

11 Percioche partendosi alcuna fuor di casa col debito modo, & consenso delle Maggiori, il Signore Iddio suppliſce doue mancano le sue propie forze; & le dona gratia, & lume tale; che da ogni sua attione caua alcun frutto
12 spirituale; quantunque anco trattasse cose temporali. Ma se alcuna, secondo il suo arbitrio, presumesse di andar fuor di casa per poche hore, o per assai tempo, senza il suddetto ordine, & consenso, dee essere ammonita, & corretta col debito ordine già descritto: & pur tornando ella à fallire; finalmente (se così richiedesse la sua durezza, & contumacia già con debito modo auisata, ripresa, & non emendata) ha da esser licentiata, & priuata della Compagnia; secondo la forma de i presenti ordini, doue parlano
13 di tali eccesi, & prouisioni. Or dunque, pel suddetto fine, & con tale animo bramoso di virtù, fa bisogno che ciascuna ben si fermi in questa buona volontà di non mai volere in questo mondo alcuna cosa à suo modo; ne mai ardisca di dire, Io voglio così; ma dica, Se così piace à Dio; o à chi ella si dee rimetter, secondo la virtù; non solamente à maggior di se, ma an-
14 co tal voltà, ad alcuna à se eguale, o pur'etiandio inferiore. Di maniera ch'ella dee esser sempre facile à cedere, & acquetarsi, & humiliarsi alla volontà, & all'opinione delle altre donne in ogni cosa; eccetto nella colpa, & nella tepidezza, & negligenza; alla qual mai non si dee acconsentire; ma con modestia, & mansuetudine di cuore ricusarla, & dannarla, per esser contraria alla volontà di Dio. Ne mai dee alcuna con parole arroganti,
15 o con altra voce contender contra altrui; ma è di mestiero che, da poi detto il suo parere, o la sua ragione, taccia; & se tal cosa fosse d'alcuna importanza, dee ciò replicare in tempo piu opportuno: o appresso à chi s'appartien di saperlo, e di prouedere à quanto ricerca la carità, e'l ben delle anime; non hauendosi mai alcun rispetto al propio, o altrui commodo, o interesse; per meglio sodisfare à quanto ricerca la virtù christiana; & così vsandosi la mansuetudine dell'animo, & la modestia delle parole, che non si resti di operar secondo il zelo della giustitia, e'l feruor dello spirito in ogni correttione necessaria doue, quando, & appresso chi bisogna. Ne la modestia dell'una ha da esser cagione della maggiore arroganza dell'altra: ma, o allhor da chi è presente; o da poi appresso quelle maggiori, alle quali tocca, sia l'arrogante corretta; secondo ch'è già ordinato nella materia della fraterna correttione; doue di ciò particolarmente se ne ragiona, & à bastanza si prouede. Per tanto dee ciascuna studiar di vincer col bene il male, & con la virtù il vitio; & non dee creder di corregger col suo vitio l'altrui errore.

1. Ti. 6.
2. Ti. 2.
Phil. 2.
1. Co. 11
Ti. 3.
Ephe. 4.

16 rore. E tutto ciò dee ogniuna tanto piu volentiera, & prontamente fare; quanto che il noſtro cariſſimo Redentor, per noſtro amore, & per noſtro eſſempio; ſicome per l'honor del ſuo celeſte padre; ſi moſtrò caſtigator col flagello; così per riſpetto di ſe, fu ſempre manſueto, & humile nel cuore, & nelle parole in ogni contradittione, e tra ogni calonnia, perſecutione, & afflittione; & fu obediente inſino alla vergognoſa, e crudel morte della croce.

Della virtù dell'angelica purità, & caſtità. Cap. LIII.

DOVENDO in breuità ragionar della pretioſa, & vaga gemma, e dell'odorifero, & candido giglio della perfetta caſtità; la qual
1 fa l'anima grata, cara, & conforme al ſuo caſtiſſimo ſpoſo Giesù Chriſto; è da ſaper ch'eſſa perfetta purità, & caſtità non ſol conſiſte nello ſchifare, & allontanare il penſiero, & l'affetto da ciaſcuna puzzolente carnale dilettatione; ma conſiſte etiandio nel rifiutare, & odiare ogni terreno, e temporal piacere, & contento; che ſi offeriſca da qualunque minima coſa mondana, & ſenſuale; & ogni deſiderio, o diletto di laude, o di ſtima propia; la qual piu d'ogni altra pece imbratta l'anima ambitioſa, & ſuperba; ſicome i demoni per tal cagione, e da tal macchia ſozzati ſono chia-
2 mati ſpiriti immondi. Di maniera che dee ciaſcuna bene ſquaſſare, & nettar l'animo, & l'affetto da ogni poluere di ſodisfattione, o di compiacimento; che ſi ſuol prender dal veder, pratticar, parlare, o penſar delli amici, de i parenti, di coſe temporali, di commodi, di fauori, di riputatione, o dignità, o laude, o altro ſodisfacimento delle creature; ouer di qual ſi voglia altra propieta, o ſoggietto dilettеuole, & riguardeuole; e dee certamente allhora giudicarſi indegna della famigliarità, & compagnia di Giesù noſtro theſoro incomparabile, & noſtra eterna vita, & felicità; quando ella laſcia lui, & l'eſclude dal ſuo cuore, per introdurre in ſe la memoria, o il contenta-
3 mento di altra coſa. Percioche non è coſa alcuna nel mondo sì bella, sì nobile, sì ſoaue, ne si pretioſa; che debba eſſer degna, & poſſente di poſſeder, ne di occupare i noſtri cuori; e di ſeparare, & licentiar da loro eſſo di-
4 uino ſpoſo. Et allhor veramente Giesù noſtro vnico amator viene eſcluſo, e ſcacciato da' noſtri cuori, & priuato del noſtro amore; quando in eſſi cuori da noi ſi accetta, o ſi conſerua alcuna affettione, o dilettatione; che ſia fuor di lui. Il quale è molto geloſo delle anime noſtre: alle quali molte volte con minaccie prohibiſce, ſotto pena dell'eterna morte, che non debbano laſciarſi prender, ne occupar da altro amor; che dal ſuo ſolo. Et meritamente ciò ha fatto, eſſendone molto degno, & meriteuole.
5 Onde noi puzzolenti cloache piene di vitij; eſca del fuoco infernale; & vaſi d'ira miſerrimi, infeliciſſimi, rei ſcelerati; che douremmo tremare al ſuo coſpetto; mille inferni meritiamo; ſe non l'amiamo di buon cuore; & ſe in altra coſa, che in lui collochiamo il noſtro amore, laſciando lui per altri.

Percioche egli ha gran ragione, & piu che ragione, d'hauer tutto il nostro amore, essendo esso il nostro Creatore, Redentore, & amatore, & l'istesso amore fontale, & originale, smisurato, soauissimo, & infinito; il qual per sua sola bontà ci ha ricouerati dall'eterna dannatione; & ci ha data la sua vita, il suo sangue, lo suo spirito, e tutto se stesso con ogni suo bene, e the-
6 soro, & contento; accioche lo amiamo. Per la qual cosa noi dobbiamo hauer di gratia, & molto à caro; e stimare essere vn nostro grandissimo, & singolarissimo beneficio, & priuilegio; & è veramente vna nostra gran buona sorte, & felicità, cagione d'una nostra continua fidanza, & allegrezza inestimabile; ch'ei si degni del nostro amore; & ch'ei ce lo dimandi, come cosa à se molto cara; non già per suo beneficio; ch'ei non ha bisogno di noi: ma per nostro bene; perch'egli ama, & per sua benignissima natura, si diletta di farci partecipi delle sue virtù, & gratie, e del suo regno, e della
7 sua grandezza, & beatitudine; anzi di tutto se medesimo. E di quì è, ch'esso dolce Giesù, nelle sacre lettere, vien chiamato hora sposo; hor fiore; hor giglio; hor thesoro; & amore; & vita; & pascolo soauissimo delle anime; le quali egli ama con troppo eccessiua, & incomprensibile carità: e tanto piu le ama, quanto piu esse si rendono conformi, corrispondenti, & fideli al suo smisurato, & puro amore; non mai sopportando, che in alcuna minima parte sia occupato, ne compiaciuto il cuor loro da altra qualunque cosa dilettenole; se non da esso solo eterno, & sommo bene; ciò è, da esso lor Creatore, Redentor, Padre, fratello, & sposo Giesù crocefisso, &
8 glorioso. Innanzi à i cui vaghissimi occhi, & al cui bellissimo aspetto; sicome innanzi ad vno amantissimo sposo loro; operando, per piacere à lui solo, deono sprezzar per suo amore ogni altra mondana cosa à lui inferiore; come indegna del loro amore: del quale amor sì grandemente si diletta, & si degna esso figliuol di Dio, e di Maria Vergine; che in mille modi, & con gran suo costo, & eccesso d'amorosi effetti importantissimi, se
9 l'ha già incaparrato, & obligato; anzi pagato, & soprapagato. Et perciò per conseguire, & custodir questa odorifera, & incorrottibile virtù dell'angelica castità, & purità; amica di Dio; domestica delli angioli; ornamento de' beati; e d'ogni celeste, & christiana virtù protettrice, & conser-
1 uatrice; fa bisogno che ciascuna schifi, & allontani da se i compiacimenti sensuali della gola; l'otio; la leggierezza; la vanità; & la curiosità di sapere, & veder cose nuoue impertinenti, & l'appetito di essere amata, o stimata; o di facilmente attendere alla sodisfattione di ogniuna, per
2 l'istesso fine. Et è di mestiero che etiandio fugga le occasioni, & le cause di dilettare i male inchinati, & mal regolati sensi, in ogni cosa; che non sia di giouamento al profitto dell'anima; o di vero bisogno corporale; quan-
3 tunque fosse lecita, & honesta. Et appresso le si ricercano le conueneuoli, discrete, & vtili occupationi, non solo del corpo; ma etiandio del cuore, e
4 della mente. Et ciascuna dee bene auertir che nelle tentationi i presti con-

segli,

Psal. 15. Luc. 12.

Matth. 9 & 25. Io. 3. 10. Cant. 2. Isa. 11. Mat. 15.

segli, & i solleciti rimedi, nel principio di esse, sono molto giouenoli, profitteuoli, & possenti, per tosto, & facilmente vincerle, & annullarle.
3 Et per viuo zelo di tal virtù, ella dee riputare esser molto odioso, & abominenuole al suo diuino sposo ogni picciolo diletto sensuale, che prende di cose temporali; fuor dell'amore, et compiacimento di esso amor suo crocefisso.

Della virtù della pouertà. Cap. LIIII.

1 NON è alcun dubbio, che douendo noi acquistar le suddette virtù, et conseguir la lor perfettione, ci fa bisogno di conoscere, e da douero abbracciar l'esteriore, et l'interiore pouertà; ciò è, la esteriore, quanto sopportano i nostri veri bisogni; ma l'interiore, totalmente; senza alcuna riserua di qualunque minima propietà; considerando che in noi stessi siamo poueri d'ogni vera virtù, et che anco ogni altra cosa del mondo ci impoueriſce, et ci priua del nostro bene; ne vi è cosa in noi, o fuor di noi di questo mondo; nella quale possiamo hauere al-
2 cuna minima fidanza. Di maniera che non hauendo in noi, ne fuor di noi cosa di potersene fidare; et per tal cagione priuandoci d'ogni mondana creatura, e d'ogni nostro volere, et sapere, e d'ogni nostra riputatione, e di tutti noi stessi; dobbiamo collocare ogni nostro pensiero, et ogni nostra confidenza nel Creator, Redentor, et Protettor nostro Giesù Christo; il 1.Pe.5.
3 quale ha sollecita cura di noi. Et questa è la pouertà di spirito; per la quale noi spogliamo, et priuiamo la nostra volontà, e'l nostro affetto d'ogni dilettatione, d'ogni possesso, e d'ogni speranza di cose mondane; in modo che essa volonta, et essa anima se ne resta totalmente priua, e lontana d'ogni propietà, et sodisfattione di qualunque cosa temporale esteriore, et interiore; et non vuole, ne desidera, ne crede che alcuna altra cosa le possa esser ne grata, ne dilettevole; fuor che quel solo suo sommo bene, et ineſtimabile thesoro; che si ha per sempre eletto, per suo eterno, et infi-
4 nito contento, et per sua propia portione, et heredità. Et perciò tutte le cose sue (siano quante, et quali si vogliano) come grauissimi impedimenti à quella ricchissima pouertà, ella ha già prontamente (secondo la parola di esso Giesù) da se del tutto alienate; per conseguire, & per appropiarsi il pieno possesso di quel gran thesoro; ch'esso Saluator disse esser nascosto nel campo di questo caliginoso, laborioso, & mal coltiuato secolo; il qual thesoro è egli stesso non conosciuto, ne stimato, ne
5 amato dal cieco mondo. Conuiensi adunque che per sì caro, & importante acquisto; che ogni bene in se contiene; & per poter piu liberamente, & perfettamente conseguir, gustare, & possedere vn tanto thesoro; ci priuiamo con efficace volontà; & con strenuo, & deliberato animo ci spogliamo d'ogni intrico di spine; & non solamente del possesso, e dell'affettione d'ogni cosa temporale, o grande, o minima, o pretiosa, o vile; ma

etiandio delli amici, de' parenti, de' fauori, d'ogni honore, & riputatione sì appresso spirituali, come appresso mondane persone; e d'ogni altra cosa temporale; che in noi, o fuor di noi; nel corpo, o nell'anima, ci possa apportare alcun gusto, diletto, o commodo sensuale, o alcuna dignità, laude, fama, speranza, o confidenza in queste cose humane, e transitorie: studiando tuttauia d'imitare, & abbracciar (quanto possiamo) la vera esteriore, & interiore pouertà di Giesù Christo nudo, mendico, abbandonato, e sprezzato in croce, per nostro amore, & per nostro essempio, & ammaestramento. Il qual certamente disse, che non potrà esser discepolo
Lu.6.14. 6 nella sua schuola chi non rinuntierà à tutte le cose; che possede; ciò è, così di dentro, come di fuori da se stesso. Et inuitò à rinegar se medesimo; &
Matt.10 pigliar la sua propia croce ciascun; che volea seguirlo. Et ancor disse che non è degno di se chi non piglia la sua croce; & non lo segue per la via,
Matt.8. Luc.9. ch'egli ha caminato. Et oltra ciò à colui, che il volea seguitar, disse che le volpi hanno le lor tane, & gli vccelli hanno i nidi loro per corcarsi, & accommodarsi; ma ch'ei non hauea pur doue potesse appoggiare il suo capo. Volendo dir ch'ei non hauea alcuna sodisfattione, o commodità temporale; & appena hauea l'estrema sua necessità.

7 Et per tanto ciascuna, che brama d'esser ricca de i thesori di Christo, dee con ogni studio, & industria spogliare il suo cuor d'ogni affettione di qualunque grande, o minima cosa temporale; per acquistar questa nobilissima virtù della perfetta pouertà di spirito; la qual ci fa veramente discepoli di esso Saluatore, & figliuoli di Dio conformi di costumi all'istesso Giesù Christo crocefisso pouero, & priuo d'ogni cosa di questo mondo; priuo d'honore, di fama, di fauore, di amici, di parenti, e d'ogni esteriore, & interiore aiuto, & consolatione; & priuo al fine della propia vita per nostro amore, & per nostro essempio. Il che sempre dourebbe essere à cuore, & in continua memoria d'ogni fidel christiano, con desiderio di conformarsi ad esso suo Capo; dal quale ei prende il nome, & la professione: quantunque hoggidì si veda grande la ingratitudine de' christiani; conciosia cosa che pochi siano, che ciò vogliano ben considerare, & col cuore, & con le opere riconoscere; &, lasciando l'affettione di queste cose temporali, vogliano con li desideri, & con l'imitatione rendersi grati à sì caro, & sì degno Signore.

Della virtù dell'humiltà. *Cap. LV.*

MA per poter, col fauor diuino, arriuar sicuramente alla perfettione delle virtù christiane; & per far l'edificio nostro spirituale,
1 che non mai possa esser ruinato, fa bisogno di molto ben cauare, & far basso il fondamento per bene edificar, disponendoci, & affaticandoci con tutti i desideri, con tutti i mezi, & con tutte le forze, di abbracciar la vera humiltà madre, custode, e tutrice di tutte le altre virtù.

La qual

2 La qual certamente s'acquista con le persecutioni, calonnie, ingiurie, beffe, e scherni; & con li bassi, & vili essercitij, & humiliationi; che volentiera, & con allegro animo, per amor di Christo, & per desiderio di essa virtù, s'abbracciano; sì per rispetto delle cause, e delle persone; come per rispet-
3 to de i luoghi, de i tempi, de i vestimenti, e de i negotij. Et si conseguisce etiandio con altre simiglianti occasioni da Dio, o dalle sue creature procurate; e dalli amatori, & imitatori di Giesù Christo crocefisso, per lungo tempo, bramate; e ad esso Signor (per gran dono, & per singolare gratia) dimandate. Le quali occasioni, quando occorrono, se alcuna persona si
4 lascia impedir dalla vergogna; o si lascia occupare, & ritirar dal vano timore, e dal rispetto mondano; in modo, che ella schifi di abbassarsi, o di essere abbassata; restando in tal dapochezza, e tepidezza, & amor della propia riputatione; non mai può peruenire all'acquisto d'alcuna real virtù chri-
5 stiana; essendo essa humiltà il fondamento d'ogni altra virtù. Et per tanto ciascuna amatrice di virtù, e di verità dee sempre attendere allo scopo dell'humiltà, e del disprezzo di se medesima: concioſia cosa che essa sola humiltà è quella, che ci mostra la verità della nostra bassezza, nichilità, & indignità; essendo noi veramente terra, & cenere, & sacchi di sterco, & pasto di vermi, quanto al corpo: &, quanto all'anima, vasi di ira, fomiti di peccato, & sentine di maluagità, & iniquità sempre al peggio inchine-
6 uoli, & facili à ribellar contra ogni virtù, & ogni gratia celeste. Et quel poco di lume, che si troua in noi, ci è donato dalla somma bontà del Creatore, & Redentor nostro; che pur ci vuol saluare, & santificar; se noi vorremo veder la verità, & abbracciare il suo lume, & essercitare, & riconoscere in noi la virtù, & la disciplina di esso diuin Maestro; & esser grati a' suoi doni; & ben considerar chi egli è, & chi siamo noi; & come da lui solo ogni ben procede; e da noi ogni nostro male. La onde di noi soli sempre habbiamo à sospicare, & giudicar male; ma di ciascuno altro giudicar
7 bene; & facilmente, in ogni modo, scusando altrui, non mai scusar, ma accusar noi medesimi, come vtri puzzolenti, pieni di bollimenti vitiosi, che sempre producono fumi di cattiui pensieri, e temerari giudici, e tristi
8 affetti, & effetti contra Dio, e'l prossimo. Ora essa humiltà adunque è quella; che congiunge insieme, & fortifica ogni pietra del fondamento dell'edificio spirituale; ilquale ascende in alto per lo essercitio delle virtù christiane sino alla chiara visione, & fruitione di Dio; & all'eterno possesso de' celesti honori, e delle sedie regali, tra gli angelici essercìti, nel regno
9 del figliuol di Dio Giesù Christo glorioso. Il qual già con ogni perfetto modo in se tal virtù manifestò, & essercitò in vita, & in morte; essendosi fatto vero huomo; essendo nato in vna stalla per non essere stato per lui luoco di nascer nell'hosteria; patendo persecutione tale; sin dalla sua tenera età; che per fuggir dalle mani di Herode, bisognò che nella oscura notte fosse tolto, & portato sin nell'Egitto, paese lontanissimo, e straniero; &

Eccl. 10. 17. Iob. 13. 25. Iaco. 4. Ephe. 2. Gen. 8. Iaco. 1.

obedendo

obedendo poi à Maria Vergine, & à Gioſefo maeſtro di legname poueri, e di poca ſtima; & ſopportando finalmente fame, ſete, pelegrinaggi, fatiche, inſidie, calonnie, infamie, vituperi, villanie, percoſſe, e tormenti de' maligni, & vili huomini, pur da lui amati, & beneficiati; & ſofferendo al fine sì vergognoſa, & sì atroce morte di croce, tra dui ladroni crocefiſſo; come reo malfattore, et capo de' malfattori; etiandio tra le ſue maggiori anguſtie, et pene ſchernito, et priuo d'ogni ſorte di aiuto: eſſendo egli tuttauia il vero figliuolo vnigenito di Dio, e di Maria Vergine agnello
10 innocentiſſimo, et vniuerſale amatore, et benefattore. Per la qual coſa egli è gran vergogna d'ogniun; che ſi chiama chriſtiano; il qual mai habbia vn minimo penſiero di volere honor, dignità, o laude in queſto mondo; ouer fugga le abbaſſationi, et gli ſcherni; percioche ei ricuſa in tal modo la ſua inſegna, et la ſua militia; ſapendo tuttauia, et vedendo innanzi gli occhi il ſuo Signor cotanto humiliato, et beffato; il qual tra ſpine, lancie, chiodi, e ſangue, e ſputi, e ſcherni, e tormenti, et angoſcie, con dolce, et piatoſo guardo, con ſtanca voce, et con afflitto, et amoroſo cuo-
1.Pet.2. re, inuita tutti i ſuoi ſoldati à douerlo ſeguir per l'iſteſſa ſua ſtrada con la croce loro, imitandolo nell'humiltà; nella patienza; nella manſuetudine; nella carità; et nelle altre ſue diuine virtù; che per noſtro aiuto, eſſempio, et ammaeſtramento ha eſſercitate in ſe ſteſſo; accioche noi non habbiamo alcuna ſcuſa di non abbracciarle, et eſſercitarle; eſſendo noi (ſenza alcun paragone) à lui infimi, et veramente degni di eſſe abbaſſationi, et vergogne, et pene, delle quali ei non era meriteuole.

11 Et per tanto dee ciaſcuna di queſta Compagnia eſſer ſempre prontiſſima à humiliar, diſprezzar, et accuſar ſe medeſima; et à lodare, et eſcuſar le altre; et rimetterſi facilmente nelle ſue opinioni; fuggire ogni ſuperba contentione, et ogni ſua vana riputatione; non ſi ſdegnar delli humili eſſercitij; ne volere appreſſo à ſe, o appreſſo altrui parer ſauia, et prudente, et ſofficiente; ne volere in alcuna coſa ſtimare altrui da manco di ſe; ne beffargli, abbaſſargli, o giudicargli; ma il tutto operar dentro, e fuor di ſe, ſecondo la forma delle ſuddette virtù; mirando ſempre nello eſſempio, et nell'aſpetto di Gieſù Chriſto appiccato à tre chiodi in ſu la croce per noſtro amore; et bramando di ſol piacere alli occhi di eſſo humile, et humiliato Redentore.

Della ſchiettezza, & ſimplicità; e del fuggire i giudici temerari. Cap. LVI.

ET ſicome la humiltà; così etiandio la ſchiettezza, & ſemplicità
1 s'appartiene al chriſtiano non ſolamente nella ſanta Confeſſione; ma anco in ogni altra ſua attione. Il perche egli è coſa molto gioueuole, anzi neceſſaria, che ciaſcuna della Compagnia, deſiderando di far profitto nelle virtù chriſtiane, ſia ſempre pronta, & facile ad aprire il ſuo

cuore

cuore, & conformar la lingua col pensiero; & in ogni principio di trauaglio, o tentatione, o di alcun leggier mouimento, o d'afflittione d'animo, o di tristitia, & confusione di mente; & in ogni altro accidente; che etiandio sotto alcun color di bene, le inquieti l'animo; o le apporti certa nouità di gusto, o di essercitio interiore, fuor del suo solito essercitio; dee esser presta nel conferire, & consigliarsi con alcuna delle maggiori, o Maestre; delle quali ella si dee sempre fidar piu, che di se stessa; & hauerle in riuerenza: ne mai dee attender, ne considerare, o sospicare in loro, o di loro alcuna minima colpa, o imperfettione; ancor che le paresse alle volte, per
2 suo mal' habito, o per diabolica suggestione, di vederne alcuna. Percioche tal vista, & consideratione nuoce solamente à quella, che sospica, o giudica il male; la qual con tale inganno del demonio viene à poco à poco leuata dal gouerno, e dalla fede, & confidenza di esse maggiori; in modo che piu à lor non crede, ne piu si fida di manifestare i suoi trauagli interio-
3 ri. E tanto piu tal giudicio, o tal sospicione le nuoce, & va accrescendo in lei, & le va mancando la confidenza; quanto piu ella resta per vergogna, & per rispetto di dir tal pensiero, o rappresentatione; quando da principio leggiermente le passa per l'animo; la quale apparenza, o suggestione certamente non si tosto sarebbe riferita, che suanirebbe, & s'annullerebbe, essendo gittata fuori innanzi che nella sua mente fosse fortificata; & con tale atto di confidenza, e di humiltà si confonderebbe il demonio; che l'essorta à tacere; accioche ella non possa pigliar facile rimedio à tale debile suo
4 mouimento; & che aumentandosi riesca in alcuna graue colpa. Et non solamente non dee alcuna temerariamente sospicar pure vna minima colpa nelle maggiori; ma ne anco in altre: ma dee facilmente credere il bene; & ogni cosa interpretare in buona parte; e stimare ogni attione; che vede;
5 esser buona, o almen fatta con buona intentione. Et se pur fosse manifestamente mala; ella dee creder che sia fatta per la data occasione; o per la diabolica tentatione, astutia, o fraude: o che la persona colpeuole subitamente sia riconosciuta, & pentita del commesso errore; o che sia cosi permesso da Dio per cauarne alcuna vtilità, et humiliatione sua; sicome alle volte è auenuto di alcun seruo di Dio; o anco di alcun gran peccatore; il qual poi con la sua humile penitenza piu è piaciuto à Dio; che non piace-
6 ua prima innanzi i commessi errori, nella sua innocenza. Et finalmente, sia come si voglia; et facciasi da questo, o da quello qualunque delitto; tuttauia noi possiamo esser certi, che non siamo ne da Dio, ne dalli huomini constituiti giudici per poter giudicar, ne condannare alcuno: ne meno habbiamo mai cosi bene inuestigata la verità, ne fatta tale inquisitione di alcun delitto; che secondo le cose allegate, et leggitimamente prouate, noi possiamo con buona cõscienza farne giudicio determinato; ne alcuna certa
7 sentenza proferire. Et però senza leggitime proue, & senza autorità giudicando altrui, noi siamo meritamente da nostro Signor (come giudici

sospetti,

sospetti, partiali, intrusi, e temerari) condannati di quel delitto, del qual
8 temerariamente condanniamo altrui. Oltra che noi non possiamo così bene assicurarci della propia conscienza, e stimarci tanto innocenti in noi
Ioan. 8. stessi, che possiamo (come liberi da ogni colpa) pigliar le pietre dell'accusa, e del giudicio, per condannare, & lapidare alcuno; secondo ch'esso
9 Saluator ci auertisce nel Vangelio. Et appresso ci apporta grandissimo danno tal giudicio; perche l'huomo; che d'altrui pensa male, & presume di giudicar l'intentione, o la volontà dell'huomo; prima si vsurpa l'ufficio, & l'autorità di Dio; & si prouoca l'ira sua contra di se: & poi altro non fa; se non che con tal vitioso pensiero; che s'inchina, & s'accosta al male; si macchia l'anima sua; sicome all'incontro col buon pensiero; che s'auicina al bene; si purifica, & si adorna l'anima di quel bene, o di quella virtuosa opera; che in altrui considera. Concioßia cosa che ciascun si suol tinger le
10 mani di quel colore, o brutto, o si bello; che spesso maneggia. Et di quì è, che ciascuna; la qual, secondo gli ordini, è tenuta, per carità d'auisar altre di cosa, che le paia difetto; non dee ciò far, giudicando, ne condannando dentro di se la persona; ma humiliandosi, & giudicando che in se ciò sarebbe difetto, per essere ella male habituata; & scusando tuttauia dentro di se tale creatura; che pur nondimeno di fuori con parole auisa con pietà, & bassezza; o auisa alcuna delle Maggiori; secondo la forma data ne i presenti ordini. Dalle quali maggiori poi può esser dato lume con ogni destrezza anco à tale suddita; che auisa, & che forsi non è capace di certe attioni altrui; la quale non auisando, ne riferendo, resterebbe alle volte con la sua ignoranza; o con alcuna mala impressione. Sicome già fu detto nel
11 Capitolo della correttione. Or dunque ciascuna di questa Compagnia dee tener per certo che col temerario giudicio, o con la mondana astutia, fraude, o doppiezza, non mai acquisterà la simplicità, ne la prudenza christiana; ne mai haurà la mente libera da' vani, & da' nociui pensieri; ne meno potrà in essa Compagnia fare alcun profitto spirituale; ne lungamente perseuerare. Et per tanto ogniuna dee; tra tutte le altre virtù; amare, & vsar, dentro, e fuor di se, in ogni sua attione, la schietezza, & la sincerità; & non mai alcuna malitia, simulatione, adulatione, o duplicità, ne in parole, ne in fatti: percioche il demonio è padre, & inuentor delle bugie; & ogniuna, che nelle parole, o nelle opere ama, & vsa le
Ioan. 8. bugie, viene ad esser sua imitatrice, & figliuola; secondo la dottrina del nostro Saluatore.

Della magnanimità; & dell'obligo nostro di patir per imitatione di Giesù Christo. Cap. LVII.

1 CONSIDERANDO quanto sia il nostro obligo, & quale la nostra impresa di douer gagliardamente superare, & mortificar le nostre vitiose passioni; & regolar la mente, il cuore, & i sensi; & conseguir

1 seguir le virtù christiane; & imitare i costumi diuini. Et pensando insie-
me qual Signore, e difensore, & Redentore habbiamo; al qual dell'eterno Mat.28
3 Padre è data ogni potestà in cielo, & in terra. Et oltra ciò riuolgendo nel-
l'animo quali, & quante siano state le sue promesse, & i suoi inuiti
pieni d'amore, e di fidelta; mostrandosi prontissimo à dar fauore,
& aiuto à ciascuna anima; che trouandosi carica di grauezze, mise-
rie, & imperfettioni, con humiltà, confidenza, & perseueranza à lui
ricorre.

4 Et considerando etiandio l'obligo, c'habbiamo d'un reciproco nostro
amor; che sia corrispondente, & grato alla troppo gran carità; che ha vsa-
ta ver noi esso figliuol di Dio, e di Maria Vergine, amatore, & Redentor
nostro dolcissimo.

5 Et finalmente con profondo pensiero contemplando la gran bontà, bel-
lezza, e dignità delle virtù di esso Saluatore; ciò è, della sua perfettissima
obedienza; castità; pouertà; humiltà; patienza; magnanimità; carità; & al-
tre santissime, & perfettissime virtù; ch'esso Signor nella sua pouera, e sten-
tata vita; & nella sua vergognosa, & acerba passione ci ha manifestate; &
come libro della vita, & essempio di ben viuer, ci ha proposte; dobbia-
mo (dico) per tutte queste considerationi (scacciando da noi ogni vile, &
seruil timore) con allegro, & forte animo; & con gran confidenza; & con
ogni affetto, e dolcezza di cuore amar, bramare, & con tutte le forze sol-
lecitare, & procurar di acquistar, col diuin fauore, esse diuine, e desidera-
bili virtù; studiando (quanto à noi è possibile) di imitare i costumi; la vi-
6 ta; & la morte di esso crocefisso Signore. Percioche (sicome è detto) da
obligo infinito siamo costretti à douer con ogni nostro potere sforzarci di
conformar la vita nostra alla vita, & alla passione di esso nostro Redento-
7 re. Et perciò non dobbiamo abhorrir li scherni del mondo; ne le af-
flittioni del corpo, o dell'animo; come contrarie, o nociue: ma le dob-
biamo con desiderio aspettare; & con amore abbracciare; & con humile
risegnatione, & rinegatione di noi stessi sopportare, & riceuer caramente;
come frutti della santissima croce, & passioni di esso Saluator con lui com-
muni; & come salutifere medicine delle anime nostre; & come mezi, o in-
strumenti conueneuoli alla nostra purificatione, & santificatione; per la
8 quale siamo fatti degni della compagnia di esso Signore. Concioßa co- Iaco.1.
sa che, senza le fruttuose afflittioni, e tentationi, ne l'anima si purifica dal-
le sue brutture; ne lo spirito si fortifica nelle christiane virtù; ne l'amor di
esse virtù, e di Giesù Christo in noi si accende, & si aumenta; ne finalmen-
te esso nostro amor, senza di quelle, peruiene alla sua vnione, e trasforma-
tione in esso amabilissimo oggietto, & sommo, & eterno bene Giesù amor
nostro crocefisso per amore; il quale alletta, e tira dopo se le anime di se
inamorate col soauissimo odor de i suoi pretiosi vnguenti; ciò è, con le dol-
ci, & sauie parole; con le large promesse; con li virtuosi costumi; co' mara-

uiglioſi effetti; & col troppo eccesſiuo ſuo amor le chiama, le inuita, & le trahe à ſe ſteſſo.

9 Et per tanto (figliuole dilettiſsime; anime nobiliſsime, & à Giesù Chriſto tanto care) ſenza alcun riſpetto di mondana riputatione; o di perſone tepide di qualunque conditione, o profeſsione; che viuono, e dipendono dalle lingue, e dalla ſtima del mondo; dal quale ogni lor mercede, gloria, & laude aſpettano: & ſenza dimora, pigritia, timore, o tepidezza, allegramente, ſtrenuamente, efficacemente, fidelmente, & ſinceramente; alla libera, con buona fronte, & con ogni voſtra interiore, & eſteriore opera, & induſtria, douete eſſo amabiliſsimo, cariſsimo, & fideliſsimo voſtro ſpoſo, in ogni ſuo humile, pouero, & penoſo atto, ſeguire, & imitare.

Della carità chriſtiana. *Cap.* *L V I I I.*

IT quantunque ciaſcuna di queſta Compagnia debba vſare il ſuo propio eſſercitio ſpirituale conueneuole al ſuo profitto; ſicome
1 già fu diſcorſo; e debba deſiderare, & abbracciare ogni perfetta virtù chriſtiana; nientedimeno dee principalmente hauere in gran conſideratione la carità; con la qual noi dobbiamo con tutto il cuor, con tutta la mente, con tutta l'anima, & con tutte le forze amare in tutte le coſe; & ſopra tutte le coſe; & piu che noi ſteſsi; eſſo Signor noſtro Giesù Chriſto; come vnico, & pretioſo theſoro del noſtro cuore; che in ſe contiene ogni bene: & inſieme dobbiamo amare; ouero odiare in noi, & fuor di noi tutte quelle coſe; ch'eſſo Saluatore ama, ouero odia: dal qual certamente noi non habbiamo licenza d'intrometter nel noſtro cuore altri, che lui ſolo; o coſa, che ſia per lui; ciò è (principalmente, & propiamente) per ſuo amore; & non per noſtra ſodisfattione: percioche egli ha con sì marauiglioſe opere; con tanta induſtria; & con sì importanti fatiche, & pene, que-
2 ſto noſtro cuore à ſe, & per ſe acquiſtato, obligato, & conſecrato. Et poi per ſuo riſpetto, & per ſuo amore, etiandio dobbiamo amare il noſtro proſsimo; come noi medeſimi: & anco dobbiamo amarlo tanto piu caramente; quanto, per la ſua virtuoſa vita, lo ſtimiamo eſſere ad eſſo Signor piu vicino, piu grato, & piu da lui amato: & per l'iſteſſo fine il dobbiamo amare, pel quale eſſo Redentore amò noi. Et ſicome in vita; così maggiormente nell'infirmità; & nella morte; & anco dopo la morte; quanto ſono maggiori i biſogni, & i pericoli; tanto maggior ſegni d'amor dobbiamo moſtrar verſo di lui.

3 Per la qual coſa ſe le donne di queſta Compagnia deono vſar gran carità l'vna ver l'altra, quando ſono ſane; molto maggiormente deono vſarla, quando ſi trouano tra loro alcune inferme; attendendo à lor con ogni diligenza, & pietà; sì ne i lor biſogni corporali; come ſpirituali; inanimandole tuttauia al fruttuoſo patir per amor di Giesù Chriſto crocefiſſo; & moſtrando à lor caritatiua compaſsione; & per lor facendo feruenti orationi,

&

& seruendole (dico) & aiutandole con ogni patienza, discretione, sollecitudine, & amore; secondo la forma, & l'ordine, che già è stato descritto
4 al suo propio capo del gouerno delle inferme. Et non solo verso le inferme della Compagnia; ma anco verso altre pouere inferme della città; o delli hospitali da lor visitate, & di corporale, o di spirituale aiuto bisognose, hanno da essercitar la carità; secondo che in altro luoco fu detto; sollevandole con amoreuoli parole, & caritatiue essortationi; & con humiltà, e modestia, & con zelo delle anime, & con compassione delle miserie; e delle afflittioni loro; & considerando Giesù Christo pouero, & infermo per noi in esse pouere inferme; il qual disse che ciò, che si facesse verso di tali, ei riputerà esser fatto verso di se medesimo.

5 Et è da considerar finalmente che siamo obligati di amar (come nostri prossimi) non solamente i nostri amici, & benefattori; ma etiandio i nostri nemici, & persecutori; & siamo tenuti di far'à loro ogni beneficio; che Matth. 5 Lu. 6.
possiamo, così corporale, come spirituale con segni, & con effetti di ve-
6 ro, & cordiale amore. E tutto ciò far dobbiamo, perche il nostro dolcissimo Redentor gli ama; gli stima; & gli aspetta à penitenza con gran disio; Matth. 9
& con ogni debito mezo procura la conuersione, & la saluezza loro; ne Lu. 5. &
per alcun modo vuole il danno, ne la perditione loro; se vorranno emen- 15.
darsi; hauendo egli; così per essi, come per noi; patite sì acerbe pene, & sì graui ingiurie; le quali pene, & ingiurie noi dobbiamo assai piu stimar; che qualunque pena, ingiuria, o danno; che da tai nostri nimici possiamo mai riceuere: anzi ne pene, ne ingiurie; ma contenti, & fauori le dobbiamo riputare, & giudicar; secondo le suddette considerationi: & non solamente le dobbiamo volentiera (per tal virtuoso fine) tolerare; ma etiandio allegramente desiderare, & abbracciare, per sicuro pegno, & euidente segno dell'amicitia, e della disciplina di Christo; per certa caparra della gloria della croce; per autentico sigillo della carità christiana; & per propio priuilegio della figliuolanza di Dio.

Della finale perseueranza; che corona ogni buona opera: et perche alle volte ci sia da Dio leuata la sensibile diuotione. Cap. LIX.

OLTRA ciò è da considerar che in ogni nostro essercitio spirituale dobbiamo procurar di caminare innanzi; & non ci contentar di fermarci nel camino; ne dobbiamo restar dal principiato corso; ne lasciare, o ritardar la tolta impresa, per qualunque contrarietà, o difficultà; ne per mancamento di feruor, et gusto di sensuale diuotione, e dipositione; il qual gusto suole alle volte esserci da Dio sot-
1 tratto per molti buoni, et vtili rispetti. Ciò è, per schifarci dal propio compiacimento, e dalla gloria vana; che fa suanire, et annullare; o almen diminuire ogni opera virtuosa; se le acconsentiamo, o di lei ci dilettiamo: et massimamente nel cominciamento del nostro profitto spirituale ci fa assai

sai danno; & spesso ci tratiene il nostro corso; & col suo vento aquilonare assai muoue, & crolla l'albero; che di soli rami, & foglie, & fiori è vago, & adorno, (ciò è, l'anima, che di sole buone parole, e de' buoni pensieri, e desideri si gode) & non è anchora di molti frutti carco, & chino à terra (ciò è, ella non è con l'essercitio, e con l'esperienza delle virtuose opere humiliata,) Di maniera che ciò opera, o permette Iddio verso di noi, per farci conoscere esso feruore esser suo dono, & non nostra virtù: Et per farci
3 humili conoscitori di noi stessi. Et per darci occasione che meglio essaminiamo la nostra conscienza, per trouare alcuna nostra occulta colpa; che noi non haueuamo in consideratione; per la quale siamo lasciati in tale aridità
4 di spirito. Et per farci fuggir le distrattioni, & le leggierezze; che spesso ci cagionano tal danno; quando con troppa sicurtà di noi rilassiamo alquanto
5 la custodia di noi medesimi. Et ciò opera, o permette Iddio, perche dalla esperienza della nostra mutabilità, e delle nostre poche forze spirituali habbiamo à compatire alli imperfetti, & indeuoti; & acquistare il lume di di-
6 scretione, e di prudenza christiana. Et perche possiamo essercitarci, & assuefarci in modo; che non solamente nel tempo dell'abondanza, e del fauore; ma etiandio nel tempo della penuria, e dell'abbandonamento, sappiamo amare, & abbracciar Giesù Christo crocefisso, & le sue pure vir-
7 tù. Et perche finalmente habbiamo da imparare à trouar contento ne i discontenti; & à gustar nella nuda croce ogni nostra consolatione; per amore, & per conformità, & imitatione del nostro Creatore, & Redentore;
Luc. 9. il qual ci inuita à caminar con la nostra croce ogni dì dopo le sue sante pe-
8 date. Et per tanto non è da intepedirsi, ritirarsi, contristarsi, o turbarsi, & confondersi; se alle fiate, o spesso ci manca il solito feruore; c'hor piu, & hor meno si sente, & si gusta con certa soauità di cuore, &
1 allegrezza, & serenità di mente; ma è da ricordarsi, & confermar come si può i già fatti proponimenti, ricorrendo con humil cuore alla somma
2 bontà. Et è da spender tutte quelle poche forze dell'anima, e del corpo;
3 che allhor si trouano in noi. Et è da violentarci quanto possiamo (con fidanza del diuin fauore) per seguire il nostro solito camino prontamente, & senza contristatione; nella fede del già riceuuto lume, e della già sco-
4 perta, & gustata verità. Et è da attendere ad acquistare in tal modo le reali, e stabili virtù, & la vera pace interiore; che ne il mondo, ne alcun
5 sensibile gusto può dare, ne togliere. Et è da imparare à fare alcun guada-
6 gno spirituale da ogni tempo, & in ogni occasione. Et bisogna sapere in tal modo conseguir con li gagliardi, & frequenti proponimenti; & con la violenza dell'animo male habituato; & con li virtuosi essercitij, la vera intrinseca diuotione, non solo del senso, e temporale; ma dello spirito, & perpetua: la quale è vna pronta, & efficace buona volontà assuefatta, & habituata nelle cose; ch'à Dio, & alle diuine virtù s'appartengono; in maniera ch'ella non può da alcun sensibile esteriore, o interiore accidente

Che cosa sia la diuotione vera, & spirituale.

esser

esser turbata, ne rimossa. La quale pronta, & efficace buona volontà, se in noi si troverà; non potremo esser contristati; ma piu tosto rallegrati da qualunque aversità, o difficultà; che fuori, o dentro di noi sentiremo: & saremo nel nostro piu intimo secreto della mente, e del cuore così raccolti, sospesi, & vniti col nostro sommo bene; che piu non ci cureremo nulla di queste cose basse, e temporali; ne di gusti; ne di contenti, o commodi corporali, o spirituali: percioche, in tal maniera, Iddio sarà con noi con piu vero, stabile, reale, & amoroso modo di quel; ch'è con molti; che si sentono nel cuore consolati, & feruenti, & pieni d'inestimabile allegrezza, & soauità. Et allhor conosceremo chiaramente quanto vale; quanto ci congiugne à Christo; & quanto perfettamente, & intimamente ci trasforma in lui l'esser con esso nudi in croce. Et vedremo ch'egli è cosa da veri caualieri, & figliuoli, & amanti, il combattere; il seruire; & l'amar, non per premio, o mercede; ma per puro amor della virtù; della verità; e della diuina bontà; che non per altro rispetto, che di se stessa sola, merita di esser amata, imitata, & honorata: onde poi auiene che ogni premio tanto ci si aumenta; che siamo fatti finalmente heredi, & possessori di quel Signor; che dà tutti i premi, e dona ogni felicità, & gloria.

Della perfettione christiana; alla qual siamo da Christo chiamati, & inuitati. Cap. LX.

ESSENDOSI à noi in tanti modi manifestati sì importanti effetti di amor; c'ha vsato il nostro Saluator verso di noi; hauendo egli in vita, & in morte cotanti scherni, trauagli, e tormenti per noi sopportati; per darci essempio, animo, & forza, che il dobbiamo imitare: & hauendoci insieme illuminata la mente, & spronata la volontà; e tanti, & sì possenti mezi dati per tal fine; che non solo alla salute; ma etiandio alla perfettione nostra fossero basteuoli; accioche (volendo noi) potessimo riceuer la vita eterna, non pur sofficientemente; ma Ioan. 10
etiandio assai piu abondantemente, & riccamente; in modo che la nostra misura dataci nel celeste regno non solamente fosse buona, & piena; ma anco fosse ben squassata, & assettata, & così soprabondante; che dal suo Luc. 6.
pieno colmo spandesse d'ogni parte. Per tanto, per non essere ingrati à tante gratie, & per non esser biasmati, & rifiutati, come adulterini figliuoli indegni di vn sì amoreuole, sì caro, & sì degno Padre, & Redentor nostro; che à ciò ci chiama, & inuita; noi dobbiamo con pronta, & efficace volontà, & con intimo feruor di spirito, & con acceso desiderio bramar la nostra totale, & somma perfettione, e'l colmo delle virtù christiane; affin che le maggiori fatiche del nostro Maestro Giesù non siano per noi indarno spese; e'l tanto eccessiuo suo amor non resti da noi mal riconosciuto. Ne mai dobbiamo contentarci di quella poca virtù; o piu

tosto

tosto apparenza, & color di virtù; della quale alcuni tepidi christiani; o secolari; o religiosi, si godono; & rimangano sodisfatti, in essa compiacendosi; & fermando in quella i passi del profitto loro; & non si curando essi di andar; ne che altri vadano piu innanzi nella via delle virtù christiane. 3 Ne etiandio ci dobbiamo imaginar di mai poter fare alcun profitto vero, & reale; che piaccia à Dio, per vsar solamente atti esteriori, & sole apparenze di ben fare; senza la mortificatione, diuotione, & conformità dell'huomo interiore; che con sincero animo faccia le buone opere, 4 che allo stato suo si conuengono. Percioche quei, che sono di sola stampa esteriore coperti, & non si curano d'alcuna mortificatione, & virtù interiore, sono falsi christiani, & veri hipocriti; i quai (come sepolture Matt.23 pinte, & ornate di fuori, ma dentro piene d'ossa di morti) si trouano pieni, & colmi di brutture, e d'insoportabile puzzo di vitij; che all'eterna morte conducono; & vuoti d'ogni buono odor di virtù; per douere esser poi alla fine scacciati da quel; che simili persone non vuol conoscere, ne accettare; ma le odia, & abhorrisce; &, come tepido, ingrato, e Apoc.3. dispiaceuole cibo, gitta fuor della sua bocca; & priua della sua compagnia.

5 Et veramente non è lecita, ma vergognosa, & sconueneuole cosa al christiano, ch'ei voglia mettere alcun termine al suo spiritual profitto, nello stato, in cui si troua; & che tuttauia deliberi di non voler amare, honorare, & magnificare il suo Creatore, & Redentore, quanto à se è possibile; essendo che troppo grande è l'obligo, che noi habbiamo verso l'inestimabile amor di esso nostro Saluatore; il qual con sì vituperosa, & amara passione, & morte noi da se creati, & à se ingrati, & ribelli, per sola sua benignità, ci ha ricomperati, & liberati dalla seruitù di Satanasso, e del peccato; per trarci dall'eterne tenebre alla eterna luce, vita, & felicità; & per farci figliuoli del suo Padre celeste, & consorti, & coheredi della sua glo- 6 ria. Il qual (dico) quanto piu noi amiamo, & seguitiamo, & honoriamo (essendo per questo fatti piu felici, & piu degni) tanto piu incorriamo sempre in nuouo maggiore obligo di amarlo, seguirlo, et honorarlo. Di maniera che dal nostro pagamento del debito aumentandosi à noi sempre maggiore obligatione; per l'accrescimento, che nasce insieme del nostro beneficio; quindi segue che non mai è da metter fine al nostro amare, & seruire esso nostro benefattore; et al far, per suo honore, profitto di virtù, in virtù, et auanzar l'opera con l'infinito desiderio; et è da rallegrarci tuttauia, & da giubilar vedendoci sempre piu esser vinti, et restargli ognihor piu legati, obligati, et suoi, nel suo pieno possesso; quanto piu procuriamo di sodisfare alla nostra debita seruitù; dalla qual finalmente ci riesce vna nostra incomparabile, & inestimabile libertà, dignità, & felicità.

Che

Che non è presontuoso il desiderio della perfettione; ne è difficile l'acquisto di essa. Cap. LXI.

ET non è da pensar (sicome alcuni tepidi, ciechi, e de i lor vitij amatori dicono) che sia alcuna presontione il desiderar', e'l proporsi di sempre far maggior profitto nella christiana perfettione, et nell'acquisto delle virtù diuine: percioche mentre che si desidera tal perfettione, si desidera anco di vbidire, et di conformarsi alla volontà di Dio; e tutto ciò ci spera, et s'aspetta dalla sua benignità; il quale à tal perfettione moltissime volte, sì nel vecchio, come nel nuouo testamento, ci ha chiamati, et essortati: & si ha etiandio lamentato de i tepidi, e de i pusillanimi; che delle sue offerte gratie, et perfette virtù non si curano; et gli ha biasmati, et rifiutati. Et appresso, mentre che si desidera tal perfettione, si desidera insieme con essa etiandio la perfettione dell'humiltà; e della carità; che sono le virtù principali, e'l fondamento, e'l colmo dell'edificio spirituale; le quali virtù certamente non sogliono fare insuperbire gli huomini; in modo, che vogliano esser superiori alli altri: ma li fà bramar di esser sempre humili, humiliati, et inferiori, et infimi à tutti, et serui volontari di tutti: et gli fa esser feruenti amatori, et imitatori de' purissimi costumi del Saluator nostro Giesù Christo crocefisso; e de' suoi cari amici sempre mansueti, et humili.

1 2

Exo. 24. Leui. 11. 19. Matt. 5. 1. Cor. 1. Ro. 12. Ephe. 6. Colos. 1. Prou. 1. Apoc. 3.

Ne oltra ciò si dee stimar (sicome alli amatori del mondo pare) che sia tanto duro, e difficile il volere attendere ad acquistar tal perfettione; sì per esser la natura delle virtù (à chi le vuole esperimentar) molto soaue, e dilettеuole; quantunque da prima a' principianti, et à chi ha poca buona volontà, e debile desiderio di profitto spirituale, appaiano esse virtù dure, et moleste: per esser contrarie a' sensi lor male auezzi, & bestiali; sì anco per essere hora il medesimo Iddio, & Signor nostro Giesù Christo; & l'istessa sua dottrina, gratia, & benignità; che già solea esser per aiuto delle anime; che ad essa christiana salute, & perfettione caminauano; quando gli Apostoli, e' martiri, e' confessori, et le vergini, et le vedoue, e d'ogni conditione huomini, e donne, e fanciulli, & fanciulle sotto lo stendardo di esso Saluator già strenuamente militauano; et fidelmente, et gagliardamente con accesi desideri, et con affocato cuore combattendo superauano le dilettationi della carne; la superbia, et la vana riputatione del mondo; et le insidie, et gli inganni di Satanasso; et con le parole, et con le opere seguiuano, et imitauano i vestigi di esso Redentore. Il qual tuttauia con l'istessa sua carità, et sollecitudine, et gratia abondante, anchor noi inuita, e chiama, e desidera (per sola sua naturale bontà, et benignità) alla medesima perfettione christiana: accioche al fin noi siamo tra gli altri suoi amici, per sua consolatione, allegrezza, et gloria, collocati; godendosi egli infinitamente d'ogni nostra maggior dignità, et felicità; alla qual possiamo

per

Ioan.17 per li debiti mezi arriuare: & à tal fine, quando andò alla passione, nell'vl-
5 tima sua partenza dal mondo, pregò il suo celeste Padre per noi. Ne etiandio le persone di quella età erano d'altra natura di quella, che siamo ancor noi; ciò è, erano huomini di anima rationale, e di corpo fragile composti; & (sicome noi) batteggiati, & santificati nell'istesso pretioso sangue dell'a-
6 gnello immacolato Giesù Christo crocefisso. Ne finalmente ci dobbiamo imaginar che dopo quei tempi sia diminuita la virtù; o abbreuiata & indebolita la mano, & la possanza di Dio; ouer che sia raffreddata la benigna volontà, & l'ardentissima carità di esso Redentor verso il genere humano; & particolarmente verso quei; che fidelmente, con tutto il cuore, & con tutte le forze sono desiderosi, solleciti, patienti, & perseueranti nel seguir-
7 lo, & imitarlo nelle sue sante virtù. Ma la rilassatione, la tepidezza, & la pusillanimità vitiosa; per la quale, sotto falsa scusa d'impotenza, da molti, nello stato loro, si fa poca stima della perfetta vita christiana; non pro-
1 cede da altro, se non da i soli christiani di sol nome; i quai fanno resistenza
Eccl.19. al lume della diuina gratia, & temerariamente rifiutano vn tanto bene con falsa humiltà, & con vera hipocrisia fingendo di non volere esser tanto arditi, ne ambitiosi di attendere à tanta perfettione; ma di volersi contentar di poco; il che non da alcuna modestia, o humiltà; ma da viltà d'animo suol procedere; e da poca lor fede; e da i cuor loro indurati, & fermati ne i mali habiti loro: i quai non ~vogliono priuarsi de i lor mondani, e disordinati appetiti, ambitiosi, auari, occidiosi, ~vendicatiui, golosi, & carnali; ne ~vogliono sentir fatica in fare alcuna resistenza alle passioni lor ~vitiose.

8 Et ciò etiandio occorre, perche poche volte; o non mai considerano i beni, le gratie, le ~virtù, le delicie, & le promesse della futura vita felice, & eterna; et per la fede poca, et inferma; che hanno; si fanno poco conto
9 di sì pretiosi, et sì gran thesori del cielo. Et auien perche troppo amano le lor temporali commodità; e troppo sono intenti, et solleciti alle cose del mondo; et a' vari negotij; et à molte curiosità, et vanità; che niun frutto
4 spirituale apportano. Et è perche non mai si pensano dell'altissimo lor principio; ne del fine; al qual sono creati: ne considerano la diuina nobiltà; ne la degna elettione, et ~vocatione loro; ne la grande obligatione, che hanno verso tanta carità, tante fatiche, e tanto patir di Giesù nostro Re-
5 dentore. Et questo anco accade, perche non molto si curano delle gran promesse; ne manco hanno paura delle graui minaccie di esso onnipotente Signore; ne etiandio vogliono fidarsi delle sue parole; ne vogliono metterſi à tal rischio di rifiutare, et perder questi beni, et questi diletti, et commodi temporali; che tuttauia sentono, et godono; per poi stare ad aspettare altri beni di quell'altra vita; i quai non si vedono, ne si toccano, come
6 questi. Et ciò procede finalmente, perche non ~vogliono vsar quei debiti mezi; ne pigliar; ne ricercare ammaestramenti, ne guide; che à lor possa-

no far facile l'impresa; non volendo mettergli pur vn poco di quella dili-
genza, fatica, & sollecitudine nell'acquisto di tal perfettione; la qual so-
gliono, con tutto il cuore, e con tutte le forze loro, mettere in altri lor tem-
porali, & mondani negotij, & acquisti.

8 Et perciò non è marauiglia se tali rimangono tepidi; increduli; ciechi;
insipidi; & insensati nelle cose spirituali; & alieni da ogni buon desi-
derio, e da ogni perfettione christiana: i quai facilmente biasmano quel, che
non conoscono; & fanno poca stima di quel, che non credono; & così si
rendono ingrati alla diuina bontà, & indegni delle gran promesse di
Christo.

9 Et mentre che si vogliono contentar di molto poco luogo in Paradiso; e
tal, che appena basti alla lor salute, per far poca fatica: & essendo in cia-
scuno assai manco l'operatione di quel, ch'è il desiderio: & però non arri-
uando essi con l'opera à tutto il lor disegno, & non mettendo totalmente
in essecutione quel lor desiderio, che appena bastaua per saluarsi; se ne re-
stano al fine dal cielo esclusi; &, come operatori d'iniquità, da Dio scac-
ciati; & come tepidi, & odiosi cibi, dalla bocca di esso Iddio rifiutati; e Apoc. 3.
10 dal vile animo, e dal basso, & fallace pensier loro ingannati. Percioche
sicome non mai ben si schiferà da i peccati graui, & mortali chi anco non si
determina di astenersi (quanto può, con la diuina gratia) da i leggieri, &
veniali; come da quei, che moltiplicati facilmente inducono à i mortali;
così non senza gran pericolo, e difficultà arriuerà al segno della sua bastan-
te saluezza chi non deliberera etiandio di attendere alla perfettione di essa
sua salute; con quei buoni mezi; & secondo quelle perfette attioni; che al
suo propio stato sono conueneuoli.

11 La onde poi tali tepidi; amatori de i lor sensi, piu che delle celesti deli-
cie; dalla vana lor fidanza, e dal mondano affetto ingannati; troppo tardi
auedendosi del loro errore nell'altra vita; senza frutto di penitenza do-
lendosi del lor perpetuo danno; & con horribile spauento marauigliandosi
della subita mutatione; si della propia lor dannatione; come della gran-
dezza, & gloria di quelli humili amici di Dio, & amatori delle virtù chri-
stiane; che quì soleano disprezzare: e trouandosi finalmente disperati, &
angustiati (sicome è scritto nel libro della Sapienza) gemendo dicono, Sap. 5.
Or questi sono quei, de' quali alle volte noi habbiamo fatto beffe; & gli
1 habbiamo vituperati, & ingiuriati. Noi insensati stimauano la vita loro es-
sere vna pazzia; e'l fin lor douer riuscir molto folle, e dishonorato. Ma
ecco come sono hor computati tra i figliuoli di Dio; & come à loro ha toc-
2 cato di star tra i Santi del Paradiso sempre felici. Adunque noi siamo sta-
ti quei, c'hanno fallata la via della verità; e'l lume di giustitia à noi non è
3 apparuto; ne il Sole della intelligenza à noi è nato. Già siamo stancati
nella via della iniquità, e dannatione; & habbiamo caminato per strade
molto difficili; & non habbiamo mai saputo trouar la via del Signore.

O Ahime

4 Ahime che cosa ci ha giouato la nostra superbia? & la vanità, e'l vanto, &
la pompa delle ricchezze, che vtilità ci ha apportata? & che aiuto ci può
5 dare? Già tutte quelle cose da noi sono passate; come ombra: & come vn
corriero; che va in posta con veloce corso: & come vna naue; che passa per
le onde del mare; e da poi ch'è passata, non resta in esse alcun segno del suo
viaggio: ouer come vccello; che velocemente vola per l'aere; ne si troua
alcun vestigio del suo corso: o come saetta tirata al destinato segno; la qual
6 passando per l'aere non lascia alcuno argomento del suo passaggio. Et si-
milmente è auenuto à noi; che appena essendo nati, come in vn sogno, su-
bitamente è mancata la vita nostra; & non habbiamo mai mostrato alcun
segno di virtù; ma nella nostra malignità ne siamo consumati.

12 Così adunque, al fine, dicono nell'inferno i tepidi, e' falsi christiani
amatori del mondo, e de' vitij loro: per rispetto, o scandalo de' quali, non
mai deono le fideli, & feruenti anime restar di operar tutti quelli effetti di
virtù, ouero atti di mortificatione, o di diuotione; che alcun frutto loro
spirituale possano apportare; ma deono, per amor di esse virtù, & per os-
seruanza della dottrina di Christo, per conformarsi à lui, & fargli cosa
grata, sopportare allegramente, & con giubilo di cuore accettare ogni
scherno, ogni beffa, ingiuria, o danno lor temporale; che per tal cagione
occorra; stimando gran guadagno, ricchissimo acquisto, & particolar gra-
tia ogni cosa tale, ch'à loro intrauenga; & assai apprezzando, & amando
i mezi; che fanno lor conseguire vn tanto bene; e tuttauia hauendo gran
compassione all'altrui cecità; & per loro (come per meriteuoli benefattori)
cordialmente pregando; e desiderando di potere à lor (come à ministri
di Christo, & à mezi de' lor virtuosi essercitij, & ricchi guadagni; &
come à veri, & molto vtili amici) in alcuna cosa far giouamento, per lo ri-
ceuuto beneficio.

Della Stabilità, & perseueranza dei presenti ordini. Cap. LXII.

PERCHE l'astuto serpente antico, & sperimentato nel male,
& nelli inganni con ogni studio, & con molte insidie cerca per
diuersi mezi anco spirituali, & colorati di bontà, deuiar le ani-
me dal loro incominciato corso ne i sentieri delle sante virtù;
accioche con la mutabilità, & instabilità del camino, e delle vie, non pos-
sano perseuerar, ne arriuare al destinato segno, & al desiderato fine; al
qual'esse anime erano da Dio per gratia inuitate, chiamate, e stimolate.
essendo che esso demonio sommamente odia la perseueranza in ogni buo-
na opera; & ama, & procura la mutatione, & variatione in ogni cosa buo-
Matt. 10 & 24. na, sapendo (secondo il detto del Saluatore) che la sola perseueranza nel
bene incominciato acquista la corona, e'l premio dell'immortal gloria, &
1 felicità. Per tanto (sicome già nella elettione delle maggiori fu detto)
non si dee mai permettere, o in alcun modo sopportar nelle case di questa

Compa-

Compagnia, che ne in commune, ne in particolare; ne publicamente, ne priuatamente, siano dette parole di douere essa Compagnia in alcuna minima cosa deuiarsi; o rilassarsi, & allontanarsi da essi ordini, ricordi, esser-
2 citij; & costumi virtuosi, sotto qual si voglia colore, pretesto, o scusa difforme dalla dottrina, e disciplina spirituale; che in essi, & per essi è proferita; e dichiarata; e da essere osseruata dalle donne di essa Compagnia: ciò è, mentre che sono in essa: hauendo tuttauia sempre ogniuna di loro libertà di andare à seruire à Dio in altro luoco, doue le piace; quando alcuna fosse in alcun tempo da Dio inspirata di andar monaca in alcuna religione. Il che mai non si intende in questi ordini di prohibire: ma che piu presto per essi sia ciascuna illuminata, disposta, & inuiata al maggior be-
3 ne. Sicome già fu detto nel primo Capo. Non deono (dico) le donne di essa Compagnia in alcun tempo trauiarsi, ne lasciarsi tirar fuor della strada delli interiori, & esteriori loro essercitij: ne deono mai attendere ad altro stile di maggior rigore esteriore, o di piu graue maceratione del corpo, che quì non si contiene; il che etiandio alle uolte, senza la cognitione, & gli essercitij interiori, à poco, à poco riesce in stampa, e tepidezza; e talho-
4 ra in sola vanità, & hipocrisia. Ne oltra ciò deono attendere ad alcuna nouità; ne a' parlamenti ornati; ne à curiosità di cose alte, o dilettenoli all'intelletto, & al discorso humano; ne deono esser curiose di sapere altre cose, che quelle sole, che le fanno accostare à Dio; & che, secondo il lor profitto spirituale, & secondo la conformità della vita de' Santi, le aiutano
5 à ordinar, purificare, & santificar l'huomo loro interiore. Si che non mai deono deuiarsi da i loro instituti, & ammaestramenti suddetti; ne lasciar la cura, & custodia loro interiore, ne declinar fuor della reale strada delle virtù christiane, e della imitatione della vita, e de i costumi di Giesù
6 Christo pouero, humiliato, & crocefisso. Percioche, se altrimenti facessero, resterebbono sempre grosse; & anderebbono spesso mutandosi dell'una cosa nell'altra; & con alcun minor bene perderebbono il maggior; & poi con vn'altro anco minor di quel minore lascierebbono quello; & à poco à poco si trouerebbono nella tepidezza, & nella persuasione, o confu-
7 sione propia. Et sempre piu sarebbono incerte, e dubbiose del profitto loro; ne si trouerebbono mai stabilite in vn lume solo, & reale di quella foggia di vita spirituale; che hanno cominciata à intendere; ma spesso sarebbono interrotte con altro vario lume; & si muterebbono, & vaneggierebbono caminando per diuerse vie, hor con l'uno, hor con l'altro lume; secondo che si trouasse disposta, o essercitata quella persona, o religio-
8 sa, o spirituale; alli ammaestramenti della quale attendessero. Concioſia cosa che à tal persona sarebbe molto difficile di dare à loro i propi, & pratici rimedi, o consegli di profitto spirituale in cose; che ad esso lor profitto fossero conformi, & gioueuoli; nelle quali essa persona non fosse prima bene essercitata, secondo tale vita: percioche, quantunque fosse spiritua-

le, e di molta bontà; nientedimeno s'ella non haueſſe in ſe ſteſſa lungamente eſſercitati, & pratticati tali loro ordini, & eſſercitij; & ſe non haueſſe etiandio (con alcuna interior cura, mortificatione, & ſcienza, & eſperienza de i ſanti) conoſciuti, deſiderati, & in alcun modo pratticati i ſentieri delle reali virtù celeſti, interiori, & conformi alla pura vita di Chriſto, e de' ſuoi ſeguaci; & ſe non haueſſe conuerſato, ne vſati gli iſteſſi coſtumi, ne eſſercitate le medeſime prattiche tra le donne di tal Compagnia; ſenza dubbio non potrebbe intender, ne ſaper bene il vero lor biſogno; come ſanno quelle, che inſieme con eſſoloro ſtanno, & pratticano; & at-
9 tendono ogni giorno, & ogni hora, al profitto, & à i coſtumi loro. Percioche non vna ſola medicina è buona per tutte le infirmità; anzi ſe all'una infirmità foſſe buona, ſarebbe forſi nociua all'altra. Ne vi è vna ſola via di caminare à Dio, & all'oſſeruanza de i commandamenti, & conſegli di Gieſù Chriſto; ma ſono molte vie, & molti ſtati di bontà, & ſentieri diuerſi,
Ioan. 14 che vanno al cielo; ſicome in cielo ſono molte, & varie le habitationi de i beati. Et ciaſcun dee degnamente caminare, & perſeuerar ſino al fine nel-
Eph. 4. la ſua vocatione, & profeſſione (ſecondo il detto dell'Apoſtolo) ſe vuole
10 arriuare al ſuo deſiderato bene. La onde quantunque altri ſpirituali conſigliaſſero, & inſegnaſſero ad eſſe donne coſe virtuoſe, & buone; tuttauia tale coſe non ſarebbono forſi virtuoſe, ne buone per loro; le quali peraventura d'altri rimedi, & auertimenti haurebbono biſogno; che foſſero conformi à i loro ordini, ricordi, eſſercitij, prattiche, & conſuetudini; (in che ſono già ammaeſtrate, & incaminate) & che foſſero conueneuoli, & giouenoli all'eſſere; nel qual'elle ſi trouano.

11 Et oltre à ciò ogniuno (benche foſſe ſpirituale) ſarebbe atto, & pronto di dare auiſo, & conſigliar facilmente altrui; ſecondo il propio ſuo ſtato, & eſſercitio; nel quale ei ſi trouaſſe; piu toſto che ſecondo lo ſtato, o il biſogno, & l'eſſercitio di quelle, che conſigliaſſe; per non eſſer forſi egli ancora vniuerſale conoſcitore, & prattico di tutti; o almeno della maggior parte de gli eſſercitij, & rimedi, & eſperienze, interno à tutte le ſorti di vitioſe paſſioni, o inchinationi; di mouimenti interiori; di difetti, e d'imperfettioni; di tentationi; d'inſidie, e d'inganni; di vari, & falſi colori di bene; e di feruori indiſcreti; & d'altri errori; che vengano dal demonio; o dalla ragione humana; o dalla natura guaſta; o dal malo habito; ouer da alcuna propietà di parere, o di volontà, o di ſenſualità, o di propia ſodisfattione interiore, o eſteriore, o corporale, o ſpirituale ſuggeriti, o conſi-
12 gliati. Per la qual coſa vn tale ineſperto non potrebbe hauer giudicio, ne diſcernimento tale; che ſapeſſe con diſcretione, & con frutto ſpirituale intendere, & aſsegnare à tutte i propi rimedi, & conſegli; ſecondo la varietà delle paſſioni, & inchinationi; e delli eſsercitij; e del profitto loro ſpirituale: ma tutte quaſi ad vn modo ineſſo le ammaeſtrerebbe, e tirerebbe fuor del lor camino; per indrizzarle al ſuo propio; o ad altro diuerſo ſtato; ſecondo

condo ch'egli in se stesso vsasse, o si trouasse capace; & così le potrebbe impedire, & riuocare da questa vocatione loro, & dal cominciato lor profitto: in maniera che (restando in questo loro stato) ne l'un, ne l'altro sentiero di virtuosa vita elle potrebbono perfettamente abbracciare; ma piu tosto resterebbono sempre ansiose, dubbiose, confuse, & instabili nella vita loro: & in ogni mutatione di tali mezi, mutarebbono, o piu presto confonderebbono ogni lume, & ogni opera loro; lasciando forsi (per l'abbracciata nouità, & fatta lor mutatione) quella heroica impresa; che hauessero già pigliata, nell'impugnare, & mortificare alcuna passione, o vsanza mala, o alcun vitioso habito; per acquistar la sua contraria virtù: & per tal cagione voltando i passi à via piu larga, leggiera, & conforme alla naturale loro inchinatione, o spirituale sensualità, o sodisfattione propia; e tralasciando tuttauia la solita lor custodia, e'l solito gouerno della mente, del cuore, e de i sensi loro interiori, & esteriori: onde poi potrebbono da occulti, e domestici; o intrinseci, ouero estrinseci nimici essere sproueduramente assaltate, ferite, saccheggiate, e spogliate d'ogni riceuuto lor dono, & beneficio spirituale. Dal che le difenda; le guardi; & le conserui; & le faccia accrescer nello stato, & nella vocatione loro quel benignissimo, & clementissimo Signor; che così amoreuolmente le ha à se chiamate, & inuitate; & le ha in molti modi spronate; & finalmente abbracciate, & poste ne i reali, e dritti sentieri delle sue purissime virtù. Amen.

Michael Priolus Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Vicentinus Dux, Comes, & Marchio. Vniuersis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus, & attestamur qualiter præsentatis nobis, & per nos visis, & diligenter examinatis ordinibus antescriptis Venerabilis Societatis mulierum Dimissarum nuncupatæ, ordines ipsos admittimus per præsentes. In quorum fidem, &c. Dat. Vicentiæ in Palatio nostro Episcopali. Die 31. Octobris 1584.

Hercules Pechinolus Cancellarius:

Illustrissimus & Reuerendissimus in Christo Pater, & D.D. Augustinus Valerius miseratione diuina S.R.E. & sancti Marci presbyter Cardinalis de Verona nuncupatus, Episcopusq; Veronen. & Co. ac in Ciuitate, & Diœcesi Vicentinæ Visitator, Reformator, ac Delegatus Apostolicus generalis, & specialis, annuendo pijs petitionibus antedictarum mulierum Demissarum appellatarum; Ordines, Statuta, Capitula, & Instituta antedicta ab Illustriss. & Reuerend. D. Episcopo Vicentino approbata, & mandato amplitudinis suæ Illustrissimæ visa à personis ad hoc deputatis, inhærendo approbationi Episcopali prædictæ authoritate sua comprobauit, & corroborauit.
In quorum testimonium, &c.

Veronæ, ex Episcopali Curia. Die ij. Mensis Nouembris 1584.

Iosephus Castellus Cancellarius.

IN VENETIA,

Appresso Domenico Nicolini.
M D LXXXVII.

8765358
04 no 2020